ANNO 53 MATTINO TORINO, Giovedì 15 Maggio 1919 MATTINO NUM. 132

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . : Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA„ Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Le ore decisive dei negoziati italiani a Parigi

Febbrile attesa a Roma

Consiglio dei Ministri d'urgenza

Roma, 14, notte.

I ministri presenti a Roma furono convocati d'urgenza dal vice-presidente del Consiglio, on. Colosimo, per le ore 17, a palazzo Braschi. La riunione è durata oltre un'ora, e viene posta in relazione colle trattative che svolge a Parigi la Delegazione italiana. Nel pomeriggio è infatti avvenuto un attivo scambio di comunicazioni mediante il filo diretto che unisce l'*Hôtel Edoardo VII* e palazzo Braschi, fra gli onorevoli Orlando e Colosimo. Un'altra riunione dei ministri è preannunziata, anche per altre ragioni, per domani. Da informazioni pervenute a Roma, risulta che le trattative, divenute più intense dopo il convegno provocato ieri dal colonnello House, sono attualmente nello stadio risolutivo, cercandosi di condurle a termine prima dell'arrivo a Saint-Germain dei delegati austriaci. Le basi delle negoziazioni consistono attualmente, per la Delegazione italiana, nella richiesta dell'integrale applicazione del trattato di Londra e della suppletiva convenzione di San Giovanni di Moriana. Lo sforzo supremo consisterà nello includere Fiume (esclusa dal patto di Londra) nella formula di accomodamento. Nel caso in cui ciò rendesse necessaria una revisione del patto di Londra, sarebbe da ventilarsi anche una transazione riguardante la parte della Dalmazia compresa in quel patto.

Questa è, nelle linee generali, la situazione dell'ultima ora, secondo le informazioni delle sfere autorizzate. Non esisterebbe, in sostanza, un'enorme distanza fra la tesi dell'on. Bissolati per la questione adriatica e la formula alla quale autorevoli intermediari vorrebbero indurre l'associato Wilson. Ma bisognerà attendere i risultati delle trattative di domani, che sembra dover essere la giornata decisiva. Intanto l'attesa è ridiventata, nel mondo politico, febbrile. La nervosità nell'ambiente parlamentare è grandissima. Se ne ha una prova nel palleggio al quale assistiamo, di rimproveri per movimenti parlamentari denunziati in vario senso.

Stasera nelle sale della Camera veniva sottolineata, per la sua possibile coincidenza col pensiero del Vaticano, l'attacco a fondo dell'*Osservatore Romano* contro l'onorevole Sonnino ed il patto di Londra. Inoltre, si discuteva intorno alle puntate, che partono da qualche giornale amico del presidente del Consiglio, contro gli onorevoli Bissolati e Nitti, per ammonirli a non agitarsi contro il Ministero. Per quanto si riferisce all'ex-ministro del Tesoro, qualche suo amico dichiarava che l'onorevole Nitti, venuto a Roma sabato per discutere in Cassazione la causa Barberini-Sciarra, è ripartito oggi per Napoli, dopo aver fatto una fugace apparizione a Montecitorio. Un solo pensiero, dicono gli amici di Nitti, fu da lui manifestato, vale a dire che egli si è dichiarato esplicitamente contrario a qualunque azione tendente a creare imbarazzi al Governo ed ai delegati a Parigi, dovendosi, prima di tutto, attendere la soluzione dei problemi nazionali e la relativa relazione al Parlamento. Dicendo ciò, i difensori dell'on. Nitti non mancavano di accennare qualche frecciata all'indirizzo dell'on. Luzzatti, dipingendo lui, e non altri, come impaziente di novità parlamentari. La verità è, in fondo, che i capi non si sono agitati, ma si sono mossi i gregari. Di qui le voci più fantastiche, alle quali non si può pensare, qualunque giudizio si possa dare sull'azione dei nostri delegati a Parigi, perchè nel momento attuale non si può, in conformità del voto del Parlamento, che rafforzare l'autorità ed il prestigio dei rappresentanti dell'Italia alla Conferenza.

Il Governo lavora, nell'attesa, alla soluzione di problemi interni, fra cui primissimo, quello dell'agitazione degli impiegati dello Stato per miglioramenti economici. Stamane è avvenuta a Palazzo Braschi una riunione dei ministri più direttamente interessati a questa agitazione, che subisce un istante di sosta nell'attesa della presentazione, che dovrebbe avvenire domani, delle proposte della Commissione dei Sette, nonchè, e sovratutto, in attesa delle decisioni del Governo. Le proposte saranno domani presentate al ministro del Tesoro, il quale le porterà nel Consiglio dei ministri che esaminerà il complesso problema. Gli aumenti di stipendio sono quali nei giorni scorsi vi segnalai. L'esame del Consiglio dei ministri non potrà essere nè semplice nè rapido, data la complessità del problema, ma il Governo darà subito buoni affidamenti agli impiegati. Contemporaneamente, matura la soluzione delle trattative per i miglioramenti economici ai ferrovieri. Saranno così all'incirca 850 milioni all'anno che lo Stato destinerà in aumento di stipendi e salari a queste due grandi categorie di suoi dipendenti. Può darsi poi che per la non lontana ripresa parlamentare si renda necessario un atto del Governo, cioè la nomina di un nuovo sottosegretario di Stato, poichè le condizioni dell'on. Roth non consentono la permanenza di lui al ministero delle P. I. Il colloquio, avvenuto oggi a Palazzo Braschi fra l'on. Colosimo e l'on. Soleri, ha fatto diffondere la voce della nomina imminente del deputato di Cuneo a successore dell'on. Roth. La questione dovrà prima essere portata, in ogni caso, al Consiglio dei ministri. Si è pensato per l'eventualità della nomina di un nuovo sottosegretario di Stato alla P. I. ai nomi di Marcello Soleri e di Luigi Rossi, deputato di Verona, professore all'Università di Bologna, nonchè ex-commissario generale dell'emigrazione. I due nomi apparivano entrambi ben quotati. Ora la decisione spetta al Consiglio dei ministri. Molte probabilità sono per l'on. Soleri. Ma è certo che a questa nomina si addiverrà soltanto in caso di assoluta necessità, innanzi tutto per un dovuto riguardo all'on. Roth ed in secondo luogo perchè il Governo, nel momento attuale, pensa a nomine di carattere parlamentare soltanto se vi è costretto.

S.

Una nuova Nota di Rantzau

Parigi, 14, notte.

Il conte Brockdorff Rantzau ha rimesso ieri sera al colonnello Henry una nuova Nota per i Capi dei Governi alleati. Un addetto per gli affari esteri ha preso in consegna il documento.

Il Patto di Londra

e le responsabilità del Governo

in una nota dell'"Osservatore Romano„

Roma, 14, notte.

L'«Osservatore Romano», organo ufficiale del Vaticano, che da lungo tempo taceva sui problemi della pace, rompe stasera il silenzio con un articolo intitolato: «Responsabilità?». L'articolo è molto commentato, anche perchè si ritiene che esso corrisponda al pensiero delle alte sfere vaticane. Nell'articolo è detto: «Crediamo che, nelle indagini sulle singole responsabilità, convenga distinguere bene le persone ed i tempi: e che però accusare di negligenza o manchevolezze la condotta dell'on. Orlando a Parigi sia in grande parte un errore ed un'ingiustizia, mentre esso non ha mancato e non manca di fare quanto è possibile per fronteggiare una situazione, pur troppo, pregiudicata. La causa vera di questa difficoltà va ricercata in quel disgraziato Patto di Londra, la cui applicazione è ora argomento di tante dispute e di tante contestazioni ed anche di tante legittime ansie per il nostro paese. Qui, sì, che manchevolezze ed errori sono evidenti, e la responsabilità dei negoziatori di quel Trattato apparisce chiara e lampante. Anzitutto, non troviamo in quel Patto alcuna sollecitudine, alcuna seria convenzione riguardo agli interessi economici dell'Italia. Le conseguenze di questa omissione sono già state abbastanza funeste per il nostro paese ed altre peggiori sono a temersene per l'avvenire. E' soltanto nell'articolo 14 di quel Trattato che s'impegno assume dell'Inghilterra di facilitare all'Italia la conclusione di un prestito di almeno 50 milioni di sterline. Ma ben più grave e feconda di gravi conseguenze, come apparisce da quanto sta ora accadendo, è l'errore commesso in quella stipulazione riguardo alla questione Adriatica, con l'esplicita rinunzia alla città di Fiume ed alle altre città che nell'art. 5 del Trattato di Londra venivano espressamente assegnate agli Stati che erano destinati a formare la parte principale della Jugoslavia. A scusare in qualche modo l'errore gravissimo commesso con quella rinunzia, si è osservato che all'epoca di quel Patto la Russia, tuttora in trionfo, reclamava lo sbocco di Fiume; ma una tale osservazione non ha alcun serio valore. In primo luogo non è vero che la Russia reclamasse Fiume per la Serbia ed anche se l'avesse reclamato, l'Italia, dalla sua parte, poteva facilmente negarlo, perchè, in quell'epoca, la situazione dell'Intesa era talmente grave e minacciosa che gli alleati avrebbero certamente ceduto alle insistenze dell'Italia, pur di vederla scendere in campo a sostenere le loro sorti pericolanti, e dall'altra, doveva assolutamente negarlo poichè tutti sanno che qualunque Stato slavo fosse venuto in possesso di Fiume non sarebbe stato altro che una sentinella avanzata o una avanguardia della Russia e che quindi cedere Fiume significava, per l'Italia, permettere alla Russia, potenza di più di 200 milioni di abitanti, di prendere posizione sulle rive dell'Adriatico ed affacciarsi quasi sulla porta di casa. Fu dunque il Patto di Londra un errore grave dei negoziatori italiani: ma almeno lo avessero, in seguito, riconosciuto, ed avessero procurato di rimediarvi. Dopo la «debacle» russa, la situazione militare dell'Italia divenne evidentemente peggiore, poichè l'esercito austro-ungarico, che prima doveva tenere testa anche alla Russia, poteva riversarsi tutto contro l'Italia. Era dunque l'ora propizia e giunta l'occasione di domandare all'Inghilterra ed alla Francia una modificazione del Trattato a favore dell'Italia, ma niente fu fatto, ed in questo neppure l'on. Orlando è immune da ogni responsabilità, se pure conosceva il Trattato di Londra: e se non lo conosceva, tanto sopra coloro che lo tenevano nascosto perchè la luce del sole non deteriorasse tale capolavoro, quanto sopra l'on. Orlando, che non ne esigeva comunicazione, gravano responsabilità di altro genere. Comunque, se si considera quel Trattato, sia dal lato economico sia da quello politico, così dal punto di vista materiale come da quello morale, l'errore commesso in quella occasione dai negoziatori italiani e la loro responsabilità, ora che di responsabilità si comincia a parlare, apparisce quasi incredibile ed inescusabile». L'«Osservatore Romano» conclude esprimendo l'augurio che le difficoltà attuali possano essere superate ed afferma che probabilmente la spiegazione della arrendevolezza dei negoziatori italiani verso gli Alleati deve essere ricercata nella premura di includere nel Patto di Londra l'art. 15 che esclude il Vaticano dai negoziati di pace.

Il *Giornale d'Italia* indica nel trattato di Londra la base delle attuali trattative italiane a Parigi ed aggiunge: «Il trattato di Londra, dopo i tentativi di accomodamento svolti durante tre mesi a Parigi dall'on. Orlando, tentativi risultati, purtroppo, inutili, è oggi, come l'on. Sonnino aveva preveduto, la nostra suprema salvaguardia. La Francia e l'Inghilterra hanno troppo investito contro la Germania per la sua cinica teoria dei chiffons de papier per mettersi sullo stesso terreno rispetto a noi; ma, d'altra parte, esse hanno una loro politica estera con fini determinati nel sistema orientale dell'Europa e se vogliono svolgerla, domandando a noi qualche modificazione del trattato di Londra, debbono altresì tener conto delle nostre domande. Questa è la situazione che continua ad essere difficile ed ardua, ma che non consente scoraggiamenti o depressioni. L'Italia non ha disarmato per la buona ragione che l'on. Sonnino pensò a suo tempo a dotarla di un'arma ben temperata e provvida cautamente a non farsela portar via».

Un telegramma del gruppo socialista ad Hanse

Roma, 14, notte.

Oggi si sono riuniti a Montecitorio i deputati socialisti presenti in Roma, i quali hanno deliberato d'inviare il seguente telegramma al deputato Hanse, di Berlino: «Plaudiamo al vostro fiero, dignitoso discorso, coerente a tutta la vostra azione di socialisti indipendenti durante la guerra. Le tragiche conseguenze della guerra, deprecate dai socialisti rimasti fedeli all'Internazionale, ci accomunano attraverso i confini presenti e futuri nella medesima indignazione, convinti che la pace delle speculazioni capitalistiche e degli imperialismi non ritarderà la sola pace giusta e duratura, quella fatta dall'Internazionale socialista. — Firmato: *Musatti*, segretario del Gruppo parlamentare socialista».

Il blocco alla Germania sarà ripreso nel caso che...

Parigi, 14, mattino.

Il Consiglio Supremo economico ha tenuto la sua diciassettesima seduta, sotto la presidenza di Lord Robert Cecil. Il Consiglio ha esaminato la questione del blocco dell'Ungheria, ed ha deciso di mantenere le restrizioni commerciali per questo Paese fino a che la situazione politica vi resterà incerta. Per ciò che riguarda la Germania, il Consiglio ha approvato un progetto di ristabilimento del blocco, preparato dietro istruzioni del Consiglio stesso, dalla Sezione competente. Questo progetto contiene i mezzi e le misure necessarie ad assicurare un blocco severo della Germania nel caso in cui questa ricusi di firmare i preliminari di pace. L'entrata in vigore del blocco sarà eventualmente decisa dal Consiglio dei Quattro, al quale tale progetto è stato rimesso.

Il trattato per l'Austria-Ungheria

sarà consegnato nella prossima settimana

Parigi, 14, sera.

I quattro Capi di Governo d'Italia, di Francia, d'Inghilterra e degli Stati Uniti, si sono riuniti, ieri mattina, ed hanno esaminato le varie questioni che si riconnettono all'arrivo dei vari Plenipotenziari austriaci e alla consegna delle condizioni di pace, che saranno fatte all'Austria e all'Ungheria. La delimitazione delle frontiere dell'Ungheria e dell'Austria è stata risolta da ieri l'altro. Si procede attualmente alla redazione delle clausole finanziarie, che devono essere inscritte nei due trattati.

Le Commissioni interessate hanno preparato ieri progetti di risposta alle due ultime note del conte Brockdorff Rantzau, relative ai prigionieri di guerra e alla legislazione internazionale del lavoro. Il Consiglio dei Quattro ne prenderà cognizione oggi e stabilirà definitivamente il testo, il quale verrà pubblicato. Avrà luogo, a questo scopo, oggi, anche una riunione dei cinque Ministri per gli Affari Esteri.

Nei circoli della Conferenza si afferma che i preliminari di pace non saranno consegnati ai Delegati austriaci prima della prossima settimana. Le Potenze rappresentate alla cerimonia, che avrà luogo al Castello di Saint-Germain, saranno meno numerose di quelle che si trovarono a Versailles. Vi assisteranno soltanto i rappresentanti degli Stati che furono in guerra, o ruppero le relazioni con l'Austria. Essi sono per ordine cronologico: Serbia, Montenegro, Francia, Inghilterra, Giappone, Belgio, Repubblica di San Marino, Italia e Stati Uniti.

I Plenipotenziari austriaci sono attesi oggi mercoledì, a Saint-Germain, verso sera. I Delegati nemici saranno alloggiati parte nel palazzo Enrico IV, parte nel padiglione Francesco I, e il resto nelle ville vicine. Renner e i suoi consiglieri si installeranno probabilmente nel palazzo Enrico IV. (Stefani).

Dall'alleanza degli interessi al "patto di famiglia„

Il protettorato francese sul Marocco riconosciuto dagli Stati Uniti

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza)

PARIGI, 14, notte.

Fra i tanti errori di trasmissione, che disseminano cavillamenti e controsensi in questo servizio, vogliamo rettificarne uno incorso alla fine del dispaccio uscito martedì sulla nuova Triplice di occidente. Vi si leggeva che la convenzione franco-anglo-americana è allacciata alla Lega delle Nazioni come un elefante ad una gazzella, ma che tuttavia a presidere il Comitato di impianto della Lega non ha esitato a lasciarsi nominare Wilson. Noi avevamo invece scritto: Pichon. Chi non ha esitato a lasciarsi eleggere a presidente di quel Comitato è il ministro degli esteri francese, il braccio destro di Clemenceau, e dal suo punto di vista, anche se non rimangono tracce dei suoi antichi entusiasmi leghisti, egli ha fatto benissimo. Ora si annuncia in questo ordine di idee che due grandi personalità stanno per venire scelte a rappresentare la Francia nella Lega. Ciò denota una invidiabile attività nel senso della sagacia politica di dar coraggio.

Lavorio franco-inglese a Washington

Inoltre arrivano da Washington notizie interessanti. Esse segnalano in quegli ambienti politici certe mosse che alcuni Governi dell'Intesa starebbero facendo per garantire la ratifica in Senato del patto della Lega, con annessi e connessi. Si sapete già che la maggioranza repubblicana del Senato ama mediocremente lo stesso attuale Statuto della Lega e gradirebbe emendarlo in senso anche più reazionario. Ebbene, la Chicago Tribune riferisce che quei senatori, i quali sono stati avvicinati dagli emissari dei Governi suddetti, ne hanno ricevuto l'impressione che sarebbero benissimo ammessi gli emendamenti soprannumerari, fino a far coincidere lo Statuto con i gusti dei senatori repubblicani. Va notato che questi ultimi stanno trattando appoggiando con calore la convenzione franco-anglo-americana, anche perchè essa, a parer loro, scredita la Lega, facendola praticamente passare in seconda linea per quelli stessi che la credono tuttavia una grande idea. E' meglio che insieme con la convenzione sussista anche la Lega, di maniera che avvengano proficue confusioni fra la gazzella e l'elefante. Di qui le mosse che stanno procedendo a Washington ed i cui autori hanno tutta la nostra ammirazione di animali politici.

Il metodo è quello di due piccioni ed una fava. Uno appare ormai assicurato. Infatti, la particolare «intesa» fra la Francia, l'Inghilterra e l'America è sostenuta innanzitutto dai democratici wilsoniani, perchè la propone Wilson; poi viene sostenuta anche in buona parte dell'opposizione repubblicana, perchè vi travede una diminuzione morale di Wilson ed una mortificazione della sua Lega. Così, l'accordo particolare che già oggi regge il mondo, otterrà certamente domani il ballo del Senato, e l'Amministrazione repubblicana, che governerà gli Stati Uniti posdomani, tratterà forse la Lega come uno scherzo, ma la «intesa» come uno strumento di politica mondiale, perchè in fondo alla nuova Triplice vi è una Duplice, che può fare senza del terzo membro. Basta constatare che il partito repubblicano in America crede utilissimo per ora una intesa con l'Inghilterra. Quest'ultima ritiene essenziale, dal canto suo, almeno per tutto il periodo ricostitutivo, un'intesa con l'America. Ogni partito può aver vedute diverse sulla Lega generale, oppure sugli accordi con gli altri paesi, ma tutti sono comunque per un intimo accordo con gli Stati Uniti.

Formidabile consorzio bancario

E' inutile enumerarne le ragioni: chi non le intuisce è cieco. E' follia credersi capaci d'insinuare un cuneo in questa situazione che risponde a necessità immediate ed urgenti, le quali si prolungheranno per anni. Chi tentasse sul serio offrirebbe soltanto una lagrimevole prova del suo senso della irrealità. Qualche innocente potrebbe bensì pensare che in Inghilterra, come qui in Francia, almeno i conservatori più tenaci preferirebbero intendersi con gente più vicina di idee e di sistemi, ma oggi stesso il Daily Telegraph distrugge ogni illusione al riguardo, propugnando una alleanza permanente anglo-americana. Ora la Duplice si è fatta Triplice per il semplice motivo che la Francia ha accettato la situazione, cercando, come era nel suo diritto, di volgerla a proprio vantaggio fin dove ha potuto, cioè fino dove glielo hanno permesso le circostanze e quei terzi che si scelsero la parte di spettatori e di anti-wilsoniani in generale. Tutto ciò ha degli effetti, che si chiariscono giorno per giorno, mentre in qualche angolo si dice che sia successo niente.

Ecco il Journal, che fu eco ai confratelli americani, constatando la esistenza di qualche attrito epidermico, dovuto ai contatti improvvisi determinati dalla guerra, ed aprendo una campagna per rinfrescare le vecchie benevolenze popolari fra le due Repubbliche. Ecco, ieri l'altro, a Parigi, una riunione di delegati delle grandi Banche americane ed inglesi e francesi, in risposta ad una Nota indirizzata dal Governo degli Stati Uniti a quelli di Inghilterra e di Francia, con la conseguente fondazione di un nuovo Consorzio «internazionale» per certi suoi scopi. Ecco, intanto, nuove file di affari fra Parigi e New York, partecipandovi direttamente Banche come il Comptoir d'Escompte ed un brulichio di imprenditori individuali muniti almeno di abbondanti speranze. Ecco, almeno da parte dell'America, il riconoscimento del protettorato francese sul Marocco, dopo quello inglese sull'Egitto, con tante altre cose, di cui potete stendere la lista anche voi perchè sarete collegate colla vostra ansietà. Questo è il niente che è successo.

La parte del "parente povero„

Quanto all'Italia, i giornali di Roma propongono, oppure chiedono un'alleanza formale con la Francia, con tutto quello che ciò coinciderebbe nel mondo come esso è ridotto, e la vespertina Liberté, il solo foglio di Francia che finora risponde, dice: «Una simile alleanza è desiderata in Francia come un patto di famiglia», e non dice altro... Ma abbiamo paura che oggi, nella coscienza italiana, il concetto di famiglia vada esteso a tutte le Nazioni in un nuovo ordine civile, oppure messo a dormire, perchè pur troppo non siamo più tagliati alla parte di parenti poveri dopo aver tenuto in piedi la grande casa altrui.

MARCELLO PRATI.

L'atteggiamento degli Indipendenti e la visione della "rivoluzione mondiale„

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 14, notte.

Molti deputati dell'Assemblea nazionale tedesca, chiusa la temporanea seduta alla vecchia Università, si recarono tra i loro elettori a scopo di propaganda contro la pace dell'Intesa. Il Governo tedesco prende le manifestazioni popolari come una falsariga nella compilazione delle osservazioni tedesche e pare che le controproposte riguardanti le questioni territoriali siano già ultimate e anzi già partite per Versailles. Ma una questione abbastanza importante è stata sollevata durante lo svolgimento della seduta dell'Assemblea nazionale. L'atteggiamento degli Indipendenti ha recato una sensibile sorpresa. Si credeva soprattutto nei circoli dell'Intesa che i socialisti indipendenti fossero convinti della necessità di assumere il potere e firmare la pace nel caso in cui il Governo attuale si fosse rifiutato di farlo. Ora il loro oratore all'Assemblea nazionale Haase ha smentito tale voce, sia pure dichiarando essere necessario al popolo tedesco di concludere la pace. Una nota berlinese alla *Frankfurter Zeitung* si occupa appunto di questo episodio e, soprattutto, delle opinioni che prevalevano negli ambienti dell'Intesa. Il giornale scrive: «I nostri nemici devono riflettere che i socialisti, anche firmando il trattato, non hanno alcuna intenzione di mantenere la loro parola. Essi non potrebbero nemmeno garantire al nemico la esecuzione delle clausole territoriali ed economiche perchè dispongono, in tutta la Germania, soltanto di una minoranza e non hanno alcuna influenza nei territori orientali minacciati nè in altre parti del paese. Essi non hanno neppure la volontà di assicurare tale garanzia, ma intendono soltanto, come il loro oratore ha affermato, guadagnare tempo, allo scopo di portare la rivoluzione mondiale del proletariato sul modello russo, anche tra le popolazioni dell'Intesa. La guerra micidiale cominciata nel 1914 sarebbe quindi formalmente terminata; ma ne comincerebbe una nuova e la tranquillità e l'ordine cesserebbero in tutta l'Europa. Si potrebbe quasi credere che i nostri nemici si ritengono abbastanza forti per abbattere la rivoluzione mondiale come hanno dominato l'esercito tedesco. L'avvenire dirà se essi hanno la misura esatta della loro forza, oppure se gli indipendenti sono abbastanza potenti per liberare dalla schiavitù il popolo tedesco».

F. S.

Prima e dopo

Che la guerra europea non fosse che l'urto fra due imperialismi opposti, un gioco di formidabili interessi in contesa per l'egemonia economica e politica del mondo — ancorchè l'occasione immediata e i modi estrinseci del conflitto consentissero ad una parte di rivendicare alte idealità di giustizia e di diritto, come già le aveva invocate la coalizione anti-napoleonica nell'urto tra l'imperialismo anglo-sassone a base industriale e l'imperialismo francese a base territoriale —; che tale essendo il fondo delle cose nel fatale sviluppo della storia europea, non dovesse l'Italia gettarsi nella terribile conflagrazione — qualora avesse deciso di farlo — senza salvaguardare in *patti chiari* con gli Alleati quei concreti interessi economici e politici di grande Potenza nel mondo, in difetto dei quali la realizzazione delle stesse santissime aspirazioni nazionali avrebbe potuto riuscire diminuita o meno proficua: questo noi sinceramente abbiamo sempre pensato e questo scrivemmo tra i primi fremiti d'impazienza dell'interventismo italiano, se non si credette di negoziare la neutralità, si doveva e si poteva negoziare l'intervento, prima che la neutralità stessa fosse svalutata nei confronti dei futuri Alleati. Per richiamare Governo e pubblica opinione a questa doverosa politica realistica — la quale non doveva prescindere, no, dagli ideali e dal sentimento della nazione, ma inquadrarli in solide e complete garanzie d'interessi concreti — noi c'indugiammo perfino in accenni alla Corsica, all'Asia Minore, a Biserta, a Malta, non tanto come capisaldi di programma nazionalista, quanto come esemplificazioni a tutti evidenti di un metodo politico, sanamente nazionale, che affidasse le sorti della Nazione non già al beneplacito e all'arbitrio degli «amici» di ieri o di domani, bensì alla forza di cose pattuite, al determinismo degli interessi sulla base del dare e dell'avere.

Così, l'11 febbraio 1915, ricordando ancora che «la guerra ha il suo recondito motivo in rivalità di enormi interessi», scrivevamo che ove fosse stato fatale l'intervento nel conflitto «*era necessario che gli Alleati assegnassero all'Italia una compartecipazione proporzionata alla potenza nostra e ai nostri sacrifici, ai vantaggi che ciascun Stato dell'Intesa ritrarrà dalla guerra*»; scrivevamo che «*se anche impegnassimo la fortuna d'Italia con la Triplice Intesa, al Congresso della pace la diplomazia francese ed inglese avrebbe fatto opera perchè l'Austria* [oggi diremmo meglio: gli Jugoslavi, eredi dell'Austria...] *uscisse dalla guerra il meno vulnerata possibile*».

Così, il 10 aprile 1915, la *Stampa* ancora più precisamente scriveva: «*Noi non possiamo esser semplicisti in politica e crediamo che sarebbe un enorme errore che l'Italia desse il suo sangue, il suo denaro e tutto il suo avvenire per ragioni puramente ideali di affinità etnica o di simpatie politiche: crediamo che le forze e l'avvenire di una nazione non si debbano impegnare per ragioni ideali, ma soltanto per interessi: per gli interessi propri e non solo per quelli altrui. L'Italia non può affrontare l'immenso sacrificio di una guerra soltanto per rendere un servizio alla Triplice Intesa. Se la logica degli avvenimenti consiglierà l'Italia a scegliere questa via, l'entrata in campo dell'Italia a fianco degli Alleati non può avvenire che sulla base di accordi ben chiari e circostanziati; di compensi anticipatamente definiti e adeguati alla gravità del sacrificio. Non solo l'Italia deve veder reintegrati i suoi naturali confini orientali, non solo deve aver assicurata la sua legittima supremazia nell'Adriatico, non solo deve veder tutelati i suoi interessi nel Mediterraneo orientale e nell'eventuale spartizione dell'Impero turco, ma deve anche veder assicurata nel Mediterraneo occidentale una maggior garanzia di sicurezza per sè e per i suoi possedimenti ed una libertà d'azione più ampia di quella di cui dolorosamente ha fatto recente prova: non deve veder un'isola sua, la Corsica, possesso straniero, e Biserta fortificata, minaccia perpetua a poche ore dalla Sicilia. Soltanto a prezzo di queste assicurazioni l'Italia potrebbe accettare il peso e il sacrificio di un'azione militare in appoggio della Triplice Intesa*».

Questo in tema di «compensi», ma c'era da risolvere pure «un'altra questione infinitamente più grave»:

«*L'adesione alla Triplice Intesa, la definizione dei compensi, l'entrata in guerra, possono essere deliberazioni relativamente facili, ma esse non risolvono che il problema dell'oggi: lasciano intatto e pauroso quello del domani: la situazione dell'Italia dopo la guerra, anche se vittoriosa per essa e per le sue alleate. Prima di aver risolto questa pregiudiziale qualunque risoluzione guerresca sarebbe un salto nel buio, un atto di inconcepibile cecità politica, sarebbe, per adoperare la cruda, ma inevitabile parola, un vero tradimento... L'Italia non può muovere in guerra accanto alla Triplice Intesa se non ha assicurato il domani; se cioè non ha prima conchiuso un'alleanza che sostituisca l'antica e che le dia garanzia di essere tutelata con le armi contro le offese o le vendette di una guerra parziale... L'Italia, prima di scendere in guerra, deve concludere un'alleanza con una almeno delle Potenze della Triplice Intesa... Hanno pensato al domani i ministri italiani? Hanno sentito l'inevitabilità di questa pregiudiziale e il suo imperativo categorico? Lo ignoriamo, ma pur ignorandolo, non possiamo metterlo in dubbio. Chi ha il supremo reggimento del paese non può, alla vigilia di prendere risoluzioni irreparabili, aver dimenticato il lato più grave della questione, non può non aver meditato il problema dell'ubi consistam, senza la risoluzione del quale, l'intervento nella guerra europea sarebbe una leggerezza enorme e, possiamo dire, criminosa. Perchè un popolo non perdonerebbe mai a quei suoi governanti, i quali chiedendogli il massimo dei sacrifizi per il bene della patria, non avessero pensato e provveduto ad evitare che quel bene fosse effimero e quei sacrifizi, non solo vani, ma apportatori di danni forse maggiori*».

E due giorni appresso — sempre nel 1915 —: «*Ognuno può intravedere quale posta arriderà alla Triplice Intesa, se la vittoria sarà sua. L'Inghilterra avrà confermato per un altro secolo il dominio del mondo, annetterà gran parte delle colonie germaniche, avrà distrutta, o, meglio, constrastata per qualche decennio la concorrenza industriale e commerciale della sua grande rivale germanica. La Francia, oltre l'Alsazia e Lorena, avrà libero campo nel Marocco (Algesiras distrutta) parte delle colonie germaniche e dell'Asia Minore, e ricupererà, frutto meno palese, ma inestimabile, la sua libertà di grande Potenza continuamente minacciata dal colosso germanico. La Serbia raddoppierà o, meglio, triplicherà il suo territorio e la sua popolazione. E perchè all'Italia dovrebbe proprio toccare in sorte la parte di Cenerentola?*».

Orbene, per averla pensata così, per aver scritto questo, la *Stampa* si attirò allora — in un crescendo che sarebbe stato follia sperare... — le più fiere requisitorie del giornalismo italiano, di quegli stessi giornali interventisti, salandriani, sonniniani, ecc., che risvegliandosi oggi «sulla Italia del maggio 1919 diminuita e delusa, la situazione d'inferiorità rispetto alla Francia, Inghilterra e America», deplorano il brutto gioco a nostro danno della pace parigina e sentono il bisogno di scrivere — oggi! — che «*se sarebbe eccessivo pessimismo respingere la speranza che i nostri fini territoriali siano più o meno completamente soddisfatti*, «*nostri fini politici, cioè a dire i fini supremi della guerra, sono invece compromessi dal trattato e dalle intese particolari che lo integrano e lo interpretano*». Scrivono che «Clemenceau non è un vero amico dell'Italia», che «sollecitati come salvatori nel momento dell'angoscia fummo poi trattati con animo freddo e reticente quando il pericolo fu passato». Scrivono che di «queste periodiche sventure della nostra politica non serve a servo poco accusare il malvolere altrui, quando tanta è la nostra cecità e così testarda la nostra tenacia nel ripetere le stesse torture di giudizio e d'azione», e constatano che «la minaccia d'isolamento all'Italia è perentoria», anzi che «l'isolamento è un fatto compiuto e che tutte le armi diplomatiche sono spuntate», e sospirano che forse la entrata dell'Italia in guerra andava «negoziata e per tempo», e trovano paradossale e grottesco che «il trattato di pace si preoccupi in pari tempo di distruggere la nemica della Francia, la Germania, e di rifabbricare la nemica dell'Italia, l'Austria-Ungheria...». Proclamano infine — abbastanza tardi per non giungere però in tempo — che «l'Italia ha dato tutto senza ricevere niente», che «molti si domandano inquieti se dopo avere tanto gelosamente onorati e difesi i nostri uomini di governo non avremo infine il danno e le beffe di tutto il mondo», non senza aggiungere peraltro che se «l'on. Salandra poteva ben dire al Senato che la neutralità italiana nell'agosto del 1914 non fu negoziata per non disonorarla, i nostri plenipotenziari non potranno dire che i supini consensi del 1919 alla Francia e agli altri non furono negoziati per disonorarli».

Giustissimo. Ma che pensavano, che scrivevano nel 1915 questi giornali, quando la *Stampa* pensava e diceva — prima di entrare in guerra — quello che essi soltanto oggi così vivacemente proclamano, ritrovandosi a «mani vuote» dopo quattro anni di guerra vittoriosa, dopo che l'Italia ha dato il sangue di milioni di uomini ed ogni sua ricchezza alla vittoria della Francia e dell'Inghilterra? Erano, allora, quegli stessi giornali, i paladini della politica delle «mani nette», di cairoliana memoria. Così, il *Corriere della Sera*, l'11 aprile 1915, scriveva contro noi:

«Traditore secondo la consorella (la *Stampa*) sarebbe quel Governo che trascinasse l'Italia negli orrori di una guerra per ragioni puramente ideali di affinità etnica e di simpatie politiche. Le forze e l'avvenire di una nazione non si devono impegnare per ragioni ideali, ma soltanto per interesse. Il nostro paese pertanto non può scendere in campo se prima non si è assicurato i compensi necessari e non ha stretto un'alleanza con le Potenze dell'Intesa, che la garantisca dalle conseguenze di un terribile isolamento anche dopo la guerra. La *Stampa* sfonda una porta aperta quando dice che sarebbe follia entrare in guerra solo per affinità etniche o per simpatie politiche. Quanto a ragioni ideali non specificate, molto si potrebbe discutere, perchè vi sono ragioni ideali che coincidono mirabilmente cogli interessi. Non sarebbe, ad esempio, un'ora estremamente grave e pericolosa per noi quella in cui la Francia fosse prostrata, umiliata e cancellata dal novero

delle grandi Potenze e diminuita di altri territori; il piccolo ma sublime Belgio fosse annesso alla Germania; la Serbia fosse inghiottita dall'Austria spingentesi sino a Salonicco; l'egemonia marittima inglese venisse abbattuta per far posto ad una egemonia teutonica estendentesi al mare come alla terra; l'Islam rialzasse il capo e sperasse le sue maggiori restaurazioni? Nessuna persona sensata vorrà negarlo, ma siccome abbiamo ragioni d'interesse più immediato per intervenire, così possiamo con la *Stampa* discutere solo di queste... Ecco ciò che la *Stampa* vuole che il Governo ottenga, in cambio del nostro intervento. Non solo l'Italia deve vedere reintegrati i suoi naturali confini orientali, non solo deve avere assicurata la sua legittima supremazia dell'Adriatico, non solo deve vedere tutelati i suoi interessi nel Mediterraneo orientale e nell'eventuale spartizione dell'Impero turco, ma deve anche veder assicurata nel Mediterraneo occidentale una maggiore garanzia di sicurezza per sè e per i suoi possedimenti ed una libertà d'azione più ampia di quella cui dolorosamente ha fatto recente prova; non deve vedere un'isola sua, la Corsica, possesso straniero, e Biserta fortificata, minaccia perpetua a poche ore dalla Sicilia. Soltanto a prezzo di queste assicurazioni l'Italia potrebbe accettare il peso e il sacrificio di un'azione militare in appoggio della Triplice Intesa. Noi non vogliamo giudicare queste richieste, che sono evidentemente parziali, non rappresentano cioè l'elenco completo delle aspirazioni della consorella, la quale, se la memoria non c'inganna, nel febbraio [illegible] aveva formulato anche altre domande: Cassala, la costa dei Somali, Gibuti, Kisimaro, ecc. Sarebbe infatti ingiusto chiedere la Corsica alla Francia e non Malta e qualche altra cosa all'Inghilterra: ma non ci piace, ripetiamo, entrare nel merito di una tale discussione perchè non *vogliamo indebolire il nostro Governo nelle sue trattative*. Ma non vogliamo nemmeno imbarazzarlo... A fissargli limiti così rigidi si fa propaganda nettamente neutralista. Infatti si svaluta completamente l'importanza colossale che hanno per noi la integrazione dei confini e la *liberazione di un isolamento spaventoso*. Trento, Trieste, l'Istria, sarebbero qualche cosa sì, ma rappresenterebbe appena l'antipasto del banchetto al quale verremmo essere convitati. Se oltre all'antipasto il banchetto non ci promette altri tre o quattro buoni piatti, ebbene... Ma la situazione appare ben diversa a chi sia in uno stato d'animo diverso; a chi creda, come noi fermamente crediamo fin dal principio della guerra, che questa abbia fatto crollare la nostra alleanza e ci abbia esposto a pericoli tali che importi prima che sia finita cercarci nuove alleanze: che il *problema delle nostre terredente e dei nostri confini sia essenziale per noi come è essenziale per l'Inghilterra, per la sua vita, parlare fuori coloro da questa lotta la sua potenza navale*.... Il Governo, che sa quali sono le nostre forze e ciò che possiamo legittimamente chiedere, ed ottenere, formuli lui il programma delle nostre esigenze. Esso avrà certo un programma massimo e uno minimo. Cercherà di condurre in porto il primo e di salvare ad ogni costo il secondo. E se ciò non gli riuscisse?... E' inutile arrestarsi ora a considerare un'eventualità inammissibile, *perchè non si può pensare che chi sarà enormemente avvantaggiato dal nostro intervento non faccia il possibile per ottenerlo*.... La guerra deciderà le nostre sorti come quelle degli altri: noi crediamo che le deciderà tanto più in favore nostro se saremo presenti! ».

E il *Secolo* scriveva, in pari data:

« L'articolo della *Stampa* in parte sembra il discorso di un farneticante, in parte il tentativo di uno scaltro... Ricorre a qualche accorgimento disperato per intorbidare la visione delle cose, esagerando le difficoltà e i pericoli di quell'unica guerra che è consentita dall'interesse e dal sentimento del paese. Non è dunque il caso di discutere seriamente l'articolo della *Stampa*... Combattere a fianco della Triplice Intesa non significa combattere esclusivamente per la Triplice Intesa. *Vi è una coincidenza e solidarietà d'interessi necessaria fra l'azione dell'Italia, decisa a rivendicare il possesso dei propri confini naturali e l'azione delle Potenze*, che sono già in guerra contro i nemici che arbitrariamente si accampano su quei confini... E quando la *Stampa* discorre dei compensi che si dovrebbero chiedere per entrare in guerra, tradisce sciroccamente lo spirito obliquo della sua pubblicazione, perchè discorre appunto come se le Potenze dell'Intesa dovessero stipendiarci a guisa di mercenari per le loro imprese, e vuole che siano molto larghe le condizioni del mercato; ma dimentica ciò che non è onesto dimenticare, e cioè che se, entrando in guerra per i fini nostri, noi rendiamo indirettamente all'Intesa un grande servizio, e perciò è giusto che siano anticipatamente stabilite le soddisfazioni dovute al nostro interesse nazionale, sono tuttavia le Potenze dell'Intesa stessa che da otto mesi, con enormi sacrifici di uomini e di ricchezza, sostenendo una guerra non provocata, hanno preparato le condizioni favorevoli alla realizzazione delle nostre aspirazioni unitarie, vale a dire ad un avvenimento che prima della crisi europea sarebbe stato follia semplicemente immaginare... Ora la *Stampa* enumera francamente tutte le esigenze sue e dice, senza esitazione, che debbono essere le esigenze dell'Italia, pena il tradimento. Si deve ottenere Trento, Trieste, il dominio dell'Adriatico, una congrua partecipazione alla spartizione dell'Asia Minore, Corsica, Biserta, ottenere da per tutto, in tutti i sensi, da nemici e dagli amici, senza preoccupazioni. E non basta ancora: si deve garantire il futuro. Non è possibile scendere in campo senza avere sancito un patto di alleanza duratura con una almeno delle Potenze belligeranti, sia essa la Russia o l'Inghilterra (della Francia, degli apprestati repubblicani non si parla, naturalmente)... Ma sapete poi come la *Stampa* stessa raccomanda l'opportunità dell'alleanza che deve renderci tranquilli per l'avvenire? Ecco. Avverte candidamente i nostri futuri alleati che, se non si degneranno di accoglierci nelle loro braccia protettrici, noi resteremo isolati, deboli, minacciati di diminuzione, esposti alle rappresaglie tedesche; dipinge in termini da far rabbrividire questa sciagurata eventualità; assicura che il trovare un'alleanza qualsiasi è questione per noi di vita o di morte: e con tale premessa chiede alteramente che gli alleati futuri, così bene informati della nostra disgraziata situazione, siano larghi di concessioni se desiderano concludere un contratto ».

E il *Giornale d'Italia*, sotto il titolo « Illusioni funeste », il 12 aprile 1915 scriveva:

« La *Stampa* parla con parole *grosse* e argomentazioni fallaci. Si abbandona ad affermazioni di una leggerezza incredibile... Sembra quasi che il giornale piemontese d'altro non si preoccupi che di porre al Governo, di fronte all'opinione pubblica, problemi insolubili, tanto per tentare di svalutare anticipatamente l'azione. La *Stampa* ammette la soluzione della guerra, ma vi pone la condizione che noi domandiamo ed otteniamo dalla Francia, la cessione della Corsica e lo smantellamento di Biserta. Lo che praticamente significa che alla rottura diplomatica con gli Imperi centrali, verosimilmente si aggiungerebbe un'altra rottura diplomatica con la Triplice Intesa, e così quell'isolamento che la *Stampa* mostra di tanto temere sarebbe matematicamente raggiunto, con quanta cura degli interessi nazionali lasciamo ai lettori di immaginare. Anche questa seconda posizione in cui si è messa la *Stampa* si risolve adunque in un nuovo focolare di illusioni e di confusioni per l'opinione pubblica... Noi non neghiamo, si badi, che il Governo debba tutelare gli interessi nazionali in qualunque parte gravitino, nè che debba essere circondata da ogni cautela ed assicurazione quella qualsiasi azione che l'Italia vorrà intraprendere per la realizzazione delle proprie legittime aspirazioni, ed anzi pensiamo, come la *Stampa*, che si debba unicamente pensare alla difesa degli interessi della patria. Ma riteniamo altresì che sia onesta e saggia opera di pubblicisti il rimanere su un terreno di realtà e di possibilità e non l'ascendere fra le nuvole di illusioni e di fantasie. Noi non sappiamo quale sia la vera situazione, nè ci arbitriamo di lanciare notizie incontrollabili, e neanche pretendiamo di violare il riserbo che dovremo in questo momento. Ma vi sono cose che possono essere giudicate a sola luce di logica e di buon senso, anche senza avere ricevuto informazioni o ispirazioni di fonte ufficiale o ufficiosa. Tali sono le affermazioni della *Stampa*, le quali e per il tono e per il contenuto non possono non essere messe in quarantena ».

E la *Tribuna*, il 13 aprile 1915:

Come sempre siamo fermi alla nostra idea fondamentale che, mentre alla stampa nostra va libertà per esprimere nella discussione delle grandi [illegible], le particolarità dei programmi diplomatici sono strettamente connesse all'azione e vanno quindi lasciate interamente a chi dell'azione ha la responsabilità e la competenza, cioè al Governo. In questo campo alla stampa compete poi la critica, e per quanto speciosa possa apparire l'osservazione che la critica che viene dopo non corregge gli errori, tale inconveniente è di gran lunga preferibile a quella irrequieta critica preventiva, che può creare gravi ostacoli all'opera del Governo, aiutando l'altra parte... ».

Ah, i disfattisti!...

Chi parla di Cavour!...

Una nota dell'*Epoca*

Roma, 14, notte.

L'« Epoca » scrive a proposito della questione di Fiume, la quale accenna a risolversi: « A che essa si risolva secondo gli interessi italiani, non giova l'agitazione che vediamo estendersi dalla stampa alle Associazioni ed agli uomini politici, e che prende spesso, come a Milano e nei corridoi di Montecitorio, aspetto di critiche aspre all'opera della Delegazione e di esibizionismo di futuri Presidenti del Consiglio. C'è da criticare senza dubbio e si può fin d'ora convenire che la nostra Delegazione, per lo meno, non ha avuto fortuna. Ma non si deve dimenticare così prontamente che anche Cavour ha avuto Villafranca. Non si deve soprattutto dimenticare che poichè il paese e la Camera non hanno creduto di sostituire subito il Governo, è necessario che esso goda a Parigi della massima autorità e della più serena disposizione di tutti i suoi mezzi. Nei giorni scorsi l'on. Orlando a Parigi sembrava inerte. I colloqui ora rivelati provano che non lo era. La sua attività si svolge nel modo più fervido e si può fargli credito ancora per qualche giorno con tanto maggiore fiducia in quanto egli deve avere tutto il senso delle difficoltà fra cui si muove e che non soltanto qui apparivano prima insopportabili. Il Governo è tornato da Parigi perchè Wilson aveva posto in dubbio la sua esatta corrispondenza collo spirito dell'opinione pubblica. La sua forza di fronte alla Conferenza è ormai tutta nel presidio che gli ha dato appunto la pubblica opinione. Ma si rischia di comprometterla con dimostrazioni del genere di quelle di Milano, in cui vediamo figurare anche l'on. Bastini, su cui pende ancora il giudizio del 15 e con le impazienze come quelle dell'on. Nitti qui a Roma. L'on. Nitti si mette troppo avanti nei giorni di angoscia nazionale perchè la sua attitudine non debba, per lui stesso, costituire un pericolo. Gli auguri di tutti i cuori italiani sono che si possa giungere presto ad una soluzione la quale, soddisfacendo le aspirazioni nazionali, mantenga integro il prestigio ed assicuri l'avvenire dell'Italia. Fino a che questa speranza c'è, noi vediamo imminente il futuro dell'on. Nitti, ed egli, che è tanto accorto, dovrebbe essere altrettanto prudente e convenirne ».

REATI E PENE

D'aula in aula

(Tribunale Penale — Corte d'Assise — Corte d'Appello di Torino)

Durante lo sciopero dei decoratori — Le matricine — Scelleratezza di un padre infame. — Le fanterie del Giocatolo — La corrente — La scoperta di Galileo — L'ospite gradita — La tazza di caffè.

Dichiaratosi il 15 corr. lo sciopero dei decoratori, l'operaio Barbero Chiaffredo, con una squadra di vigilanza, si recò negli stabilimenti per accertare se lo sciopero era stato effettuato. Nel suo giro d'ispezione riscontrò che presso il decoratore signor Giuseppe Borla si lavorava. All'invito di desistere dal lavoro, il Borla si dimostrò disposto a lasciare in libertà i suoi operai, ma non accorrenti, come egli credeva essere suo diritto, di smettere per suo conto il lavoro. Si accese vivacissima discussione, cui presero parte anche i compagni del Barbero. Corsero delle male parole e delle violenze. Qualcuno colpì al capo con un bidone il Borla, che si ebbe una ferita guaribile in giorni 8. Intervennero gli agenti, che trassero in arresto il Barbero, al quale, oltre all'imputazione di avere usato violenza per far desistere dal lavoro gli operai del Borla, fu accusato di avere inferto al Borla stesso il colpo al capo. Ma, poichè questi non diede querela e, del resto, non era stato bene accertato chi avesse così brutalmente alzate le mani, fu il Barbero da questa imputazione assolto. Per il resto lo condannarono a 3 mesi e 16 giorni, condizionalmente, dati i suoi buoni precedenti. — Difesa: avv. Ciarotti.

***

Si era elevata alla signora Carola Gallina ed a don Luigi Giuseppe Caucino contravvenzione alle prescrizioni della legge forestale 1877 ed a quelle del Comitato forestale della provincia di Torino 15 novembre 1898, perchè provvidero e fecero eseguire nel periodo di tempo che va dall'agosto al principio del dicembre 1917 il taglio — che fu poi venduto dalla Gallina al don Caucino — d'un bosco sottoposto a vincolo forestale, situato in regione di Braglie e denominato Barra, senza conservare le matricine, le quali dovevano — secondo le predette prescrizioni — restare in numero di 30 per ettaro, e che potevano valutarsi a L. 6200 circa. La causa in Tribunale occupò a lungo i giudici, che dovettero redigere una ponderosa sentenza. Gli imputati si erano difesi affermando che il taglio delle matricine era avvenuto per opera di altre persone, di quei vagabondi e individui che infestano quei boschi e che vanno a far legna senza autorizzazione, abbandonandosi ad una vera e sistematica devastazione. Il Tribunale condannava la Gallina alla pena pecuniaria di L. 13.000 di multa e don Caucino a L. 18.000, pena che la Corte d'Appello, in secondo giudizio, confermò completamente. — Difesa: avvocati Zo ed Appiotti.

***

Si sono riaperte le Assise con un processo... ripugnante. A porte ermeticamente chiuse, fu giudicato un padre accusato di avere reiterate volte, ed in luogo pubblico, fatte o tentate violenze a due sue figlie, l'una di 20 e l'altra di 19 anni, abusando della patria potestà. Le risultanze del dibattimento furono schiaccianti nei confronti dell'indegno padre, il muratore pregiudicato Sulla Giovanni, e rivelarono tutta la corruzione tristissima di certi ambienti. Forse è in queste rivelazioni e nelle condizioni speciali dell'imputato che i giurati trovarono la possibilità di concedere al Sulla le attenuanti. Egli fu pertanto condannato alla reclusione per anni 6 e mesi 3 all'interdizione perpetua e privazione della patria potestà ed autorità maritale durante la pena. — Difesa: avv. De Cardenas.

***

I due buoni amici Giovanni Bordone e Domenico Falchero, entrambi diciottenni, uniti, così nelle baldorie, come nelle imprese ladresche, a fil doppio, hanno dovuto ieri rispondere dinanzi ai giudici del borseggio compiuto, in correità fra loro, a carico del soldato Fanelli, del 5.0 fanteria, che venne dai due lestofanti alleggerito di 53 lire mentre dormiva in una tradotta vuota in sosta alla stazione di Porta Nuova. Nella stessa notte il Bordone asportava due piccole lucerne dalla lampisteria, pare per sè e pel suo amico, allo scopo di servirsene per andare poi in cerca... dei mozziconi di sigaro. Al Bordone fu trovato in tasca anche un coltello, che egli disse d'aver rinvenuto per caso. Il Falchero, arrestato, spacciavasi per Prato Domenico ed esibiva documenti intestati a quel nome. A quanto pare, il destino non ha i migliori sorrisi pel Falchero, perchè a suo carico si sta istruendo un altro processo, dato che certo Domenico Prato denunciava la sparizione del proprio portafogli con buona somma di danaro. E poichè il Falchero si dichiarò all'Autorità giudiziaria come Prato Domenico e ne esibì le carte comprovanti tali generalità, è facile dedurne che i sospetti sul Falchero hanno buona presa. Costui aveva, quattro anni or sono, riportata una condanna condizionale a 15 giorni di reclusione, che ora dovrà scontare. Vennero perciò condannati il Bordone a mesi 7 e giorni 12 condizionalmente, il Falchero a mesi 6 ed a giorni 15 di reclusione e 70 lire di ammenda. — Difesa: avv. Moriondo.

***

Il Tribunale, dopo animato dibattimento, aveva condannato ad 8 mesi di detenzione ed a mille lire di multa, per omicidio colposo, certa Barrera Antonia, figlia del custode del Molino di Ticante, che dà la forza elettrica a Bulligliera, a Villarbasse ed a Trana. Nel pomeriggio del 31 dicembre, mentre si stavano abbattendo delle piante, una di queste cadde sui fili. Per togliere l'ostruzione e rimuovere l'albero si avvertì al molino che fosse tolta la corrente su una delle tre linee. Ma alquanto tempo dopo, mentre gli operai attendevano ancora al lavoro di togliere la pianta dalla sua ingombrante posizione, cadde fulminato certo Storero Giovanni, ed altri operai furono gravemente percossi dalla corrente. Si sospettò che la Barrera Antonia, a cui era demandata la sorveglianza, avesse inavvertentemente immessa la corrente sulla linea in cui era fatto momentaneo divieto. La Barrera invece affermò d'avere fatto la più scrupolosa attenzione e l'incidente gravissimo doversi spiegare come una casualità dolorosa, dovuta magari a qualche fenomeno di contatto di fili e d'induzione. In discussione d'appello fu anche chiesto dal difensore l'annullamento del giudizio davanti al Tribunale perchè il cancelliere non aveva nel verbale d'udienza registrato le conclusioni della Difesa, conclusioni di cui diede atto con un certificato presentato all'udienza del dibattimento in appello per mezzo del Procuratore Generale. La Corte non accolse questa eccezione. Ridusse però di molto la pena alla Barrera (2 mesi e 400 lire di multa), condonandola poi per le disposizioni del recente Decreto. — P. C.: avv. Camoletto — Difesa: avv. G. Molta.

***

Galileo Galleria, che 4 anni or sono aveva riportato una condanna condizionale di 30 giorni di reclusione per lesioni personali, comparve ieri in Tribunale aggravato dall'accusa di tentato borseggio in danno di persona rimasta ignota. Il tentativo delittuoso sarebbe avvenuto in via Roma, davanti ad una vetrina dove il signor Galileo, che — secondo l'accusa — non si dedica agli studi speculativi degli astri in cielo, ma cerca i piccoli astri argentei nelle tasche altrui, stava palpando un buon diavolo che fiducioso stava contemplando la merce esposta. Ma un passante lo vide; andò a chiamare due agenti; fece catturare Galileo, che dopo tutto è un ottimo operaio ed esperto tanto da guadagnare grosse paghe, e tradotto in Tribunale. Galileo si difese disperatamente; giurò sulla sua innocenza, gridò, singhiozzò, protestò che il passante aveva preso abbaglio. Ma non fu creduto. Colto da una crisi nervosa s'abbattè in convulsioni e riempì delle sue angosciate strida l'aula. Il Tribunale fu convinto della sua colpevolezza e lo condannò a 1 mese e 10 giorni revocandogli la precedente condizionale. Il Galleria imprecò contro il testimone, gridando che era un calunniatore e che aveva rovinato il suo avvenire d'onesto operaio. Ma i carabinieri lo trascinarono via. Difesa: avv. Gherardini.

***

In carcere Carmino Francesca aveva contratto amicizia con certa Carolina Beltrami, di 22 anni. E poichè la Carmino fu la prima a lasciare il luogo di custodia, la Beltrami con le lacrime agli occhi e l'effusione della più espansiva affettuosità le promise che sarebbe andata a trovarla non appena scarcerata. Tenne la promessa infatti, ed un giorno comparve tutto premurosa dalla Carmino, che cordialmente le diede ospitalità. Ma quando alla mattina si recò nella camera dove aveva alloggiata l'amica, per salutarla, questa era già sparita, portandosi via seco, quale ricordo, mille lire ed una catena d'oro. Assodata la responsabilità della Beltrami, il Tribunale la condannava a 2 anni di reclusione, beneficandola di quattro mesi in base all'ultimo decreto. Difesa avv. Moriondo.

***

Mario Angelo Dughera angelicamente dinanzi ai giudici si proclamò candido ed innocente come un giglio. Nella notte dal 23 al 24 gennaio egli — innocentemente s'intende — attendeva dinanzi al portone N. 14 di via Genova un amico, che era salito su nello stabile per prendere una tazza di caffè. Mentre innocenti ed ingenui gli agenti di una pattuglia che per caso — maledetto caso! — passavano per di lì, si mostrarono diffidenti dopo che l'avevano interpellato e gli avevano chiesti schiarimenti. Ma Dughera puro come l'acqua, diede tutti gli schiarimenti richiesti e per far sgombrare dall'animo delle guardie ogni dubbio propose di salir anch'egli su per chiamare l'amico che sorbiva la tazza di caffè (a quell'ora!). Le guardie finsero di acconsentire, ma lo tennero d'occhio. Egli, infatti, stimolato forse dal freddo pungente della notte, si buttò a correre a gambe levate. Le guardie gli sono alle calcagna e la gara podistica finì colla vittoria delle guardie. Il puro giglio finì per quella notte nella non tepida serra ch'è la guardina di P. S.

All'indomani si accertò che la tazza di caffè dell'amico del candido Dughera era costata... oltre 5000 franchi ed ecco come. Tre ladri erano entrati nello stabile di via Genova, 14, e saliti al secondo piano ove è una terrazza, praticarono un buco nel pavimento corrispondente alla volta dei locali del piano nobile, occupati dalla Ditta Conterno, Callero e Vacchini, negozianti in stoffe. Aperto il passaggio, due ladri discesero nel magazzini, ove frugarono nei cassetti di diversi mobili, sperando di trovare un buon gruzzolo di denaro, ma la loro speranza fu delusa. Iniziarono allora il trasporto di diverse pezze di stoffa dal magazzino fino al portone, col proposito di caricarle sopra un carro. Questo lavoro veniva compiuto da due individui, mentre il terzo fermatosi presso il portone vigilava per evitare possibili sorprese. Questo terzo era il Dughera. Abbiamo visto come finì male la sua parte di palo, o di campana. Nell'inseguire il fuggente le guardie spararono alcuni colpi di rivoltella per richiamare l'attenzione di qualche altra pattuglia. Al rumore delle prime detonazioni, i due ladri, che prendevano la tazza di caffè... — come direbbe Dughera — al piano superiore, procurarono di fuggire, ma poichè temevano di incontrare per la scala gli agenti, con una manovra acrobatica si calarono dal 1.o piano nella via Monte di Pietà e si dileguarono nelle tenebre, portando però via alcune pezze di tela del valore di 3000 lire, lasciando d'altre parte nelle mani delle guardie due biciclette, gli utensili usati per i lavori preparatori della impresa ladresca, e le pezze di stoffa che avevano già portato sotto il portone. Se il furto non fosse stato in parte sventato, il bottino dei tre ladri poteva salire al valore di cento mila lire.

Dughera, piagnucolò la sua innocenza, con una versione in falso, persistendo nella sua versione dell'amico, che alle 3 del mattino sale in casa a prendere una tazza di caffè e spiegando la sua fuga coll'aforisma brontolone che nè a torto nè a ragione non bisogna lasciarsi mettere in prigione. Ma non lo credettero nè il P. M. che chiese per lui la condanna a 6 anni di reclusione, nè il Tribunale che lo condannò dimezzando la pena richiesta dal rappresentante della legge. Difesa avv. Michele Nasi.

Il processo dei cascami di seta

Roma, 14, notte.

Aperta l'udienza, depone nuovamente il teste Quarelli, il quale parla a lungo della differenza di prezzo esistente fra i sacchetti di cascame e quelli di chappe. A domanda del presidente, il teste dichiara che la richiesta di cascame di qualità pregiata era superiore alla produzione. Ammette che, avvenuto però che se si fosse fatta la distribuzione dei cascami, questo non sarebbe stato perchè la domanda fu diretta alla Direzione del servizio acquisti dipendente da una domanda del Pubblico Ministero. Il quale chiede che avere richiesto di acquistare dei cascami [illegible] per cui [illegible] dalla stessa direzione signor [illegible] 5000 chili [illegible] cascame con altra qualità, qualità di cui [illegible] ...

Presidente: E' vero che il cascame può essere stato venduto ad altri cascami? — Teste: Tu un mio dubbio che manifestai ma senza alcun elemento. Lo feci per svegliare l'attenzione del Governo. A me parve che ci fosse sproporzione fra l'uscita dei cascami di prima e di seconda qualità.

Sorge un vivace dibattito fra i difensori e il Pubblico Ministero per l'audizione a verbale di una circolazione riferita dal teste e pervenuta parte alla discussione gli avvocati Vassalli, Falcioni, l'Argentano e Levi. Poichè il teste ha dichiarato di avere avuto il dubbio che mi si sia verificata una sproporzione fra l'uscita della seta e quella dei cascami secondari, il teste Fabbri chiarisce che la differenza va ricercata nel fatto che fu esportato anche cascame secondario proveniente dall'Asia. Il teste rileva ancora che fu la sua una semplice induzione, ma di non avere fatti precisi da citare. Dopo ciò si dà lettura della deposizione resa dal teste nel periodo di istruttoria e delle lettere scritte per richiamare l'attenzione del Governo che però non ne volle sapere poichè la pensava in un altro modo. Seguono ancora contestazioni al teste su note circolari. L'udienza è quindi tolta e rinviata a domani alle ore 9.

Arti e Scienze

Il settimo concerto orchestrale al Regio

Enrico Polo ed Arrigo Serato

Si può essere contrari, per rigidità di principii, ad ogni intrusione, od infrainmettenza, del virtuosismo nel campo della musica sinfonica pura, poichè sembra che questa ne esca come smunta, come ridotta alla parte di ancella. E sono così rare le occasioni di solitaria, e di solitaria padrona assoluta, che ogni tentativo altrui di accostarsi al suo seggio quasi ci offende. Ma anche qui come esigere a degnar un semplice modo di sentire? Quando, ad esempio, è un Arrigo Serato, che dice all'orchestra: « Io ti darò tutta l'anima mia, se tu mi darai un po' della tua », come non sentire completo il valore dell'eccezione? Ed il Serato questo disse, e trovò in Enrico Polo un vero fratello in arte, che — violinista valente egli stesso — volle accompagnare il fratello alla vittoria.

E questa — non era a dubitarne — rifulse completa. Il pubblico folto ovunque, (il pubblico dei concerti orchestrali), non lesinò l'applauso. Parve anzi compiacersi del suo dilagare vasto, tramutantesi in ovazione. Ed era già per sè un argomento di curiosità per l'osservatore l'esame di questo pubblico. Il Virgilisio « talentique ora tenebant » tornava veramente alla memoria. L'attenzione fissa, intensa, ma che non rende accigliato il fronte, e bene si diffonde sul labbro con tutta la grazia simpatica d'un sorriso sereno. La serenità dell'esecutore che sembra rasserenare gli animi.

Chi è che un violinista, come Arrigo Serato, non si discute più. La vigoria dell'arcata, la impeccabilità dei suoni, la limpidità, la sicurezza, la nobiltà stilistica dell'interpretazione, tutto ciò insomma che forma il corredo del violinista insigne diventa oggetto di analisi fredda, insignificante. Egli sta in arte come composto, possente, come il Gattamelata del Verocchio. Ed ha la energia serena e la dolce virilità del San Giorgio Donatelliano di « Or San Michele ». Vive una vita a parte, di pensiero nell'interpretazione; di forza nell'esecuzione meccanica. Sovrasta l'orchestra, e sa esserne parte integrante. Il piccolo e possente strumento, che egli domina, diffonde la sua voce per l'ampia sala, e questa è la voce di chi sa che la vittoria è sua. Discutere intorno a certe esecuzioni è difficile, forse vano; certe antipatiche e increscioso. Salutiamo l'artista. Faremo opera più degna.

E con lui salutiamo in Enrico Polo un direttore d'orchestra, che non sospettavamo. Basterebbe a provarlo il modo semplice e colorito, quadrato e personale, con cui egli interpretò la seconda sinfonia del Beethoven, ne seppe rendere tutta la struttura equilibrata per eccellenza, anzi veramente architettonica, il vasto e limpido dilagare dell'onda melodica, la grazia, la sostenutezza, il vigore. Soprattutto ci piacque l'esecuzione, viva, colorita, dello « scherzo », e quella — a tratti persino d'una semplicità rasentante la ingenua bellezza di certe pitture trecentesche — dell'« adagio ». E s'ebbe applausi meritati e vivissimi.

Ed ora ad Ettore Panizza. Egli ha cominciato ieri le prove di quella « sinfonia pastorale » del Beethoven, che sarà uno dei capisaldi del programma de' suoi due concerti. A lui, noto e caro e valente, il ben tornato fra noi.

Arrigo Serato

alla Società "Pro Cultura femminile,,

La sezione musicale della Società Pro Cultura femminile — contrariamente a quanto ebbe a comunicarci l'« Orchestrale » — conferma ai propri soci che il 3.o concerto, col celebre violinista Arrigo Serato e Federico Bufaletti avrà luogo domenica 18 corr., alle ore 16,45, in prima audizione (tessera gialla), e lunedì 19 corr., alle ore 21, in seconda audizione (tessera bigia) sempre nella sala del Liceo Musicale. Eccone il programma:

1. Brahms, Sonata in re minore, op. 108 — 2. a) Bach, Aria sulla 4.a corda; b) Schumann, Canto della sera; c) Tartini, Fuga in la minore — 3. Schumann, Sonata in re minore, op. 121. Onde evitare inutili ricerche di biglietti si avverte che soltanto i soci potranno assistere al concerto.

Una lodevole iniziativa artistica

L'iniziativa di alcuni insegnanti torinesi di introdurre nelle scuole l'arte musicale con opportune manifestazioni, è lodevole, ed ha trovato già largo consenso. Si è formato un Comitato composto dei professori Antognoni, Federzoni (Liceo Cavour), Sighele (Convitto Nazionale), Gossanno (Regia Università), e delle professoresse Allason e Torre, per dare una direttiva a questo primo saggio di un corso regolare, che si spera d'aprire a Novembre. Sotto questi auspici avranno luogo quattro « Audizioni di musica da camera commentata ». La prima si terrà sabato 17 corr., alle ore 17,15, nella Sala Vincenzo Troya (Via Principe Amedeo 10), col seguente programma: Autori italiani 600-700: A. Stradella, Sonata in re maggiore, violino e piano forte. — A. Caldara, Sebben crudele. — F. Cavalli, Canzone. — A. F. Tenaglia, Aria per violino e piano forte. — Pergolesi, Se tu m'ami. — Paisiello, Nel cor più non mi sento. — M. Veracini, Minuetto dalla sonata 12 ml minore per violino e piano forte. — Commento storico del prof. Luigi Torri. — Esecutori: Soprano Sig.na Gina Azzolini-Fadili, Violino prof. Maurizio Vico, Pianoforte prof. Luigi Gallino. Si ricevono inscrizioni presso la profess. Torre, via Piave 2 bis.

Spettacolo di beneficenza

La Compagnia Filodrammatica « Torino » riprende il corso di recite benefiche iniziato fino dal 1913 e sospeso durante gli anni di guerra. La prima recita avrà luogo lunedì 19 corr., alle ore 8,45, al Teatro Rossini, col seguente programma: « Tristi amori », commedia in tre atti di G. Giacosa e « Lui, lei, lui », commedia in un atto di R. Bracco, in cui agiranno le signorine G. S. Cortese, T. Priola e F. Saggioi, e i signori G. Negri, E. Brandolino, R. Ruggeri, E. Rastelli. Il provento sarà devoluto a beneficio del « Comitato per Commissione degli orfani dei morti in guerra »: le prenotazioni dei biglietti si fanno nel locale della Filodrammatica in via Maria Vittoria 23 (p. terr.), i giorni 15, 16, 17 e 18 corr., dalle ore 18 alle 19.

Un tabaccaio assassinato presso Aosta

Aosta, 15.

Ieri notte, nel vicino Comune di Saint Cristophe, malandrini che per ora rimangono sconosciuti, uccisero verso le due del mattino il proprietario dello spaccio Sali e Tabacchi di quel Comune, certo Chenev Zaccaria, e rubarono, oltre molta merce, tutto il denaro che si trovava nel cassetto della bottega. Il cadavere venne trovato col capo orrendamente schiacciato. Gli assassini dopo aver assestato al Chenev un forte colpo di martello sul capo, fecero scempio del suo corpo, e, dopo un copioso pranzo fatto in presenza della vittima, si allontanarono indisturbati. Oramai i furti e le rapine commesse di notte e di giorno ad Aosta e nei dintorni non si contano più.

Avvelenatrice del marito?

Aosta, 14.

Il giorno 25 aprile u. s., il signor Mario Casaglia, da Genova, impiegato in questa città presso la Società Ansaldo, veniva consigliato dalla propria consorte, signora Milena Alloero, in seguito ad una piccola indisposizione, a prendere un purgante, che avrebbe dovuto contenere dei sali inglesi e che ella stessa gli aveva preparato. Senonchè di lì a poco, il Casaglia ebbe ad accusare acuti dolori di stomaco, accompagnati da fortissimi vomiti, ed i medici chiamati d'urgenza riscontrarono nell'ammalato sintomi di avvelenamento. Pochi giorni dopo, infatti, il Casaglia moriva. In seguito ad attive indagini, dirette dal giudice istruttore, avvocato Gay, si fece strada il dubbio che si trattasse di delitto. Dall'autopsia del cadavere risultò che il purgante somministratogli conteneva del sublimato corrosivo. Venne spiccato mandato di cattura contro la signora Alloero Casaglia, che trovasi ora rinchiusa nelle nostre carceri giudiziarie.

Il Ministro degli approvigionamenti smentisce lo sperpero dei viveri

Roma, 14, notte.

Il Ministero degli approvigionamenti comunica: « Un giornale di Roma ha denunciato sperperi inauditi di generi alimentari, che sarebbero avvenuti da qualche tempo nel porto di Venezia. Per la parte che lo riguarda, il Ministero degli approvigionamenti può affermare, senza timore di smentita, che neanche un chilo di carne suina o lardo fu lasciato avariato. Pur avendo a tempo fittato per prudenza due celle frigorifere, non è stato ancora necessario occuparle, essendo quasi esaurito nel deposito la carne suina ed il lardo, che giornalmente si spediscono nei vari centri di consumo ». (Stefani).

Il quarto d'ora di Bela Kun

Questo articolo, che Concetto Pettinato ci manda, fu scritto quando la notizia della caduta di Bela Kun non era stata ancora smentita dai fatti, i quali, pur non apparendo ancora ben chiari, attestano la permanenza al potere dell'uomo che a Budapest instaurò ed impersona il regime sovietista. Ma l'articolo serba ugualmente un interesse vivo di attualità per la disamina critica della situazione ungherese nei suoi precedenti e negli elementi tuttora fattivi.

... 8 Maggio.

La capitolazione di Bela Kun e l'arrivo a Budapest del nuovo governo manipolato nella capitale romena indurrebbero a supporre non impossibile un nuovo rialzo delle sorti della politica franco-inglese nell'ex-monarchia. L'avvento al potere in Ungheria delle fazioni estreme aveva sopratutto questo di grave, dal punto di vista del Quai d'Orsay: costituiva una spinta di più verso il paventato progetto di unione dell'Austria tedesca con la Germania. Per quanto i massimalisti non siano troppo temibili diplomatici e la loro politica estera si sia dimostrata fin qui, in ciascuno dei paesi dove l'esperimento comunistico è stato tentato, poco fertile di grandi combinazioni, era intuitivo che la presenza delle sinistre, sia pure nella loro frazione più accesa, al governo di uno Stato il quale sente da più mesi aggravarsi giorno per giorno il pericolo del proprio isolamento, dovesse segnare l'inizio di una politica di riavvicinamento a quella Germania ove invece il potere delle democrazie sembra venire irresistibilmente consolidandosi intorno alla crescente fortuna di una formula di semi-conciliazione. La qualifica di «rivoluzione nazionalistica» che or sono poche settimane la stampa franco-inglese applicava al colpo di scena di Bela Kun era giusta nel senso che la reazione contro il karolyismo trova origine, oltre che da ragioni di politica di classe, da un radicale mutamento d'indirizzo prodottosi nelle disposizioni delle sinistre magiare verso l'Intesa da una parte e verso la Germania dall'altra.

E' noto come radicali e socialisti ungheresi, i due gruppi facenti capo rispettivamente ai giornali *Világ* e *Népszava*, gravitassero sino alla vigilia dell'armistizio con l'Italia in un ordine di idee risolutamente anti-tedesco. La popolarità di Karolyi presso le masse operaie riposava a quell'epoca, più che sulla costui intesofilia, sulla sua battagliera e simpatica ostilità contro la Germania militarista, imperialista, responsabile della guerra e della rovina dell'Europa centrale. Crollato l'edificio dell'junkerismo, tramontava *ipso iure* la fortuna di Karolyi, il quale nulla più aveva da offrire a chi lo aveva portato al potere, tranne il peso non indifferente degli obblighi morali e politici contratti verso l'Intesa in almeno due anni di trattative segrete e di intrighi condotti in Svizzera e altrove. Il gabinetto Karolyi durò quanto una luminaria o un fuoco d'artificio in una pubblica festa. Passata la festa, rimase il conto da pagare: ed era un conto salato.

L'Intesa arrivava a Budapest con un bagaglio di amicizie le quali non potevano servire che assai mediocremente gli interessi dell'Ungheria. Czeco-slovacchi, jugoslavi e romeni si presentavano sotto l'egida franco-britannica in veste di creditori chiedendo la consegna di buona metà del territorio della Corona di Santo Stefano. La delusione fu dura, ed era inevitabile che il mallevadore di una così grossa cambiale fosse il primo a scontarla. Karolyi venne buttato in mare, e quegli elementi estremi che egli stesso negli ultimi tempi aveva segretamente appoggiati, nella speranza di indurre a più miti consigli l'Intesa, agitandole innanzi lo spauracchio del bolscevismo, presero in realtà il sopravvento, forti, se non altro, della specie di aureola che conferiva loro il proposito di salvare, insieme con gli interessi della classe, gli interessi del magiarismo.

La rivoluzione di Bela Kun godette, nello scompiglio dei partiti e nella rovina delle aspirazioni nazionali ungheresi, di un quarto d'ora di quasi-tolleranza anche da parte della vecchia destra, quando si vide che essa mirava, oltre che alla guerra civile, alla guerra contro i nemici della nazione e che tutto ciò avrebbe finito col condurre, per forza di cose, a un nuovo riavvicinamento alla Germania. Gli amici di Karolyi, o quelli dell'Intesa, avevano ucciso Tisza: ma, in fondo, l'idea di Tisza risorgeva, dalla tomba appena chiusa, per opera di coloro medesimi i quali fino al novembre del 1918 ne erano stati gli avversari più scalmanati. Il partito del lavoro, gli agrari, i deputati della vecchia maggioranza si trovavano, in certo modo, a disporre di ciò che era sempre mancato loro, avanti e durante la guerra: un punto di contatto con le sinistre. Certo, quella Germania cui le sinistre ora aspiravano non era più la Germania di Tisza, e su tale differenza faceva appunto assegnamento l'Intesa per guadagnare all'ossequio delle proprie baionette i conservatori di ieri, coloro i quali nell'amicizia di Berlino avevano sempre cercato sopratutto un appoggio di classe, una complicità di latifondisti e di feudatari. Ma la Prussia di Ebert, di Scheidemann e di Erzberger lasciava già a una certa distanza dietro di sè la Baviera di Spartaco e non era detto che la via di Monaco presa da Bela Kun non dovesse condurre presto o tardi a Berlino o magari anche più in là, verso una collaborazione sempre più ampia degli elementi borghesi al governo della cosa pubblica. In conclusione, fra la solidarietà con la Germania, promettente, al di là di una parentesi, forse breve, di alienazione bolscevista, un rialzo quasi sicuro delle sorti del magiarismo e la solidarietà con l'Intesa, che senza escludere in modo assoluto i pericoli della lotta di classe implicava l'amputazione certa e immediata del territorio dell'ex-Regno e l'asservimento forse definitivo di una razza che aveva sempre dominato e sentivasi tuttora imbevuta di orgoglio nazionale, l'indecisione della scelta appariva ben giustificata, sia pure da parte di consorterie agrarie e borghesi incallite nello spirito di casta. Fu l'indecisione che rese possibile il quarto d'ora di Bela Kun.

La via di Monaco, inoltre, passava per Vienna: ed era anche questo un elemento da considerarsi. La ragione della discordia che sino al novembre del 1918 aveva diviso i socialisti ungheresi da quelli austriaci stava appunto nella riluttanza dei primi a collaborare coi secondi per una unione sempre più intima con la Germania. Eliminata questa riluttanza, un nuovo blocco austro-ungarico entrava in azione, pronto a ricostituire fra Vienna e Budapest, su basi totalmente nuove, i vincoli, le ragioni, le possibilità dell'antico dualismo imperiale e regio. Al posto di Tisza, di Burian e di Hertling, ci sarebbero stati d'ora innanzi Kun, Bauer ed Ebert; al posto dei conservatori i comunisti: ma in sostanza l'antica solidarietà austro-ungaro-germanica sarebbe risorta una volta di più dagli sconvolti ipogei della fatalità storica.

La caduta di Bela Kun, dovuta non a reazione di forze interne ma alla pressione delle armi czeco-romene sostenute e dirette dall'Intesa, rende almeno pel momento impossibile tale resurrezione. A Budapest si prepara, volere o no, un ritorno in scena di Karolyi, sia pure per interposta persona, e il sagrifizio dell'Ungheria quale Stato dominante capace di pesare sulla politica dell'Europa centrale. A Vienna, nel frattempo, questo mutamento della situazione interna ungherese scuote gravemente la posizione di Bauer, il più cospicuo fra gli assertori della necessità dell'unione con la Germania. Privati ancora una volta dell'appoggio dei compagni magiari, i socialisti austriaci perdono terreno di fronte ai cristiano-sociali. La diplomazia del Quai d'Orsay torna ad avere buon gioco al Ballplatz e a sfruttare largamente la collaborazione dei clericali e dell'alta banca semitica, per opporre di nuovo all'idea dell'unione con la Germania, lentamente penetrata nelle masse, quella della federazione danubiana. Il clero, esso, si presta di buon grado a sostenere qualunque combinazione atta a mettere al sicuro la sua influenza politica e i suoi privilegi, la cui perdita sarebbe inevitabile all'indomani di una fusione costituzionale austro-germanica. I circoli finanziari, dal canto loro, troppo preoccupati del problema di ristabilire il corso della valuta la cui soluzione può sola salvarli dal marasma nel quale agonizzano, pensano che la creazione di una banca federale e la dichiarazione dell'unione monetaria fra gli Stati ex-austriaci sarebbero ottimi mezzi per trarsi d'impaccio, nello stesso tempo che la stipulazione di una lega doganale ed economica renderebbe possibile la sollecita ripresa dell'attività commerciale ed industriale sul territorio dell'antica monarchia.

L'uno e gli altri, clero e circoli finanziari, procedono su questo terreno tanto più di conserva in quanto, come è noto, i vasti capitali mobili posseduti dalle comunità e stabilimenti religiosi in Austria vi rendono il mondo ecclesiastico particolarmente sensibile ai problemi e alle crisi della finanza. L'alta banca franco-inglese muove incontro a tali inquietudini promettendo di portare subito il corso della corona a 50 centesimi di franco, e sa di toccare così una corda molto viva, l'eco della quale potrebbe, caduto il governo dei proletari, farsi sentire anche a Budapest. In Austria l'effetto di tali lusinghe è per giunta assai maggiore che in Ungheria, poichè, se a quest'ultima i patroni del conte Karolyi chiedono molte rinuncie per saldare la partita con altri clienti dei quali credono poter avere ancora bisogno, a quella non ne chiedono punto, almeno direttamente ed esplicitamente, atteso che esse servirebbero solo a saldare la partita con un alleato che sanno invece aver bisogno di loro.

Le azioni di una eventuale confederazione danubiana, formata di Stati più o meno neutralizzati, sembrano dunque di nuovo avviate a salire. In Svizzera l'Agenzia Centrale, sostenuta dai milioni del principe di Windischgratz e dall'attività infaticabile dei Baumberger, dei Klumicki, dei v. Battaglia e di altri ben noti personaggi, continua a far propaganda in tal senso, inondando di telegrammi e di opuscoli tendenziosi le redazioni e gli uffici della stampa locale ed alleata. Un grosso zuccheriere, il Block, e parecchi altri cospicui industriali austriaci vanno e vengono fra Vienna e Parigi, valendosi di passaporti czechi o jugoslavi, accettati con indulgenza dalle autorità che meglio sembrerebbero qualificate a contestarne la validità. Finanzieri e speculatori internazionali preparano febbrilmente il riordinamento del traffico terrestre e marittimo fra il bacino del Danubio e l'Adriatico, in modo da eludere il più possibile gli inconvenienti della separazione politica, reale o formale, intervenuta tra i vari Stati, nessuno dei quali sa rassegnarsi a rinunciare ai vantaggi economici goduti durante il regime imperiale. A Belgrado due forti capitalisti ebrei, Benzion Bouly e Abramo Levic, lavorano col concorso di banchieri occidentali alla creazione di una banca franco-serba, o anglo-serba, destinata a dominare l'attività economica della Jugoslavia. Si moltiplicano, insomma, da ogni parte i sintomi dello sforzo che al Quai d'Orsay, con o senza l'unanime consenso o la piena consapevolezza di Versailles, si fa per riorganizzare sul territorio dell'ex-monarchia una nuova compagine statale a maggioranza slava, atta a controbattere nell'avvenire ogni velleità di espansione economica della Germania verso Levante — e non soltanto della Germania.

E' da questo punto di vista che le vicende della battaglia sostenuta in Ungheria e in Austria dai partiti estremi meritano di esser seguite con attenzione e con interesse speciali.

CONCETTO PETTINATO.

Un'intervista di Luzzatti sulle rivendicazioni italiane e il messaggio di Wilson

New York, 13, notte.

L'«Associated Press» pubblica: «Abbiamo chiesto al ministro di Stato Luigi Luzzatti, che è sempre una delle maggiori e più ascoltate autorità in Italia e fuori, la sua opinione su questo momento difficile dell'Italia, specialmente sul punto riguardante le relazioni cogli Stati Uniti. L'uomo di Stato, senza esitazione, ci rispose nella seguente maniera: «Io non ho mai immaginato la possibilità di un dissidio tra la mia e la vostra patria. Il messaggio del vostro presidente agli Stati alleati, la sua risoluzione di dichiarare la guerra ai nostri nemici, la sua visita all'Europa, la sua apparizione in Italia come un redentore, mi diedero una profonda consolazione, poichè tutto questo io consideravo come il compimento della intima amicizia iniziata dai milioni dei nostri emigranti e voi capite che il mio rammarico è ora all'altezza della mia delusione.

«Come voi sapete, io credo fermamente alla eterna efficacia del diritto e attraverso il pessimismo giungo a un finale ottimismo. L'Italia fu e rimarrà in Europa il più disinteressato difensore degli Stati Uniti, e il riconoscimento del Patto di Londra, del carattere italiano di Fiume corrisponde ai principi proclamati dal vostro presidente. E' vero: vi sono in Dalmazia dei luoghi dove si mescolano jugoslavi ed italiani, ma è evidente che la civiltà più antica e serena in queste contingenze deve prevalere. L'Italia nelle sue relazioni con le altre stirpi ha continuato le tradizioni dell'antica Roma. Slavi e albanesi divennero italiani non soltanto per la residenza, ma anche per l'anima. Come è possibile di negare a Fiume, a Sebenico, a Zara, a Traù, a Spalato, ecc. ecc., le gloriose tradizioni dell'antica Repubblica Veneziana, la palpitante aspirazione di vivere sotto la diretta tutela italiana? E il vostro presidente che, sotto le strettoie della necessità politica, ha [illegible] in queste negoziazioni derogato dai suoi principi, come può ostentare l'inflessibile inflessibilità soltanto verso il mio Paese? I Romani e gli abitanti delle città principali della costa dalmata sono i migliori italiani perchè al disopra delle divisioni politiche esce dal loro cuore un grido solo: «Congiungerci con la loro patria».

«Gli americani, i più liberi ed i più civili del mondo, non devono sopportare la responsabilità e la vergogna che milioni di italiani li considerino come i loro oppressori. Questo sarebbe una [illegible] mostruosa. Il vostro presidente si è dichiarato contro il Patto di Londra, ma esso è il simbolo della Inghilterra, della Francia e dell'Italia che insieme soffrirono, combatterono e vinsero. Sarebbe crudele di porre questo dilemma dinanzi alla coscienza dei nostri alleati: violare i loro impegni verso l'Italia o staccarsi dagli Stati Uniti. Nell'una e nell'altra ipotesi la civiltà vestirebbe a lutto e farebbe un gran passo indietro».

Sull'abbandono del bacino di Briey

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, ore 8,30.

La Commissione parlamentare d'inchiesta sulla metallurgia, il cui compito è di indagare principalmente sulla questione dell'abbandono del bacino minerario di Briey durante le prime settimane di guerra, ha continuato l'audizione dei testi, i quali, se non hanno parlato di Briey abbandonato, hanno però tutti formulato severe critiche contro l'opera dell'alto Comando. Il generale Maunoury, il glorioso vincitore della battaglia dell'Ourcq, che, divenuto cieco in seguito ad una ferita, era accompagnato dal fratello, dopo essersi lungamente diffuso sul disaccordo che all'inizio delle ostilità non aveva cessato di regnare tra i generali, depose che il Grande Stato Maggiore non si era mai preoccupato di coordinare gli sforzi delle varie Armate, cosicchè nel piano di concentrazione non vi si era nemmeno fatto allusione. Così il teste non fu messo al corrente, nè dell'attacco del generale Castelnau a Morhange, nè di quello del generale Ruffey. Contestò poi l'esattezza delle informazioni recate da questo generale per quello che concerne la battaglia di Virton, poichè non soltanto l'esercito di Maunoury non rimase inattivo all'ala destra, ma prese anzi l'offensiva, battendosi in modo ammirevole.

La deposizione del generale Michel riguardò principalmente il piano di concentrazione degli eserciti francesi. Egli dichiarò che aveva prevista l'invasione attraverso il Belgio e che appunto per tale ipotesi aveva nel 1911, quando era capo di Stato Maggiore, preparato un piano di concentrazione delle truppe sulle frontiere del nord e del nord-est, con un esercito che coprisse il campo trincerato di Parigi. Questo piano fu scartato successivamente da tutti i Ministri della Guerra succedutisi dal generale Brun sino a Messimy, il quale ha esonerato il teste dalla carica di capo dello Stato Maggiore e vi pose al suo posto il generale Joffre. La deposizione del generale Michel non fu che una lunga e vivace critica dell'opera del Ministro della guerra Messimy nel 1911 e nel 1914. E' da rammentare che, dopo la battaglia di Charleroy, Messimy affidò al generale Gallieni la carica di governatore militare di Parigi, occupata in quel momento dal generale Michel. C.

Una mostra d'arte decorativa a Milano

Arredi di casa - Il libro del fanciullo

Milano, 14, sera.

L'Amministrazione civica di Milano ha in questi ultimi tempi affermato il proposito lodevolissimo di promuovere Esposizioni biennali, [illegible] e internazionali di Arte decorativa, e quel Sindaco sta radunando un'attiva Commissione di artisti, di studiosi e di operai intelligenti che formeranno il primo nucleo fattivo degli organizzatori delle utili mostre, destinate a un sicuro successo. Intanto la Società Umanitaria, che tre lustri or sono istituiva le scuole laboratorio d'arte applicata all'industria, collo scopo di educare i giovani operai e di contribuire al rinnovamento delle industrie artistiche del nostro paese, ha deciso di promuovere negli anni nei quali non avranno luogo le mostre d'iniziativa comunale, Esposizioni speciali d'arte decorativa, coll'intento di contribuire ad educare il gusto del pubblico oggi troppo traviato. Per affermare il proposito dell'azione immediata quale i tempi invocano per ogni manifestazione di vita, l'Umanitaria e i suoi collaboratori si preparano ad ordinare la prima Esposizione per il 1.o settembre 1919. Essa avrà la durata di due mesi e avrà sede nella sede stessa dell'Umanitaria ed avrà per oggetto lo *arredamento della casa*. Artefici del mobile, delle tappezzerie, delle decorazioni murali, delle ceramiche, del ferro battuto, dell'argenteria, dei cuoi e, in genere, di tutte le *arti della casa* saranno invitati ad offrire i migliori prodotti della loro arte, che, armonicamente disposti, costituiranno i diversi ambienti. Per incoraggiare la creazione e la produzione di arredi economici per la casa del popolo, che pure deve essere allietata da semplici ma nuove forme di bellezza, l'Umanitaria stabilirà premi atti a stimolare artisti ed artefici a presentare oggetti di arredamento della casa popolare. Verranno istituiti concorsi diversi, aventi per oggetto la creazione di opere d'arte decorativa diverse. Fra i progetti premiati, i migliori potranno essere eseguiti a cura dell'Umanitaria e acquistati anche dagli industriali per la riproduzione. L'Esposizione generale dell'*arredamento della casa* sarà accompagnata dalle seguenti Esposizioni speciali: 1.o dell'*abbigliamento del fanciullo*; 2.o del *libro per fanciulli*; 3.o della *decorazione di piante e fiori nell'interno della casa*. Caratteristica precipua di questa Esposizione, come di tutte le altre che ad essa succederanno, dovrà essere quella di offrire al pubblico esclusivamente opere informate ad elevati criteri di buon gusto e di intendimenti di pratica utilità. In occasione delle Mostre, nella sala degli affreschi dell'Umanitaria, verranno tenute conferenze sulle diverse arti decorative e convegni d'artisti, artefici e di [illegible].

Un altro brano dell'agenda Martini

Roma, 14, notte.

Anche stamane molto pubblico al processo Cavallini per il seguito della deposizione dell'on. Ferdinando Martini, il quale alle 9 già si trova nei corridoi del palazzo. L'attesa però è stata delusa. L'udienza tarda a lungo ad aprirsi. Il ritardo è causato da un'improvvisa indisposizione che ha assalito nella camera delle deliberazioni il giudice colonnello Masino. Per questo motivo l'udienza è rinviata a domattina.

Si apprende intanto che al capitano Bouchardon, della giustizia militare francese, è stata affidata una nuova indagine istruttoria nel processo Caillaux. A queste indagini non sono estranee, anzi ne sono la ragione e la causa determinante, il diario dell'on. Martini e le discussioni vivaci di questi giorni svoltesi durante il dibattimento del processo Cavallini. Com'è noto, l'on. Martini aveva affidato la copia integrale della sua *Agenda* alla giustizia militare francese, raccomandando che dal documento si facesse uso riservatissimo, ad eccezione di quella parte contenuta nell'Agenda che potesse riguardare i colloqui di Caillaux in Italia. Con sorpresa l'ex-ministro delle Colonie, quando venne a deporre intorno alle vicende che originarono il processo Cavallini e compagni, apprese che della copia del suo diario erano in possesso i difensori di Cavallini, i quali della stessa copia si erano incaricati di fare diversi esemplari. L'on. Martini protestò e la protesta ha avuto eco presso l'Autorità e la giustizia militare francese. Questa oggi è alla ricerca di un nuovo procedimento giudiziario, la cui istruttoria è stata affidata al capitano Bouchardon, sui responsabili della sottrazione del documento. La notizia è stata appresa con indifferenza dai difensori di Cavallini.

La censura permette oggi la pubblicazione di quella parte dell'agenda Martini, che non fu letta ieri al processo e quindi non allegata agli atti del processo.

27 Settembre. — Affinchè gli spiriti già fiacchi non si accascino addirittura, bisogna mentire in questo Paese, o alla domanda di continuo ripetuta per ottenere una risposta desiderata, infatti rispondere con una bugia; o, per essere più precisi, contrariamente al proprio convincimento! — Oh! certo! la guerra finisce presto.

2 Ottobre. — L'Italia è un paese che bisogna contentarsi di amare; ma che bisogna astenersi dal servire.

8 Ottobre. — Viene da me Barrère. Conversazione poco importante. Lo esorto a parlare col suo collega d'Inghilterra: e indurlo a far sapere a Londra, che i discorsi che colà si fanno dagli uomini di Governo sono deleteri. Lloyd George ha detto che i giornali riferiscono che «la guerra comincia ora». E' bestiale questo metodo: se bugia in Inghilterra, da noi è bestiale e funesto. Così si deprime, si scoraggia, si abbatte. Barrère mi dà ragione, ne parlerà con Rodd e lo indurrà ad esporre a Londra questa norma onde pensi alla cosa. Come, del resto, alla Francia. I francesi sono risoluti a combattere anche dieci anni se occorre, ma non è savio il dire fin d'ora che possano cessare. (Censura).

13 Ottobre. — Primoli mi racconta di aver fatto allusione poco prima della sua partenza da Parigi all'Eliseo. Poincaré gli disse che la Germania aveva fatto recentemente alla Francia offerta di pace a questi patti: evacuazione del Belgio, restituzione alla Francia dell'Alsazia e Lorena; alleanza franco-germanica contro l'Italia e contro l'Inghilterra. Proposte che la lealtà e l'oculatezza insieme consigliava di respingere, come furono respinte. Veggo Salandra e gli espongo le ragioni del ritardato viaggio a Parigi, che egli trova giustissime.

5 Novembre. — Lettera di Brunicardi che dice a Martini che egli appare come il solo designato per l'Ambasciata di Parigi e dando a lui importanti informazioni.

11 Dicembre. — E mi si dice e mi si scrive da Parigi che le simpatie per l'Italia sono in Francia diminuite molto.

13 Dicembre. — Siamo in tempi assai strani, così strane imprevidibili sono le cose che avvengono. Dall'ing. Adolfo Brunicardi ricevo la lettera che qui unisco. Io non credo al fatto che il sig. Caillaux, mi conosca; credo che il nome gli fu fatto in Italia, ed a lui fu assicurato come «l'uomo politico importante» quale si dice che egli conta. Una certa ripugnanza ad avvicinare questo signore, l'ho; ma non debbo ricusare un colloquio con lui. Da me non saprà nulla, nè del resto io potrei dirgli cosa che egli già non sappia — io fui fuori ormai dal Governo. Dica lui; ascolterò.

(Lettera di Brunicardi) 12 dicembre 1916 - Roma. «Caro amico, Come tu sai il Caillaux, ha in Francia riacquistato tutta la sua influenza, ed i suoi amici oggi son d'accordo con lui per lo sforzo supremo. Il Caillaux trovasi a Roma e dà notizie di una grande importanza. Egli desidererebbe un colloquio con te, perchè ti ritiene l'uomo più importante della politica italiana. Io credo sarebbe bene che tu gli parlassi, che tu sentissi molte cose utili per il bene del paese. Il colloquio naturalmente dovrebbe restare «segretissimo». Credo che egli ripartirà domani sera. Tu potresti essere qui sabato, o almeno come mi dicesti, domenica mattina? Ti prego scrivermi un rigo. Saluti cordiali. Tuo aff.mo Brunicardi».

15 Dicembre. — Sopra proposizione di pace tedesca. Qual'è il pensiero nostro sulla Germania? Ignoro del Governo, della Camera, cioè della sua maggioranza, sono sicuro di indovinare le tendenze. La pace è anche mediocre; se Giolitti potesse firmarla lui, l'idea gli sarebbe raggiunta. «Per fortuna c'è una minoranza che sente diversamente».

16 Dicembre. — ...D'altra parte l'invitare la Germania ad uscire dal vago e formulare proposte concrete ha un altro inconveniente. Nell'ipotesi che essa faccia, come è probabile, concessioni all'Italia ed alla Francia, sarà per questo, date le condizioni dello spirito pubblico nei due paesi, più arduo il mantenersi fedeli al Patto di Londra. E d'altra parte noi specialmente, che fummo accusati di tradimento per esserci staccati dalla Triplice, non possiamo ora allegramente staccarci anche dalla nuova alleanza. Situazione terribilmente difficile: non è meraviglia che si ponderi lungamente la risposta che deve essere concertata fra le quattro Potenze.

Il sig. Caillaux è a Roma all'«Hôtel de Russie», con la moglie, sotto il nome di M. e Mad. Renouard. Mi ha fatto nuovamente invitare a colloquio. Lo vedrò domani, non ha veduto alcun uomo politico: soltanto il direttore della P. S. sig. Vigliani, che fu mandato a lui da Orlando. Salandra mi ha fatto dire che non solo approva che io lo veda, ma lo desidera.

17 Dicembre. — A proposito delle dichiarazioni del Caillaux, (che manifestamente attende di essere nuovamente chiamato al Governo, e ciò in tempo non lontano, forse nel Ministero che farà la pace, pace che egli reputa inevitabile nell'autunno venturo), giova osservare l'intonazione dei giornali italiani, e dei nostri circoli, gruppi parlamentari, affinchè si vegga in quanto consentono, in quanto dissentono e che, intorno alla proposta della Germania, si dice da noi all'estero.

Nella seconda villa-crematorio di Barbablù

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 14, notte.

Le investigazioni dell'Autorità giudiziaria sulle gesta di Landru si sono estese anche a Vernouillet ove è la villa «The Lodge», nella quale il moderno Barbablù aveva abitato dal novembre 1914 al luglio 1915 ed ove aveva accompagnate alcune delle donne della cui scomparsa lo pseudo ingegnere è ora incolpato. Il risultato è stato analogo a quello delle investigazioni a Gambais. Anche qui, in un padiglione dipendente dalla villa e nella rimessa sono stati scoverti frammenti di ossa sui quali i periti dovranno pronunciarsi, pezzi di merletti bruciacchiati, calze da donna, lamine di balene da busto, ecc. ecc., mentre nell'abitazione è stato ritrovato un fornello rivestito di terra refrattaria, che sembra essere stato sottoposto ad altissima temperatura. Un particolare che non manca di gravità è questo: anche a Vernouillet, come a Gambais, è risultato, dalle dichiarazioni di alcuni testi, che un fumo densissimo e un odore nauseabondo di carne abbruciata furono notati da taluni abitanti del luogo in epoche corrispondenti alla scomparsa di alcune donne i cui nomi figuravano nel tragico libretto. Se non si hanno ancora prove decisive contro Landru, indizi gravissimi a suo carico si accumulano di ora in ora. G.

Giornali e Riviste

Nella *Rivista del Touring* sono ricordate le origini della Casa Baedeker, editrice delle famose guide tedesche. Il fondatore Carlo morì nel 1859, lasciando tre figli; il minore Fritz, assunse la direzione della Casa, e la teneva ancora allo scoppio della guerra. Non si sa dove egli sia ora, nè se sia stato utilizzato dalla Germania in guerra, ma, senza dubbio, i suoi servigi dovevano essere troppo preziosi, perchè il Grande Stato Maggiore non ricorresse a lui ed agli archivi della Ditta, così diligentemente tenuti al corrente di tutte le modificazioni, di tutte le nuove strade, di nuovi alberghi, della collocazione dei tesori artistici dei vari paesi invasi o... da invadersi! Ma all'inizio della guerra c'era anche un'altra generazione di Baedeker attendeva al lavoro delle guide. I figli di Fritz si addestravano a percorrere ed a studiare l'Europa: Hans studiò archeologia a Roma e la geografia delle Alpi in Svizzera; Ernesto investigava a Londra, Edimburgo e altre capitali. Questi giovani Baedeker, avevano in grado precipuo la facoltà di far cooperare le autorità dei vari paesi al loro lavoro: degli inglesi posero mano alla guida dell'Inghilterra, ed un editore inglese aveva l'incarico di curare la diffusione dei «baedekers» inglesi fuori d'Europa. Nel 1914 le guide erano una cinquantina e coprivano, si può dire, tutto il globo. Uno dei volumi più diligentemente e minutamente compilato è quello del Belgio: esso è un esatto rilievo di ogni minimo cantuccio del paese. La costa belga, che doveva esercitare una sì grande funzione nella guerra, dev'essere stata percorsa, ripercorsa, esaminata centinaia di volte: nessun particolare che potesse avere qualche effetto fu tralasciato. Così fu destinata all'Egitto una cura specialissima e una enorme spesa: e c'è da chiedersi se le idee tedesche di far dell'Egitto un protettorato germanico non furono un incentivo alla meticolosa perfezione del volume. La vastità delle spese sostenute per visitare e rivisitare certi paesi rendono assai plausibile la supposizione che l'opera sia stata spesse volte sussidiata: altrimenti alcuni volumi avrebbero dovuto riescire fortemente passivi. Non sempre, tuttavia, fu la Germania che si giovò dell'opera de' suoi diligenti figli. La Guida della Palestina e della Siria — uno appunto di quelle che debbono essere costate di più — servì egregiamente all'esercito inglese nella conquista. *Sic vos non vobis.* «Tutto ciò — commenta la rivista — rivela un aspetto, sinora trascurato, della gelosa questione della guida di un paese. Non si pensava prima della guerra, all'insidia che poteva nascondersi nell'attività degli stranieri che percorrevano, esaminavano, studiavano un paese e accumulavano cumuli d'informazioni, buoni per troppi usi. Diffidiamo da chi mette troppo curiosamente il naso in casa nostra!

***

Parole d'oltre tomba, parole che si ricordano, per la loro intima chiarezza e per la pienezza spirituale, quelle indimenticabili dei nostri morti più puri: Vaina de Pava, Giosuè Borsi, Renato Serra, Luigi De Prosperi... L'ultimo numero della *Revue Hebdomadaire*, in una corona di sapienti pensieri, ci fa conoscere l'anima e l'ingegno di un giovane scrittore francese, che non è più tornato dalle trincee. La voce sua è come quella di pochissimi viventi, che nella tragedia vissuta e nella vissuta delusione di questi giorni sentono che la guerra non è stato un affare e che la pace non può avere le sue basi nella vita economica, nella restaurazione dei commerci, nell'assestamento finanziario. Più su, più su.... Emilio Clermont, prima della guerra, aveva dimostrato, in due romanzi: *Amour promis* e *Laura*, come, con un'analisi implacabile, si possono rendere drammatici certi tormenti di ordine metafisico, che agitano le anime migliori. Nelle note, che egli scriveva in cospetto della morte e della strage, pochi mesi prima della sua fine gloriosa, si sente che la sua anima sospirava ad altezze negate ai più dei mortali, pensava un'arte più ricca di significati». «C'è ora una scuola — scriveva — di psicologici, che si possono dire naturalisti, amici del mediocre e del piccolo: questi scrittori sono ottimi descrittori — e descrivono con una verità e una sicurezza sconcertante la meschinità del suo cuore, come se fossero l'ultima e suprema verità. Ora io non amo questa verità, è, prima di tutto, un gioco dello spirito... L'acutezza non è la profondità: l'acutezza di osservazione non basta. L'arte ha bisogno di uno sguardo più ampio».

***

Il critico teatrale del *Giornale del Mattino* di Bologna, ricordando alcuni attori del buon tempo che fu, ricorda anche le papere più famose. Il padre dell'indimenticabile Pia Marchi, Cesare, fu un egregio attore, ma negli ultimi anni della sua vita vagabonda da palcoscenico a palcoscenico la memoria spesso lo tradiva. E s'impaperava. Ma non se n'accorgeva, o fingeva di non accorgersene. Voleva illudersi ed illudera. Faceva ridere il grosso pubblico, ma gli intimi provavano un'accorata tenerezza davanti al decadere di un così probo artista. Dovendo dire, una sera: «Questi sono i miei amici intimi», disse invece, fra lo stupore generale: «Questi sono i miei umili inchini». E un'altra volta, nell'*Amleto*, a queste parole: «Dio salvi il nostro buon principe Amleto!», costituì in fretta queste altre, assai più confidenziali e meno amichevoli: «*Dio salvi... quel caro omelto!*». Questi suoi *lapsus linguae* erano frequenti, ma il pubblico, memore dei bei giorni dell'attore, non se ne adirava mai. «Quanti spropositi dirai?» chiese un attore a Marchi, vedendolo vestito per le *Educande di Saint-Cyr*. «Scommetto una cena che non dico il più piccolo strafalcione». «Accettato! Hai una parte lunga?». «Ho da dire queste sole parole: *Mi hanno proibito di dirlo a chicchessia*». Non aveva finito di pronunziare queste parole, che il buttafuori arrivò correndo: «A lei, signor Marchi, tocca a lei...». Marchi uscì sulla scena e disse: «*Sono stato proibito da chiunque di dirlo a chicchessia*». Il pubblico scoppiò in una sonora risata, ma Cesare Marchi rimase serio... e pagò la cena.

***

Un giornale americano — dice l'*Action Française* — ha chiesto ultimamente a Lina Cavalieri un articolo sul segreto per mantenere la bellezza, anche quando la giovinezza sia per morire, od è già morta e sepolta. E l'affascinante artista ha mandato al giornale della Repubblica di Wilson un decalogo che offriamo, gratis, alle signore..., non più giovani del vecchio mondo europeo. «1) Quando l'amico specchio vi dice che voi avete un volto stanco dormite più che potete. 2) Affinchè le vostre treccie rimangano belle e folte lavatele, almeno una volta ogni settimana, con acqua tiepida. 3) Per conservare bella e fresca la vostra bocca, ogni giorno fate un leggero massaggio all'epidermide fra il naso e le labbra. 4) Anche le palpebre devono, quotidianamente, subire un lento massaggio. 5) Tutti i giorni fate il massaggio al naso. 6) Se, verso la trentina, il naso tendesse a diventar rosso, applicate di notte, compresse d'acqua calda. 7) Se laverete le pupille con acqua profumata lievemente con essenza di rosa esse resteranno limpide e brillanti. 8) Dormendo a testa bassa eviterete la «tragedia» del doppiomento (o pappagorgia). 9) Sei volte ogni giorno lavatevi il volto. 10) Dormite molto: il sonno è patrono della bellezza». Ha ragione la Cavalieri: «Chi dorme non pecca e la donna che non pecca è bella».

***

Mentre il Barbusse sta creando, con orgogliosa audacia, una Lega degli uomini intelligenti alla quale — pensiamo — nessuno saprà negare la sua adesione e la relativa quota mensile, due giovani smobilitati francesi, Maurice Magre e Pierre Silvestre pubblicano il primo numero di una rivista, «La rose rouge», che fiorirà ogni settimana. La «prima rosa» sbocciata or ora ha un acuto profumo. E se dobbiamo credere ai cronisti della letteratura e dell'arte dei grandi quotidiani parigini, ha destato grande interesse nel pubblico leggente, tanto bisognato quanto scamiciato. La rivista ha per programma: «Libertà maggiore, maggior novità e, più che tutto, facoltà per ogni scrittore di essere libero secondo il suo pensiero e la sua coscienza». La nuova rivista non fa capo a nessuna scuola contemporanea: non è nè futurista, nè simbolista, nè cristiana, nè pagana. Accoglie tutti, ignoti e illustri: mentre pubblica un articolo di Maurice Magre che attacca «les petites chapelles littéraires» nelle quali la bellezza si nasconde qualche volta in ragionamenti misteriosi ed enigmatici, ospita poesie di Bataille e un romanzo di Francis Carco. Rivista d'arte, non ha preoccupazioni politiche, non combatte per una fede, non sostiene un credo. E' contro la letteratura di partito e vuol bene a tutti, scrittori di ogni fede e di ogni credenza che hanno qualche cosa da dire. E' un segno di tempi e una [illegible].

CRONACA CITTADINA

La Federazione operai edili indica e reclama provvedimenti atti a lenire la disoccupazione

Un discorso dell'on. Quaglino al Comizio dei Decoratori

La quotidiana riunione degli operai decoratori scioperanti, tenutasi ieri mattina alla Camera del Lavoro, ha dato occasione all'on. Quaglino, deputato per Biella e segretario generale della Federazione nazionale edile, di pronunciare un discorso, notevole soprattutto per la netta indicazione contenutavi di alcuni provvedimenti, la cui attuazione potrebbe recare un sensibile sollievo alla grave crisi della disoccupazione, e conseguire, al tempo stesso, degli utili fini di utilità pubblica.

Il comizio viene aperto poco dopo le 10, alla presenza di parecchie centinaia di scioperanti. Parla subito l'on. Degiovanni che si occupa delle condizioni generali del proletariato in questo angoscioso momento della vita nazionale ed internazionale. Passando a trattare della situazione particolare della categoria degli operai edili nelle sue varie branche (muratori, decoratori, marmisti, selciatori, ecc.) egli rileva che, dopo tutto, coteste categorie non chiedono che la parificazione delle loro condizioni con quelle dei loro compagni del resto d'Italia, e la resistenza padronale, data questa situazione di fatto, è, oltreché ingiusta, sommamente antipatica ed inopportuna. «Ma ciò si spiega — soggiunge — con la vostra momentanea debolezza di organizzazione cagionata dalla guerra. I padroni, illudendosi, credono di trovarvi impreparati e divisi, e ostacolano il vostro miglioramento». L'on. Degiovanni conclude il suo applaudito discorso affermando che le attuali non sono che le prime avvisaglie di ben altre lotte, che il proletariato dovrà sostenere, perchè, dice, noi ci aggiriamo in un circolo vizioso: aumentano i salari, ma aumentano in maggior misura le sussistenze, onde, dopo tanto battagliare, ci troviamo, presso a poco, sempre al punto di prima.

L'on. Quaglino esordisce comunicando che è stato ieri a conferito col Prefetto ed altre informazioni gli sono giunte anche stamane dalla Prefettura. I padroni offrono lire 1,50 e niente più. Ma vi sono indizi di discordia fra essi. Uno dei maggiori industriali del genere ha dichiarato che se la soluzione dovesse ancora tardare, egli, che riconosce eque le domande dei lavoratori, riprenderebbe la propria libertà d'azione. L'oratore dice che la Federazione mantiene ferma la richiesta di L. 1,60 e quella delle «previdenze sociali», e ciò spiega rapidamente il funzionamento. Soggiunge che i padroni vogliono misurare la competenza e la resistenza degli operai, e perciò fanno la provocatrice offerta di L. 1,50 aumentata, subito dopo lo sciopero, a L. 1,50. Ma i lavoratori reagiranno, se l'accordo verrà concluso entro questa settimana, i lavoratori rinunzieranno di avere la decorrenza dei miglioramenti dal 1 maggio, ma se lo sciopero dovesse prolungarsi, per la prepotenza dei padroni, saranno chiesti adeguati indennizzi. Tornando alla questione delle previdenze sociali ed al pretesto — che egli dice puerile — accampato dai proprietari, che dicono di non voler essere i primi ad introdurre questa clausola nei concordati di lavoro, l'on. Quaglino dice che la Federazione ha già stipulato più di 30 contratti, nei quali è incluso il patto della previdenza. La pretesa degli industriali di voler attendere le disposizioni governative ha soltanto scopo dilazionatorio, perchè il Governo arriva sempre dopo che le libere pattuizioni hanno già consacrato gli accordi fra imprenditori ed operai, come avvenne per la questione delle otto ore. Continuando, l'oratore comunica che anche in questi giorni vennero stipulati, nel Veneto, in città non di primo ordine come Torino, concordati di lavoro a condizioni migliori di quelle che offrono gli industriali torinesi. Ed allora — soggiunge — è tempo che i lavoratori cerchino di sottrarsi, quanto più è possibile, allo sfruttamento di cotesti intermediari così poco equi, ed annunzia che la Cooperativa decoratori, composta di operai, ed il Sindacato edile (sezione decoratori) accettano l'assunzione di qualsiasi lavoro di cui i privati avessero bisogno. «Inoltre, da lunedì riprenderemo il lavoro presso le ditte che hanno firmato il Memoriale. In tal modo, quasi tutta la massa sarà collocata, e lo sciopero si convertirà in un boicottaggio delle ditte riluttanti». (Vivi applausi, e grida di: bene, bravo).

L'on. Quaglino, sempre attentamente seguito dal folto uditorio, passa ad occuparsi di altri problemi. Lamenta che in Piemonte non si possa giungere a stipulare un concordato senza dover ricorrere allo sciopero. Cita le agitazioni e gli scioperi dei selciatori, dei marmisti e degli addetti alle fabbriche di calce e cementi del Monferrato, il cui sciopero, ove si prolungasse, avrebbe per conseguenza l'inattività di molti cantieri, e conseguente aggravamento della disoccupazione. Il Governo, dice, non ha la percezione precisa della gravità della situazione. Occorre tagliare alle radici la mala pianta dell'esosa speculazione che si sta facendo sulle materie prime, e l'unico rimedio consiste nell'imporre prezzi d'imperio, con minaccia di requisizione degli stabilimenti (applausi prolungati). A questo punto, l'oratore affronta l'argomento di più vasto interesse: quello della disoccupazione. Rileva che il triste fenomeno, già grave, minaccia di acuirsi in seguito al prossimo congedamento di altre classi militari, ed afferma che è urgente ed indispensabile correre ai ripari. La Federazione edile ha studiato, e segnalerà al Governo con apposito Memoriale, alcuni provvedimenti di efficacia, i quali hanno il pregio di conciliare la tutela dei lavoratori edili con gli interessi generali del pubblico, e li espone:

1.o Ritiro dai lavori dei prigionieri di guerra. La concessione dei prigionieri di guerra, dice, che si volle giustificare con la mancanza di mano d'opera borghese, si prestò invece magnificamente alla speculazione degli imprenditori, perchè costavano molto meno degli operai civili. Invochiamo il ritiro nel alleviamo la disoccupazione e affrettiamo il ritorno di cotesti sventurati alle proprie case.

2.o Prezzi d'imperio sulle materie prime da determinarsi da una Commissione della quale facciano parte anche i rappresentanti degli operai. Abbassando i prezzi delle materie prime si favorisce la ripresa dei lavori.

3.o (Di competenza del Comune): *Rigorosa applicazione del regolamento d'igiene e di quello edilizio.*

4.o Acceleramento dell'esame dei progetti di lavori pubblici. Attualmente, a causa delle lunghe formalità burocratiche, i progetti impiegano mesi e mesi per essere esaminati ed approvati. Si chiede l'istituzione, anche temporanea, di un organo apposito, più svelto, che faccia risparmiare tempo.

5.o Pronto inizio dell'esecuzione dei progetti già approvati.

6.o Immediato inizio dei lavori ferroviari progettati. Appena approvati i progetti di massima si inizino i lavori, nei quali molta mano d'opera, non qualificata, può trovar collocamento.

Queste le proposte precise che noi sottoporremo al Governo — continua l'oratore — e di cui chiederemo la pronta attuazione. Ma non basta. Un altro grande problema, di alto interesse pubblico, reclama sollecita risoluzione: quello delle abitazioni. La crisi è acutissima: da più di quattro anni non si costruisce più. Il capitale privato non si arrischia sull'impiego in questo campo, epperciò la soluzione è di spettanza governativa. Con recenti disposizioni venne stanziato un fondo di 100 milioni per la costruzione di case. A Torino, l'Ente autonomo si propone di costruire subito 5000 camere, ma non bastano, ne occorrono almeno diecimila. Ora, questi lavori dovrebbero essere tutti affidati a Cooperative di lavoro ed a Consorzi di Cooperative. Gli operai sono predisposti, posseggono capacità tecnica ed offrono garanzie di onestà e puntualità, certo non minori di qualsiasi imprenditore privato. Ed è questo che i lavoratori reclamano: l'assunzione diretta del lavoro, sopprimendo la funzione parassitaria degli intermediari, che elevano il costo di produzione senza alcun pubblico vantaggio. Concludendo il suo importante discorso, l'on. Quaglino dice che il programma che ha esposto è attuabile in tutte le sue parti, ma, per la sua migliore effettuazione, è indispensabile che i lavoratori stessi elevino e consolidino le loro coscienze, per rendersi degni dell'importante funzione sociale che sono chiamati a compiere. Scroscianti applausi salutano le ultime parole dell'oratore.

Prima di dichiarare sciolto il comizio, il presidente comunica che le ditte che hanno già accettato il memoriale sono le seguenti: Cooperativa decoratori, Cane Giuseppe, Maccagno Giuseppe, Boggio Luigi, Thomas Alessandro, Gulfelli Emilio.

Deliberazioni di ferrovieri

Il personale subalterno degli Uffici di Torino riuniti dal Sindacato ferrovieri italiani, dopo aver udita la parola del rappresentante di categoria, Tordella, del segretario della commissione di categoria, Gariboldi, e Fanti del Comitato Centrale, all'unanimità ha votato il seguente ordine del giorno:

«Protesta contro i provvedimenti dell'Amministrazione [illegible] contro S. E. il Ministro dei Trasporti per l'ingiustificata esclusione del personale subalterno dal beneficio dell'orario delle 8 ore; conferma la fiducia ai compagni rappresentanti dell'organizzazione nella sindacale Commissione per l'opera svolta e da svolgere per fare ritirare l'odioso provvedimento dell'esclusione; invita tutti i compagni d'Italia a volere affidare al Sindacato ferrovieri italiani la tutela dei loro interessi, delibera di ottemperare a tutte quelle forme di agitazione che l'organizzazione stabilirà in unione alle altre categorie per tutte le rivendicazioni della classe ferroviaria».

A proposito dello sciopero di Settimo Torinese

Abbiamo data notizia del soddisfacente componimento dello sciopero delle maestranze dello stabilimento Schiapparelli a Settimo Torinese. Ora il tenente generale cav. comm. Chiarle, sindaco di quel Comune, ci prega di pubblicare che «l'Autorità comunale di Settimo Torinese sente il dovere di pubblicamente elogiare la Direzione dello stabilimento Schiapparelli, ed in modo speciale il cav. Schiapparelli per i sentimenti di grande conciliazione e liberalità con cui seppe, pur addossandosi gravi sacrifici, por fine allo sciopero delle maestranze degli stabilimenti di Settimo. Ringrazia parimenti il segretario della Lega lavoranti chimici, signor Carlo Brizza, ed i signori membri della Commissione interna, che seppero imprimere al movimento carattere elevato di serenità, dimostrando come nel nostro Comune si maturi una maggior capacità ad affrontare e risolvere sì importanti battaglie».

A proposito dello sciopero delle filatoiere

Riceviamo: «A proposito dello sciopero delle filatoiere di Racconigi, sul quale l'Ufficio del Popolo vanta strepitosa vittoria, per la verità la situazione di fatto è questa. L'orario dalle 5.30 alle 11.30 e dalle 13 alle 18.30 (con mezz'ora di merenda) era già attuato nei Filatoi di Casa Chicco e Marengo da mercoledì 7 corrente, e ciò senza intervento di nessuno. Le operaie della Lega «Bianca», [illegible] al filatoi, non vennero accettate, perchè, assentatesi dal lavoro senza preavviso fin dall'inizio dell'agitazione, determinarono un parziale forzato riduzione di produzione, che esclude la possibilità di un immediata ripresa. Con questa dichiarazione intendiamo chiuso ogni ulteriore discussione, qualunque sia il modo col quale piaccia esporre i fatti. — *Gli industriali filatori di Racconigi*».

I laureati delle Ferrovie dello Stato

La sezione torinese dell'Associazione fra laureati in giurisprudenza dell'amministrazione ferrovie di Stato riunitasi l'altra sera e presa visione del memoriale compilato dal Comitato centrale di Roma, ne ha pienamente approvate le conclusioni, rinnovando ampio mandato al Comitato stesso per proseguire nell'agitazione rivolta ad ottenere il soddisfacimento dei desiderata della classe. E' da sperare che l'amministrazione ferroviaria in questo momento di riforma generale dell'ordinamento burocratico statale vorrà prendere finalmente nel suo stesso interesse quei provvedimenti atti a sistemare una classe di ottimi agenti che da parecchi anni si agitano per ottenere il riconoscimento del loro titolo accademico.

Gli impiegati e commessi disoccupati

Sotto la presidenza di Rossetti si sono riuniti ieri gli impiegati e commessi disoccupati. Ha parlato lungamente Luigi Borzhi, spiegando fra le vivissime approvazioni l'opera svolta dal Sindacato onde ottenere l'attuazione di quanto è stato sancito dal decreto luogotenenziale per gli impiegati disoccupati. Viene, dopo breve discussione, approvato il seguente ordine del giorno: «Gli impiegati e commessi disoccupati, riuniti a Comizio nel salone dell'Associazione degli operai udita la relazione del segretario del Sindacato impiegati e commessi sull'opera svolta presso le autorità allo scopo di ottenere che anche essi possano conseguire i sussidi di disoccupazione ai quali hanno diritto, mentre plaudono all'azione svolta dalla Commissione e prendono atto delle dichiarazioni fatte dal prefetto e dal presidente dell'ufficio di collocamento che i sussidi verranno distribuiti sollecitamente; considerando che in questo periodo di tempo le ditte procedono a licenziamenti arbitrari senza dare la formula d'uso, riduzioni di personale, allo scopo di sottrarsi agli obblighi di legge, si augurano che i sussidi di disoccupazione vengano accordati con larghi criteri a tutti gli impiegati disoccupati, in ogni caso dal giorno in cui sono venuti a trovarsi senza lavoro, e danno mandato al Sindacato perchè continui le pratiche per il completo conseguimento dei suaccennati desiderata».

Per le maestranze degli indumenti militari

L'on. Casalini aveva di recente, accompagnato da S. E. Battaglieri una Commissione di industriali e di operai, che invocavano alcuni provvedimenti, il Sotto-Segretario alla Guerra ha risposto in questi termini:

«Relativamente alle premure che mi rivolsi a favore delle maestranze di Torino, impiegate nella confezione di indumenti militari, perchè siano ad esse concessi miglioramenti di paga, assicuro che l'Amministrazione militare attualmente corrisponde agli assuntori di dette lavorazioni, debito fornitori delle stesse tariffe, già più volte aumentate durante la guerra, sino tutt'ora che consentono una giusta rimunerazione agli operai e un conveniente guadagno per gli assuntori e quindi non si ritiene opportuno accordare altri aumenti. Per quanto riguarda poi il richiesto aumento delle stesse maestranze, per la maggiore applicazione a loro riguardo delle tariffe concordate con gli industriali, si assicura che esse sono applicate... durante la guerra, qualora gli assuntori non avessero corrisposto agli operai le tariffe pattuite, l'Amministrazione avrebbe potuto rescinderli da ulteriori forniture, mentre ora, essendo ultimati i contratti ed essendo deciso di non affidare altre lavorazioni all'industria privata, a decorrere dal 31 corrente mese, in seguito al diminuito fabbisogno di dette confezioni, è venuta a mancare l'unica sanzione che questo Ministero avrebbe avuto modo di applicare a carico delle ditte inadempienti ai loro obblighi».

Per le ex-guardie di finanza

L'on. Casalini aveva trasmesso un «Memoriale» a favore delle ex-guardie di finanza al Ministro delle finanze, che ha risposto in questi termini: «I desiderata esposti dagli ex-finanzieri nel «Memoriale» allegato alla sua gradita lettera del 24 marzo u. s., mi erano ben noti, ed hanno formato oggetto di attento esame da parte di questa Amministrazione; ma pur troppo si è dovuto riconoscere che, allo stato attuale delle disposizioni legislative, non possono essere accolte. Sta, invece, anche gli ex-finanzieri ricevessero senz'altro, al massimo, a completare le pensioni, non avendo alcun diritto; per estenderle alle ex-guardie di finanza, gli eventuali provvedimenti [illegible] il Ministero della Guerra dovesse adottare per gli ex-carabinieri».

Premiazione degli impiegati anziani delle aziende private

Domenica, alle ore 10, avrà luogo presso la Camera di Commercio di Torino la consegna in forma solenne delle medaglie d'oro che la Camera stessa, annualmente, concede a favore degli impiegati anziani di aziende private del Distretto camerale.

Seguendo la Cronaca

Gli amanti della moda

L'annuncio dato che il noto tagliatore Umberto Airoldi, già della ditta Finzi, ha inaugurato un suo proprio negozio con laboratorio in via Garibaldi 14, ha fatto accorrere da lui la migliore clientela e quanti amano seguire esattamente la moda; perchè Airoldi è più che mai *compeur* finissimo, che sa primeggiare con la sua incomparabile arte e col suo noto gusto.

Tutti da BERTONE *a comperare le stoffe!*

E perchè tutti accorrono alla Ditta Giovanni Bertone, in via Quattro Marzo, angolo via Milano? Perchè è la Ditta che *ha applicato i più straordinari ribassi* a tutte le sue stoffe per uomo e per signora.

Soltanto la DITTA O. RODI & FIGLI

Piazza San Carlo, pratica ancora, non ostante i continui rincari, il 20 % su tutti indistintamente i suoi articoli di negozio: *mantelli, tailleurs, princesses, golfs, giacche sport, vestaglie, biancherie, maglierie, cravatte*, ecc.

Mancia di Lire 4000

a chi farà ricuperare al Sig. Desiderio Rizzi di Piacenza un'automobile Fiat tipo militare forma torpedo N. 43-465 di targa, N. 4304 di chassis e N. 32217 di motore rubatagli a Piacenza la notte dall'8 al 9 corrente.

Vitello di mare, Tonno fresco, Sfoglie

ed altre qualità ricercatissime di pesci si possono acquistare all'ingrosso ed al minuto a prezzi di assoluta convenienza dalla Ditta F. Danese - Mercato pesci - Porta Palazzo.

STOFFE, STOFFE, STOFFE

d'occasione in forte stock alla Grande Liquidazione via Botero 8. Abiti fatti, spolverini, impermeabili, costumini. Nuovi ribassi.

I Divertimenti

SALONE GHERSI
Mercedes, la catalana

Appare nelle eleganti sale da ballo alle feste data nella sua casa, e, per la sua ancora trionfante bellezza, essa è tosto circondata e adorata. Ma il suo cuore è triste, uno strano presentimento la invade, e dubita più che mai delle intenzioni del *Conte di Montecristo*. Il quale, elegantissimo e corretto, languida distinzione e che signorile grazia nella persona dell'attore Luigi Maitolli le offre il braccio e si trattiene volentieri e gentilmente a conversare con lei. Ma tosto si irrigidisce e rinchiude il suo aspetto duro e inflessibile quando essa, per provarlo, gli offre, di dicitura, in segno di perenne amicizia, un grappolo d'uva. Il cortese ma reciso rifiuto ritorna la povera donna a tutti i suoi timori, a tutte le sue angoscie. Purtroppo in quella stessa sera ella acquisterà la più dolorosa certezza e comincerà anche per lei l'espiazione. Vedrà cadere suo marito nell'onta e nell'obbrobrio, vedrà suo figlio piangere disperatamente la colpa paterna, e il suo cuore sanguinante spasimerà sotto i tormenti e dolorosi colpi. Ma alla sfida mortale fra Alberto e Montecristo, ella non esita e non indugia e corre a gettarsi ai piedi di colui, che sa essere il suo Edmondo Dantès. Questa scena culmina su tutta la sesta serie e illumina felicemente il nobilissimo carattere del più simpatico eroe dumasiano, la sua drammaticità avvince e commuove altamente.

"Ercole e la Signorina romantica,,

Lisa, la signorina romantica, compare sullo schermo accolta subito da uno scroscio di risa. Essa fila il perfetto amore col suo creolo-manicaleo, e giunge con tutte le sue illusioni fino al pranzo di fidanzamento... Ahimè! il suo fidanzato a tavola solleva l'ilarità di tutti i commensali e anche di tutti gli spettatori del *Salone Ghersi*, che se la godono un mondo e consigliano alla povera signorina una scelta migliore.

CINEMA-TEATRO VITTORIA
Maciste giura di rimanere scapolo

Maciste ha giurato di rimanere scapolo. La notizia circolava ieri in via Roma e formava il tema d'infiniti commenti. Persone, che affermavano di conoscerlo molto bene e di aver passato durante il giorno alcune ore con lui, davano la notizia come vera, giuravano di aver raccolto l'informazione dalle sue stesse labbra. Ha giurato che rimarrà scapolo, se anche gli offrissero in moglie una miliardaria e una donna più bella ancora della figlia dell'industriale Thomson, dato che sia possibile trovarla, rifiuterebbe. E la gente a commentare:

"Giustissimo! ha ragione!,,

Quando è capitato a Maciste la prima volta che ha ceduto alle lusinghe d'amore è tale che giustifica questa sua decisione. Innamorato, capita a tutti. E a tutti può capitare di dover schermeggiare per realizzare il proprio sogno d'amore; ma la sua non è stata una schermaglia, bensì una battaglia vera e propria, frazionata in cento episodi, uno più dell'altro tormentoso. E dopo la luminosa vittoria, proprio al momento di doverne cogliere il frutto, la più acerba delle delusioni lo attendeva. Povero Maciste! La bella da lui difesa, meritata, conquistata, non amava lui, ma un altro. Decisamente ha ragione Maciste di voler rimanere scapolo. E lo afferma con lui la numerosa folla che da più di una settimana gremisce il *Teatro Cinema Vittoria*, entusiasmandosi e divertendosi nell'assistere ai così veramente straordinari di Maciste *innamorato*.

CINEMA ROYAL
Lilly Pussy e Alberto Landi *fanno ridere di gusto*

Sono una coppia di cuginelli indiavolati, il terrore di tutti quelli di casa. E anche quando Lilly porterà il nome di Marchesa Alvari, e sarà moglie di un serio accademico, Alberto sarà ancora il suo compagno di giuochi e di monellerie. Che bizzarre trovate, quante birichinate! E la cenetta nel *cabinet particulier*? Povero Alberto! Per lui finisce male, poichè Lilly, felice di aver riconquistato suo marito, lo pianta... senza complimenti... Come rifanno di amore gli spettatori del *Royal*! Come spontanea e sincera sgorga la risata, provocata dalle comiche gesta di Alberto Landi e di Lilly Pussy.

"LA CAVALCATA DEI FANTASMI,,
Il successo del "Cinema Italia,,
La ghigliottina

Folla, folla, folla continua all'elegante locale di via Viotti, per la seconda e ultima serie di questa film criminalissima di avventure e di mistero. Dobbiamo ripeterci sulla *trovata* grandiosa del soggetto? sulla magnificenza della messa in scena? sull'abilità della bellissima protagonista, Lina Pellegrini, che con questo lavoro si è decisamente rivelata? Il pubblico che ammira e che si entusiasma è il miglior propagandista di questa film da grande successo, la cui seconda serie è composta di quattro grandi episodi.

"La maschera dai denti bianchi,,
Oggi allo SPLENDOR

Oggi ultime di: *Il barile di cognac e Uomo... o donna?* (2.o episodio). — Domani e sabato: *Il pappagallo azzurro* o *Il supplizio di una morte* (3.o episodio). — Domenica: *Chonchette*, di Marcello Prevost.

FRANCESCA BERTINI sta per lasciare Torino

Ancora per quattro giorni solamente la celebre attrice potrà essere ammirata nel suo locale prediletto, il *Cinema Ambrosio*. E vi primeggerà nella più smagliante delle sue interpretazioni, nel più violento e travolgente dei suoi peccati: *La lussuria*. Chi ha seguito la magnifica serie dei *Sette peccati capitali*, stupendamente edita dalla *Caesar Film*, può dire come il settimo e ultimo, per drammaticità, per interpretazione e per messa in scena, tutti li superi senza confronti. Esso è un vero gioiello cinematografico e gli spettatori vi si appassionano e lo esaltano come una delle più belle films. *Francesca Bertini* vi è regina, in tutto il fascino della sua bellezza e della sua arte, e questa sua ultima interpretazione, dopo la quale chissà per quanto tempo il pubblico non vedrà più *l'affascinante attrice*, rimarrà indimenticabile.

Al *Maffei* questa sera
Serata d'onore dei "Sette Farabonl,,

Per l'occasione essi si produrranno nel seguente repertorio: *Canti d'ottobre* (romanza cantata dalla signorina Annita Farabonl), *Happy Dance*, *Cocktail*, danza originale, *Tow Baltimore* (danza eseguita dal piccolo Pierino Farabonl) e *Pijama Dance*, il più grande successo della stagione. Debutto della coppia da ballo: *Jack et sa dame*. Ultimi giorni di Zara I e di Taraffo. Programma eccezionale di venti bellissimi numeri.

Lo spettacoloso dramma
Il segreto del sottomarino

continua a richiamare al *Cinema Borsa* un pubblico foltissimo, entusiasta della superba interpretazione della nuova *Perle White* nei tre emozionanti episodi: *La vendita all'incanto, L'intrigo, L'agguato*.

"I VAMPIRI,,

Sapete che cosa c'è in preparazione? Niente meno che la film più interessante, più spettacolosa, più ricca di episodi emozionanti che sia mai stata eseguita. Preparatevi ad ammirare qualche cosa di straordinario!

L'Associazione della Stampa per l'abolizione della Censura

In relazione alla deliberazione del Consiglio della Federazione della Stampa, il Consiglio dell'Associazione della Stampa Subalpina, riunitosi ieri, ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio dell'Associazione della Stampa Subalpina, interprete della volontà di tutti i giornali di Torino e del Piemonte;

«aderendo all'ordine del giorno presentato dalla Federazione della Stampa Italiana al Governo e ritenendo insufficiente ed ambigua la risposta data dal vice-presidente del Consiglio S. E. Colosimo;

«riafferma la sua protesta, tante volte già formulata, contro il regime di censura, che da anni tiene giornalismo e paese in uno stato di umiliante politica e d'inferiorità morale, senz'altro risultato che quello della più odiosa sorpresa dinanzi a situazioni e a fatti, che potevano determinarsi tanto più agevolmente in quanto maturarono fuori di ogni onesto controllo dell'opinione pubblica sull'azione governativa e in mancanza di ogni libera espressione della coscienza nazionale in faccia al mondo;

«reclama l'abolizione totale della censura, non più giustificata da superiori necessità d'indole guerresca, e ove in ciò dovesse ancora indugiare il Governo, invita la Federazione della Stampa a coordinare l'azione solidale di tutti i giornali italiani, perchè vi si riesca praticamente con l'impegnarli, a partire da un determinato giorno, a non sottostare più ai «visti» censorii; riprendendo ciascuno la propria libera e piena responsabilità giuridica, morale e politica, di scrittore e di pubblicista, in confronto alle leggi ordinarie sulla stampa e alla vigile coscienza del paese».

Per una più larga applicazione dell'elettricità

Con intervento di autorità, di industriali, di tecnici e di pubblico, per iniziativa del Comitato piemontese idro-elettrico, l'ing. cav. G. Russo, direttore della Azienda elettrica municipale, ha tenuto l'annunziata conferenza alla Camera di commercio sul tema: «La possibilità di una integrale utilizzazione degli impianti idro-elettrici e le sue ripercussioni sulla nostra vita economica». Egli è partito dal concetto che per risollevare la nostra vita economica occorre valorizzare tutte le nostre risorse e fra queste, prima di ogni altra, la ricchezza idraulica. Accennata alla difficoltà che in questa materia si sono superate col sistema della accumulazione idraulica per mezzo di serbatoi montani, soggiunge però che notevoli difficoltà e continue nelle incertezze di utilizzazione degli impianti, utilizzazione che non sia oggi è contenuta in una percentuale del 30 %.

Dopo un accenno di carattere finanziario sul costo dell'impiego di tre miliardi di KW che potrebbero essere disponibili [illegible] che ora non lo sono per mancanza di applicazioni. Un miliardo e mezzo egli ritiene potrebbero essere assorbiti dall'industria e precisamente nel miglioramento per la produzione delle sostanze fertilizzanti, quelle utilizzate ad altre applicazioni industriali che comportino forti consumi di energia elettrica, ottenuti consumi ugualmente, e i vantaggi che ne risulterebbero dall'integrale utilizzazione degli impianti, sotto forma di produzioni e redditi sociali. Il dopo ammonterebbe il reddito della massa di almeno 3 miliardi, un grande beneficio potrebbe essere la vita nazionale da questo aumento di produzione, che è quella della creazione di ricchezza.

L'oratore chiude, applaudito, auspicando ad una vita di intenso raccoglimento operoso e di valorizzazione di tutte le nostre risorse per conquistare quell'indipendenza economica senza la quale vengono, né più né meno, interesse che saranno solamente sperato di poter conseguire in una lotta concorrenziale economica delle nazioni vittoriose.

Ufficiali studenti e burocrazia

Ci viene segnalato il ripetersi di un caso tipico che tiene in sospeso e sulle spese parecchi giovani ufficiali studenti. Alcuni di essi sono stati inviati al nostro centro di studi, presso la Scuola di guerra, per frequentare l'Università, ma, a causa delle solite lentezze burocratiche nel disbrigo delle varie «pratiche» (adoperiamo la brutta parola!), sono arrivati con qualche ritardo. Questi giovani ufficiali si son sentiti rispondere alla Scuola di guerra che la loro posizione doveva essere definita dal Comando d'Armata; ma quando vi si sono presentati hanno ricevuto l'ordine di... ripassare più tardi. Ed intanto i giorni trascorrono e questi giovani ufficiali, molti dei quali hanno combattuto con grande onore, si vedono danneggiati nei loro interessi e costretti ad un'attesa snervante, quanto inutile. Non potrebbe il Comando prendere sollecitamente le sue deliberazioni in proposito? E' questo che ci si domanda.

Per la Garessio-Oneglia

Il Comitato promotore della ferrovia Garessio-Oneglia-Porto Maurizio, riunitosi in questi giorni nella nostra città sotto la presidenza dell'Assessore comm. ing. Bonelli in rappresentanza del sindaco conte senatore Secondo Frola, con intervento dei signori on. ing. Filippo Agnesi; dott. comm. Carlo Falciola per la provincia di Porto Maurizio; comm. avv. Paolo Enrico per la provincia di Cuneo; comm. ing. Mario Vicari per la città di Torino, e comm. avv. Luigi Gubbioli per la provincia di Torino; ha approvato la relazione della Sotto-Commissione tecnica, la quale si è pronunciata a favore del progetto dell'ing. Pietro Lanino ed ha deliberato di far istanza al Governo perchè: a) il sussidio chilometrico per ferrovie di grande importanza e di montagna sia elevato ad almeno L. 25.000; b) alla concessione della Garessio-Oneglia sia unita la concessione dell'esercizio del tronco Ceva-Ormea; c) sia riservata l'energia elettrica necessaria per l'esercizio di questa ferrovia che verrà ricavata dalle acque del Tanaro con una derivazione che segua il corso naturale del fiume.

I dispersi

La famiglia Gilegi fa ricerca del sottotenente Domenico Gilegi, da S. Onofrio, appartenente al 48.o fanteria, 9.a compagnia, Brigata «Catanzaro» disperso nel giugno 1918. Essa si rivolge particolarmente all'attendente dell'ufficiale, che deve abitare in Torino o dintorni per avere qualche notizia. Scrivere al soldato Francesco Gilegi del 5.o Genio, 5.a Compagnia, in distaccamento a Carmagnola.

137 mila lire di chèques rubati

L'arresto di uno dei ladri

Era stato giorni addietro segnalato dalla Questura di Milano a quella di Torino, un furto, avvenuto in quella Città, di tredici assegni bancari, all'ordine del sig. Emanuele Isabisso per un ammontare complessivo di 137 mila lire; questi *chèques* erano stati emessi dalla Banca Veronese di Cambio, a Verona, sulla Banca d'Italia. In seguito a questo avviso i funzionari e gli agenti della nostra Questura eseguirono attive indagini nella città con esito favorevole. Fu accertato che uno sconosciuto tentava, con raggiri, di cambiare in moneta sonante due assegni del valore di 10 mila lire ciascuno e si seppe anche che uno di questi era stato consegnato ad un industriale, il sig. Bussi Italo, proprietario di una officina in via S. Quintino, 25. Il signor Bussi aveva conosciuto tempo addietro all'albergo del «Gran Mogol» un commerciante col quale era stato in procinto di concludere un contratto di forniture di corredi da torni meccanici. Il contratto non era stato portato a termine per differenze di prezzi, ma i due si erano lasciati in modo cordiale ripromettendosi di trattare in seguito altri affari. L'altra mattina il sig. Bussi si vide capitare nell'ufficio il commerciante in parola, il quale, dopo alcune frasi comuni, lo richiese d'un favore: e cioè di cambiargli uno *chèque* di 10 mila lire. Egli spiegò questa sua richiesta col fatto che, sebbene molto noto nel mondo bancario milanese, a Torino non conosceva nessuno. Il sig. Bussi promise di occuparsi della pratica e siccome il signore manifestava il desiderio di riscuotere il danaro con una certa sollecitudine, fissò con lui un appuntamento nello stesso ufficio per le ore 15. Ma l'industriale di via S. Quintino che aveva troppe faccende personali incaricò dell'esazione dell'assegno una persona di fiducia che si recò alla Banca per l'operazione in parola. Non sappiamo con esattezza quali peripezie attraversò la pratica ma ci consta in modo certo che nelle prime ore del pomeriggio il Questore comm. Mori diede disposizioni per un servizio di appostamento nei pressi dell'Officina di via S. Quintino. Il signor Bussi, al quale era ormai noto a che genere di commercio si dedicasse il signore occasionalmente conosciuto al «Gran Mogol» attendeva nel suo ufficio ch'egli venisse per ritirare le 10 mila lire; ma le 15 erano suonate da un pezzo ed il misterioso signore non accennava ad arrivare. Già si temeva ch'egli, avendo subodorato la possibilità di esser scoperto, avesse preso il largo, quando verso le 16 circa giunse in sua vece un ragazzo in bicicletta a comunicare che il sig. Bussi coll'ammontare della somma esatta alla Banca, era atteso al caffè di Corso Siccardi angolo Corso Vittorio Emanuele, dal proprietario dello *chèque*. L'industriale aderì all'invito e preso cappello e bastone uscì ma lo precedevano sulla stessa via il brigadiere Commandà e la guardia Saporito, i quali allungavano più che in fretta il compasso delle proprie gambe per giungere sul luogo dell'appuntamento.

L'inseguimento e l'arresto

Malgrado la sollecitudine messa dagli agenti nel divorare la via, il ragazzo colla bicicletta, com'è facile a comprendere, era giunto all'angolo di Corso Siccardi molto prima di loro. E quando essi arrivarono ad un centinaio di metri dal luogo lo videro che stava parlando con uno sconosciuto che si teneva addossato ad un pilastro del portico.

Gli agenti, come abbiamo detto, videro i due ma anche l'elegante signore, che doveva possedere l'occhio... clinico, compresse alla prima occhiata a che classe sociale appartenessero i due frettolosi passeggeri e piantato il ragazzo in asso si diede a precipitosa fuga.

Anche le guardie si misero a corrergli dietro gridando: fermatelo! fermatelo! Ma lo spazio che li separava dalla.... selvaggina costituiva per essi un serio svantaggio. Il Saporito ebbe una repentina risoluzione. Inforcò la macchina del ragazzo e pedalando a tutto spiano, rincorse il fuggitivo che conscio del pericolo che gli sovrastava, sembrava avesse messo le ali ai piedi. I passanti assistevano stupiti a questo inseguimento, e benchè il grido di: fermatelo! fermatelo! fosse giunto dagli inseguitori, nessuno si sentiva l'animo di gettarsi innanzi al forsennato, che col viso stravolto e battendo l'aria con un bastone, passava ratto come un fulmine. Un'ufficiale però, che si trovava a passare sotto i portici e compreso di che si trattava, gli mosse risolutamente incontro, ma il tremendo bastone del lestofante, sibilò nell'aria e s'abbattè infrangendosi sul volto del povero tenente che barcollò e cadde al suolo privo di sensi.

L'atto di coraggio dello sfortunato ufficiale valse però a frenare per alcuni istanti la pazza corsa del fuggitivo e ciò servì agli agenti per guadagnar terreno, raggiungere lo sconosciuto e trarlo in arresto. L'uomo ansimante per la inutile corsa, strettamente tenuto dalle guardie fu condotto in Questura seguito da una vera folla di curiosi.

Qui giunto si trincerò dapprima dietro un ostinato silenzio ma poi, vista l'inutilità del sistema adottato, finì per dare le sue generalità e confessare la sua compartecipazione al reato.

Una vecchia conoscenza

L'arrestato è certo Fernando Cerutti fu Carlo, nato a Torino nel 1891, domiciliato a Greco Milanese in via Trotelli, 19, ricercato dalle Questure del Regno perchè evaso la notte dal 10 all'11 aprile, assieme ad altri sette detenuti, dal carcere giudiziario di Bozzolo in Provincia di Milano. Egli era colà detenuto, a disposizione dell'Autorità, imputato di furto in danno dell'Ufficio postale di Casalmaggiore, in correità con Giuseppe Carminati, da Milano e Perazzini Sante. In quella notte evase col Cerutti, col Carminati e col Perazzini anche certo Paci Mariano, del quale la Questura di Torino si occupò, non molto tempo addietro, essendo quest'ultimo un attivo affiliato della famosa banda capitanata dall'ex-ufficiale austriaco «La Neve».

Il Cerutti messo sulla via delle confessioni, disse che il furto degli assegni era stato compiuto da lui coll'aiuto del Giuseppe Carminati, di certo Giorgio Baggi, d'anni 24, pure milanese. Una volta in possesso degli «chèques» i... galantuomini avevano tenuto tra loro un consiglio di famiglia per deliberare sul modo più opportuno e più sicuro di smerciarli. Il Carminati non si sa a mezzo di quale stratagemma era riuscito a far sì che dietro il proprio passaporto con relativa fotografia, che egli teneva prima di essere incarcerato a Bozzolo, fosse applicato il timbro della Banca Agricola di Chivasso colla firma del Cassiere. Questo documento serviva al consumato lestofante per presentarsi agli sportelli della Banca Agricola, dove chiedeva di scontare un assegno che la Banca Agricola di Chivasso, secondo la sua asserzione, per momentanea mancanza di fondi non aveva potuto pagargli e gli aveva autenticato il passaporto acciocchè le Banche consorelle riconoscessero l'esibitore dell'assegno e lo pagassero.

Con questo mezzo il Carminati riuscì ad incassare 30 mila lire. Ma siccome a lungo andare il giuoco gli sembrava pericoloso e d'altra parte non voleva essere sempre il solo che correva maggior rischio, invitò il Cerutti a sostituirlo nel disbrigo delle difficili pratiche. Ed il Cerutti non si rifiutò. Sul passaporto del Carminati la fotografia di quest'ultimo venne sostituita con quella del Cerutti; il timbro fu imitato alla perfezione e sabato scorso il treno che giungeva da Milano sbarcava alla stazione di Porta Nuova i tre avventurieri.

L'impresa a Torino

Lunedì i tre noleggiarono allo stabilimento di vetture Lafleur una automobile con relativo *chauffeur* e si fecero condurre a Savigliano, ove a quella Banca Agricola il Cerutti tentò la esazione di uno chèque di 10 mila lire. Ma per l'assenza del cassiere l'opera non fu portata a compimento. Da Savigliano i tre si recarono a Saluzzo dove quella filiale della Banca Agricola, alla richiesta di pagamento, differì il versamento dell'importo a qualche ora più tardi. Ma il ritornarvi non sembrò cosa sicura ai tre che temevano di aver destato diffidenze e preferirono farsi condurre a Carmagnola. L'ora però nella quale giunsero al paese era troppo inoltrata, gli uffici erano chiusi, quindi i tre delusi dall'esito dell'infruttuosa giornata tornarono a Torino. Fu qui che il Cerutti ricordò d'aver conosciuto in addietro al «Gran Mogol» il signor Bussi e pensò di servirsi di lui pel cambio di un assegno mentre contemporaneamente si recava in via Lagrange, 29, dalla Ditta Mammoli e C., a cui commissionava mille candele da automobile, dando in pagamento uno dei famosi chèques da 10 mila lire. Ma era scritto che il Cerutti non riuscisse in nessuno dei suoi tentativi, poichè l'impiegato della Ditta Mammoli non restituì la differenza dell'importo tra la merce e l'assegno, pregando il signore di ripassare più tardi, quando vi fosse stato il principale. Il Cerutti non ripassò più tardi per la semplicissima ragione che due ore dopo si trovava già alloggiato in camera di Sicurezza in piazza San Carlo. All'arrestato furono trovati documenti falsi intestati a nomi diversi che figuravano rilasciati dal Comando dei carabinieri in sostituzione delle carte personali smarrite.

L'Autorità, ora che si è assicurata il Cerutti, sta compiendo attive indagini per rintracciare il Carminati ed il Baggi, mentre si attende dalla Questura di Milano il racconto specificato del come avvenne il furto per confrontarlo colla versione datane dall'arrestato. E' probabile che nel seguito di questa pratica vengano in luce altre losche operazioni compiute da questa triade di malfattori che potrebbero avere qualche addentellato con altre associazioni a delinquere di cui, disgraziatamente, non c'è difetto.

Un voto della Federazione degli asili infantili suburbani

La Federazione degli Asili infantili suburbani ha votato il seguente ordine del giorno:

«La Federazione, in vista di una eventuale municipalizzazione degli asili; considerato: 1.o che il Municipio in forza dei suoi regolamenti ha già presentemente un vero ed effettivo controllo sugli asili; 2.o che una municipalizzazione inaridirebbe le fonti della carità pubblica alla quale hanno dovuto nascita e sviluppo tanti asili che non sarebbero altrimenti sorti e sostenuti; 3.o che la municipalizzazione creerebbe un grave onere al Municipio che oggi lo vede limitato per l'aiuto dato dai capitali e da proventi dei singoli Asili; si manifesta contraria alla municipalizzazione, pur facendo voti che venga dal municipio migliorata l'attuale condizione finanziaria del personale insegnante tanto laico che religioso».

Note spicciole

Il convegno del libro per il popolo. Per cause indipendenti dai promotori questo convegno che doveva aver luogo a Torino il 18 corr., è rimandato al giorno 25, anch'esso festivo, alle ore 9. Si ricorda che il Convegno avrà luogo nella Regia Università.

La presidenza della Sezione di Torino della Lega Navale Italiana, rammenta ai soci che l'Assemblea Generale avrà luogo giovedì 15 corr. alle ore 21, in una sala della Camera di Commercio, gentilmente concessa.

L'Associazione dei farmacisti non proprietari di Torino prende atto con compiacimento della deliberazione dell'amministrazione dell'Ospedale S. Giovanni, la quale ha accolto i desiderati che i propri farmacisti avevano presentato precedentemente alla presente agitazione, e comunica a tutti gli interessati che questa non varrà che a riconfermarla nella fiducia di veder accolte in tutti i precedenti di massima le maggiori richieste fatte nel memoriale ed a renderla sempre più completa le rivendicazioni e solidale l'unione dei farmacisti collaboratori.

Lega democratica cristiana. I soci della Sezione torinese del partito democratico cristiano italiano, sono convocati in assemblea straordinaria per questa sera, 15 corr., alle ore 21, per importanti deliberazioni.

I tecnici metallurgici organizzati sono convocati per questa sera, alle 21, alla Camera del Lavoro, per deliberare intorno alla costituenda Cooperativa.

Gli agenti daziari torinesi, del 2.o turno, sono convocati per la sera di Venerdì, 16 corr., ore 21, nei locali sociali di via S. Tommaso 29, dove la Commissione riferirà circa il colloquio avuto coll'on. Sindaco, riguardo all'organico e il Segretario Angelo Ampellio riferirà circa il colloquio avuto col signor Assessore riguardo al Regolamento e per tutto ciò che riguarda il servizio.

Scuola Operaia Serale Femminile. — I corsi di questa Scuola verranno riaperti la sera di mercoledì 21 corr., nelle due Sezioni di Borgo S. Paolo (Scuola elementare com., via Vigone 50) e Vanchiglia (Scuola M. Lessona, via Parma 36) per l'ulteriore preparazione delle alunne che desiderano presentarsi agli esami di 5.a, 6.a e 4.a elementare. Le iscrizioni si ricevono presso le sedi stesse delle Sezioni, domenica 18 corr., dalle 10 alle 11.30, e martedì 20 corrente dalle 20.30 alle 21.30. Le alunne che intendessero iscriversi sono vivamente pregate di presentarsi in uno degli anzidetti due giorni, riservandosi il Consiglio Direttivo facoltà non aprire l'una o l'altra Sezione, nel caso che le alunne iscritte non risultassero in numero sufficiente.

Gli impiegati e fattorini d'ufficio delle Aziende Trasporti, sono convocati d'urgenza per questa sera mercoledì 14 corr. alla Camera del Lavoro, all'uscita dal lavoro, per comunicazioni della massima importanza.

Federazione Bancari. - Sezione di Torino. I federali sono convocati in Assemblea Generale per mercoledì 14 corr., alle 9 pom., nei locali di via Lagrange 7. Ordine del giorno: Relazione sul concordato. Rielezione Consiglio Direttivo. Varie.

Federazione Lavor. Mdlae. Categoria Liquoristi. Tutti i lavoratori del caffè sono invitati per le ore 13 di oggi mercoledì alla Camera del Lavoro, per discutere l'abolizione della mancia e le otto ore.

Gli spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. drammatica A. Chiantoni — Ore 21: «La via più lunga» commedia di Bernstein.

CHIARELLA (Compagnia Tina di Lorenzo-Falconi — Ore 21: «La vena d'oro» comm. di G. Zorzi.

ALFIERI (Compagnia d'operette Angelini) — Ore 21: «Addio. Alfredo» operetta di E. Bellini.

ROSSINI (Comp. «La Vittoria») — Ore 21: «La prolunga» commedia di Ester Beretti-Ternavasio — «L'Artigliè» dramma in tre atti.

PARCO MICHELOTTI — Ore 14 e 21: Circo Equestre.

SCRIBE — Ore 21: Cavallini trasformista.

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 14-26) — Varietà di prim'ordine.

GIAT. MILANO - Thea Rossi ore 16-18.30 - Concerto.

CINEMA ALPI — «La riscossa delle maschere».

LA TEMPERATURA

La Stazione termometrica Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica ore 9 747.

Temperatura massima del giorno 13 + 25.5

Temp. minima della notte dal 13 al 14 + 12.3

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura nelle 24 ore massima	minima	Stato	STAZIONI ESTERE	Temperatura mass.	min.
Genova	21	12.0	nebbioso	Valigia	—	—
Milano	23.0	12.8	1/4 cop.	Amburgo	—	—
Venezia	24.0	14.5	1/4 cop.	Vienna	—	—
Trieste	—	—	—	Parigi	—	—
Bologna	24.0	16.0	sereno	Madrid	24	11
Ancona	25.8	15.4	sereno	Salonicco	—	—
Livorno	—	—	—	Alessandria	23	16
Firenze	25.0	12.0	coperto	Nizza	—	—
Roma	24.6	11.0	sereno	Malta	21	14
Taranto	21.8	14.0	sereno	Ginevra	—	—
Napoli	22.0	14.0	3/4 cop.	Tunisi	—	—
Palermo	23.0	8.0	sereno	Costantin.	—	—
Siracusa	23.8	13.0	1/4 cop.	Atene	—	—
Cagliari	25.0	10.0	sereno	Sofia	—	—
Tripoli (media)	—		—			

Stato Civile di Torino

13 maggio 1919

NASCITE — 26, cioè maschi 14, femmine 12.

MATRIMONI. Bertolino Giovanni con Barbero Maria — Manzianini Ignazio con Cubiti Clina — Orlando Tommaso con Ferrio Caterina — Romagna Giuseppe con Cacciaguia Severina — Sada Giuseppe con Pastori Maria — Gregna Luigi con Baldassari Italia — Musa Francesco con Emanuel Chiarina.

MORTI: Perone Beniamino di Pietro, d'anni 91, di Piccolo San Bernardo (Svizzera), pensionato — Caffaro in Sala cav. Eugenio, d'anni 76, di Torino, agiato, v. Grassiano 21 — Rosso Paolina di Tancredi, d'anni 23, di Torino, operaia, v. Ortigue 5 — Garneri Lucia ved. Aragno, d'anni 77, di Fossano, casalinga, v. Graglia 5 — Spadaro Maria n. Forno, d'anni 40, di Spinasco, casalinga, v. Mughoi 5 — Faccio Maria di Luigi, d'anni 25, di Buenos Aires, impiegata — Gianotti Maria di Luigi, d'anni 25, di Torino, ricamatrice — Giacomelli Maria v. Depaoli, d'anni 67, di Cataula, casalinga, v. Venaria Reale 10 — Bartoli Giovanni di Stefano, d'anni 57, di Torino, giornaliero — Trevisan Luigi di Giovanni, d'anni 23, di Sesiano di Pordenone, soldato — Gianola Abelardo vedova Albarello, d'anni 67, di Villa Albese, operaia — Bernasconi Giovanna ved. Diamante, d'anni 77, di Torino, casalinga — Leone Biagio di Giovanni, d'anni 24, di Biella, soldato — Saraceno Pasquale di Pietro, d'anni 27, di Savona, tenente — Merlo Giuseppe di Luigi, d'anni 43, di Torino, falegname — Bastia Domitilla ved. Abello, d'anni 50, di Ferrara Argentina, pensionata governativa, v. Mazzini 10 —

Residenti in Torino 11, nei quali 1 minori di anni sei. Non residenti in Torino 3. Totale generale decessi, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 14.

ULTIME NOTIZIE

La speciale accoglienza ai delegati austriaci in Francia

L'italianità di Fiume presa in considerazione?

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza)

PARIGI, 14, notte.

Felix Austria! Nella piccola stazione campestre di Saint Germain dove la Delegazione austriaca è scesa stassera verso le 18 per l'ultima tappa verso la sua pace, ha trovato una turba di reporters che nessun cordone sanitario tratteneva. Qualcuno aveva preavvertito la Delegazione di Vienna che sarebbe stata trattata meno rigidamente di quella berlinese, forse per la nobile politica idealistica di cui Vienna era esempio prima della guerra. Ma il torchiato, barbuto e smorto dottor Renner ed i suoi cinquanta fra colleghi e segretari, non si aspettavano probabilmente di trovare sulla piattaforma di arrivo una lieta e libera confusione di giornalisti e curiosi, colla quale fare miscuglio per un certo tempo, senza che intervenisse una uniforme azzurrina a far capire loro cortesemente: «Siete i vinti e marciate!». Erano come tutti gli uomini che partiti in abiti piuttosto dimessi scendono da un treno non di lusso dopo una lunga fila di ore di viaggio: volevano andarsi a lavare perchè faceva anche un caldo atroce nella stazioncina entro cui saettava un sole ancora violento. Ma li presero in mezzo e li tempestarono di interrogazioni banali e di domande a cui potevano rispondere soltanto come la Sibilla persica. Qualcuno domanda al più vicino se aveva fatto buon viaggio, qualche altro che cose pensa della confederazione danubiana. Certo è nell'aria — avrebbe risposto uno —, ma avrebbe soggiunto che, purtroppo, gli czeco-slovacchi e gli jugoslavi non ne vogliono sapere, e questa nella migliore ipotesi sarebbe una spiritosa interpretazione. Il caos della stazioncina e la difficoltà delle amenità permetterebbero di aggiungere lunghi dialoghi di tenore fra il fantastico ed il puerile, ma chi preferisce l'ordine si rallegra che i delegati austriaci salgano in una teoria di automobili per allontanarsi verso quella villa principesca dove attenderanno la consegna dei preliminari.

Qualche delegato non sarebbe alieno dal tirare su nella sua automobile anche qualche reporter in vena di interviste ad ogni costo, ma le Autorità francesi si sono impensierite di nuovo della situazione ed impediscono confidenze troppo prolungate. Esse rammentano che nei riguardi dei delegati germanici a Versailles qualunque giornalista o cittadino che avesse osato avvicinarli di sua iniziativa sarebbe stato processato per intelligenza col nemico. Il trattamento differente non lusingherà molto gli austro-tedeschi. I socialisti e democratici cristiano viennesi, giunti in veste di delegati, hanno l'aria di uomini che si accingono a firmare molte cose prima che firmi anche la Germania. Nei quartieri periferici di Vienna la gente vive malaccio, anzi muore, e sebbene la morte non vi mancasse negli allegri giorni prebellici, non sembra che il dottor Renner ed i suoi colleghi ne siano incuranti a dar di cozzo contro i fatti del momento. E' possibile che una certa opera di persuasione sia proseguita perfino in treno, giacchè i delegati austriaci erano accompagnati dal signor René Pinon, consigliere della Delegazione francese a Vienna e prima aiutante del signor Alize. Fra gli altri viaggiava pure nel treno un rappresentante italiano, il generale Alberti. Sono tuttavia possibili le sorprese, benchè poco probabili. Sia di fatto che la Delegazione può dirsi, in grande maggioranza, composta di unionisti con la Germania. Di ciò prenderanno atto stamane quelli giornali, i quali avrebbero evidentemente preferito altri uomini, tanto è vero che sull'ufficioso Petit Parisien lo stesso dottor Renner è quasi fatto passare per un separatista; e pure venuto anche il prof. Lammasch, l'arciduelista federalista, ed a lui varii organi anticipavano signami il benvenuto. Egli è per altro controbilanciato dall'ortodossismo unionista dottor Klein, ed inoltre riceste un ufficio puramente consultivo. Che quadro uscirà da questo piccolo caleidoscopio politico viennese? Lo mostreranno gli eventi della settimana prossima. Alla coscienza di alcuni pubblicisti pensosi appare manifesto anche qui che, se anche ne uscisse un quadro di regolare separazione dalla Germania con una cornice di federalismo, il domani rimarrebbe enigmatico.

Il sangue non è acqua e l'insipienza di molti uomini politici di ieri che rimangono sugli stessi posti di comando di oggi si adoperano a farlo restare sangue più che mai. Manca naturalmente ogni delegato ungarico. A sentire parlare di Budapest i sopravvenuti abbozzano qualche osservazione tra il vago e lo scandalizzato, e passano oltre. Nondimeno l'Echo de Paris confermava stamane che ai primi di maggio nella lettera di convocazione ai viennesi Wilson, Clemenceau e Lloyd George facilitavano graziosamente a mandare delegati anche i poteri costituiti di Budapest, quali che fossero, magari Bela Kun. Poi le faccende ungheresi si complicarono: i franco-romeni marciarono ed anche l'invito è precipitato nel buio poco edificante che regna oggi su quella «piazza rossa». Per questa settimana i delegati austriaci non faranno e non avranno altra occupazione ufficiale all'infuori dello scambio delle credenziali. Sembra che non vedranno i tedeschi. La richiesta di Rantzau si dice respinta. I preliminari saranno consegnati loro lunedì, se saranno pronti, oppure qualche giorno di poi. In grande parte il trattato sarà una seconda copia di quello presentato ai tedeschi. Vi saranno inclusi il patto della Lega delle Nazioni, le clausole sulla organizzazione del lavoro, sull'aviazione, sul regime ferroviario e via dicendo, come nel primo. Adesso restano solo da completare le clausole militari, finanziarie, economiche, giacchè quelle territoriali sono già formulate.

I quadrumviri si sono rioccupati oggi delle posizioni ancora scoperte, e, per la materia economica, assisteva anche Crespi per l'Italia, oltre Loucheur per la Francia e Mc. Cormick per l'America. Il Sotto-Consiglio dei cinque lavorava frattanto sul terreno affine. La questione adriatica continua ad essere oggetto di colloqui interali. Si deve però notare che ieri sera Wilson, Clemenceau e Lloyd George la riesaminarono insieme. Nessuna decisione fu presa e la prosecuzione dell'esame era rinviata a stasera, ma il Temps riferisce che «i tre capi di Governo sarebbero disposti a considerare il problema sotto una nuova luce, tenendo conto della maggioranza italiana della città di Fiume». Dal canto suo la Chicago Tribune non sempre creduta dà che una nuova luce si sia fatta.

[illegible]

L'angoscia di Berlino

per la pace della sconfitta

Un comizio di monarchici — Haase attacca violentemente Ebert e Scheidemann.

(Dal nostro inviato speciale a Berlino).

Berlino, 13, ore 11,50 (sera).
(trasmesso da [illegible] il 14 notte)

Serata di manifestazioni a Berlino. I socialisti maggioritari avevano organizzato un comizio sulla piazza del Reichstag. Un pubblico calmo e silenzioso, di circa 10 mila persone, vi assisteva. Qualche bandiera rossa, qualche cartello con le peregrine iscrizioni: «Abbasso la pace di violenza! Non vogliamo una pace dettata!». Parlano pochi. Dicono poche parole: ripetono quanto fu detto all'Assemblea nazionale e quanto si legge nei giornali. Poi il comizio si scioglie lentamente. Un gruppo di dimostranti si dirige verso l'Hotel Ador, ove alloggiano le Missioni militari degli Alleati. Si odono grida di: «Abbasso Wilson!». Poi i dimostranti proseguono per la Wilhelmstrasse, ove inviano una deputazione alla Cancelleria. La manifestazione è fredda ed incolore. I socialisti indipendenti hanno pure organizzato questa sera quaranta dimostrazioni per discutere la questione della pace. Le manifestazioni degli indipendenti si svolgono nei quartieri popolari, e qui il pubblico è composto esclusivamente di operai e gli oratori hanno un altro tono.

Alla Memelstrasse parla Haase. Incomincia: «I signori Ebert e Scheidemann...». Voce dalla folla: «Abbasso quei cani sanguinari!». Haase, continuando: «Questi signori che non hanno protestato contro l'invasione del Belgio, contro gli orrori in Francia, contro la pace di Brest, contro quella di Bucarest, non hanno oggi diritto di protestare contro la pace che l'imperialismo ed il militarismo dell'Intesa vogliono imporci». Il discorso di Haase finisce con un inno alla rivoluzione mondiale, unica speranza che deve rimanere alla Germania per la revisione del trattato che oggi le si vuole imporre.

«Meglio morti che schiavi!»

Ma la dimostrazione più interessante è stata quella dei partiti monarchici. Presenziano trentila persone fedeli al vecchio regime. Un oratore comincia dicendo: «Se questa pace sarà firmata, noi domandiamo...». Voci: «Noi domandiamo vendetta!». «Sino all'ultimo pezzo di terra — risponde l'oratore monarchico — sino all'ultimo centesimo noi resisteremo! Vogliamo essere liberi! (applausi fragorosi)».

L'oratore conclude con questa invocazione: «O Tu, nostro Dio, Tu, Dio dei tedeschi, non lasciarci, non abbandonarci!». Poi la folla giura fedeltà alla patria; quindi intona gli inni nazionali. L'ordine del giorno, approvato, chiude con queste parole: «Meglio morti che schiavi!». Complessivamente presa di fronte all'importanza degli avvenimenti, tutte queste dimostrazioni, sono state una povera cosa.

Intanto continuano gli appelli alla solidarietà internazionale. Mentre Fehrenbach, presidente dell'Assemblea nazionale, parla della vendetta che la futura generazione tedesca saprà trarre dall'attuale pace, le Società pacifiste si rivolgono ai pacifisti di tutto il mondo, ed il giornale *La Germania*, organo del Centro, dirige un appello ai cattolici ed ai socialisti delle varie frazioni, invocando la solidarietà dei compagni di oltre frontiera. Ebert rivolge un appello al popolo americano.

Nella Prussia orientale ed occidentale, se sono esatte le informazioni del *Tageblatt*, le popolazioni non transigono: come i loro antenati del 1813, sono antipolacchi: infatti sono probabili conflitti sanguinosi coi polacchi. Si organizzerebbe così la resistenza armata contro le decisioni dell'Intesa. In complesso la situazione politica rimane immutata. L'organo del Governo socialista di Monaco, la *Muenchener Post*, prende oggi posizione decisa, invitando il Governo a sottoscrivere il trattato solo quando avrà perduto ogni speranza di migliorarne le condizioni.

Verso una dittatura?

La grande incognita della situazione rimane sempre la stessa: qualora questo Governo si dimettesse, da chi potrebbe essere sostituito? Solo un Governo di sinistra potrebbe succedergli, un Governo cui mancherebbe però la forza per resistere ai movimenti estremi. I socialisti indipendenti, dopo il discorso di Haase pronunziato ieri, insistono nel dire che non intendono assumere il potere e sottoscrivere la pace per poi apparire dinanzi al popolo come i responsabili delle naturali ripercussioni che ne sorgerebbero. Un Governo formato di elementi di destra è, naturalmente, escluso. Alcuni affermano che se l'attuale Ministero dovesse veramente abbandonare il potere, esso affiderebbe il Governo ad una dittatura di Noske. Ma è una ipotesi che pare si debba escludere. Appare, invece, possibile che i partiti rivoluzionari cercheranno il momento opportuno per inscenare un nuovo movimento: ma tutta la vita interna tedesca, come la sua esistenza futura, non dipendono più da Berlino, ma da Parigi. Le prossime settimane ci diranno quali mitigazioni il conte Brockdorff ha saputo ottenere e se esse sono tali da permettere che dopo un parziale rimpasto ministeriale si giunga alla firma della pace.

Un comunicato ufficioso da Versailles annunzia al popolo tedesco la avvenuta consegna delle tre Note a Clemenceau, dopo che il conte Brockdorff ne ha dato lettura a tutta la delegazione tedesca. Brockdorff ha dichiarato ai delegati che il trattato di pace, nella sua forma attuale sarebbe inaccettabile e non potrebbe essere firmato dai tedeschi, perchè sarebbe impossibile ottemperare alle sue condizioni. «La delegazione tedesca — dice il comunicato — non crede di poter firmare ciò che non crede di poter mantenere».

Ebert agli americani

Il presidente Ebert ha rivolto un appello al popolo americano, si è servito per questo dell'inviato speciale dell'*Associated Press*. Egli dice di sperare che la giovane repubblica tedesca non abbia invano rivolto un appello alla Repubblica sorella americana. Ebert afferma di poter dimostrare che il trattato di pace dell'Intesa è incompatibile con le linee direttive fissate precedentemente dal presidente Wilson. Il presidente conclude dicendo che questa sua manifestazione significa la lotta morale della nuova Germania contro tutto il sistema della vecchia politica internazionale.

Ebert ha ricevuto anche un collaboratore del *Vorwaerts*, al quale ha detto: «Il nostro compito attuale è di dimostrare agli uomini di Stato avversari che le loro pretese non sono conciliabili con la coscienza e con la ragione. Ma ora è tempo che le passioni tacciano ed abbia nuovamente la parola la riflessione ed il Consiglio dei tecnici. Sopratutto sono necessarie trattative che possano rapidamente condurre allo scopo da noi agognato, cioè il ritorno ai quattordici punti di Wilson. Sinchè rimane un po' di speranza si può confidare nella ragione. Ma se si obbliga oggi il popolo tedesco a dare la sua approvazione al trattato questa non sarà che una menzogna nata dalla disperazione». Ebert si appella quindi ai lavoratori affinchè affrettino il momento supremo. «Se essi mettono — ha concluso — la loro magnifica forza di resistenza morale al servizio della Nazione potranno salvare la Germania». Continuano, intanto, le proteste nelle varie parti della Germania. Il Governo del Wurtemberg pubblica un appello contro la pace di violenza, affermando che il popolo tedesco ha diritto di lavorare e vivere come tutti gli altri popoli liberi. Altri movimenti di protesta hanno avuto luogo nella Prussia occidentale e nella Slesia. A Berlino l'Assemblea prussiana ha tenuto ieri una seduta sul tipo di quella dell'Assemblea nazionale. Furono pronunziati parecchi discorsi contro il progetto di pace e persino il socialista indipendente Hoffmann ha chiamato il progetto di trattato «scannatore». Aggiunse soltanto di sperare che il proletariato internazionale lo renderà nullo in avvenire.

G. B. S.

L'unione dell'Austria tedesca

alla Germania negata dall'Intesa

I delegati austriaci sperano in compensi economici — Un'azione dell'Intesa su Budapest?

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 14, notte.

La Delegazione austriaca è passata ieri da Zurigo, salutata alla stazione dalla colonia femminile austriaca che le ha prodigato i suoi migliori sorrisi. I delegati erano di ottimo umore ed animati dal più giocondo ottimismo. Lammasch ha parlato con alcuni giornalisti ai quali ha manifestato le sue speranze circa l'esito della Conferenza e la posizione degli Alleati di fronte agli austro-tedeschi. Lammasch si è unito alla Delegazione austriaca dopo aver fatto una visita ai rappresentanti dell'Intesa a Berna. Egli ha assicurato di portare in Francia una gran dose di ottimismo, ottimismo inspiratogli da questi colloqui con i rappresentanti dell'Intesa. Egli ha aggiunto di sperare che il progetto della Lega delle Nazioni verrà migliorato e si terrà conto delle proposte del progetto tedesco. Parlando della Conferenza della pace ha detto sorridendo che, ad ogni modo, i delegati austriaci saranno trattati meglio dei tedeschi.

Il Cancelliere Renner, intervistato dai giornalisti, ha detto di sperare di concludere a Parigi un'opera che avrà un grande significato per tutto il mondo. «Tutti i popoli — egli ha detto — vogliono sentire ora una sola parola liberatrice: la parola «pace». E l'unico mio desiderio è di poter portare con me a Vienna un Trattato che permetta una durevole applicazione di questa parola. La situazione è certamente molto grave, ma sono convinto che con buona volontà e con spirito di sacrificio la meta sarà raggiunta».

Renner guarda al Tirolo

Un collaboratore della «Neue Zurcher Zeitung», da alcune parole scambiate coi membri della Delegazione, crede di concludere che l'ottimismo appare giustificato. Poichè le Potenze dell'Intesa hanno escluso «a priori» la possibilità dell'unione dell'Austria tedesca alla Germania, i delegati farebbero ogni sforzo per ottenere un equivalente economico. Non tenendo conto delle facilitazioni economiche che l'Intesa ha già promesso, la Delegazione spera di poter sottoporre all'approvazione dell'Intesa alcune altre proposte. Tra queste vi è sopratutto un accomodamento nella questione della Boemia tedesca. L'isolamento della Prussia orientale, che sarebbe separata dal resto della Germania da un corridoio polacco, farebbe sperare un'identica soluzione per la questione boema.

La Delegazione è composta di una cinquantina di persone, tra le quali si trovano alcune signore. Secondo quanto telegrafano da Innsbruck al passaggio della Delegazione da quella città, sarebbe stata fatta una grandiosa manifestazione. Il Cancelliere Renner disse di sperare di poter ritornare dalla Conferenza dopo aver salvato il Tirolo.

Rantzau parla della diffidenze dell'Intesa...

L'*Europe Presse* pubblica una lunga intervista avuta a Versailles da un suo redattore col Capo della Delegazione germanica:

«Il progetto di trattato che esaminiamo, con ogni cura da mercoledì, appare, a un primo esame, incomprensibile perchè esso chiede alla Germania l'impossibile. Io credo però che si possa fare la luce per sapere da qual punto di vista l'Intesa è partita nella redazione del progetto e quali scopi essa vuole ottenere. Io credo che l'Intesa voglia solamente ottenere garanzie materiali dalla Germania. L'Intesa non vuole accontentarsi delle garanzie morali che da parte nostra possiamo offrire. In altre parole il progetto dell'Intesa è ispirato alla massima diffidenza nei riguardi della Germania. L'Intesa non si fida del semplice impegno al mantenimento della parola che la Germania assumerebbe colla firma del trattato. L'Intesa vuole avere in mano tutti i mezzi per assicurare l'adempimento di un tal trattato e, se del caso, per potere costringere la Germania all'adempimento senza grande spiegamento di forze. La nuova Germania l'ha rotta coi principii e colle abitudini che sono la causa delle diffidenze dei nostri nemici: noi dobbiamo riconoscere che non abbiamo avuto occasione di dare, fino a oggi, la prova sul terreno delle trattative internazionali. Noi non possiamo quindi per ora chiedere che i nostri nemici accordino fede cieca alle nostre assicurazioni sulla trasformazione avvenuta in Germania esteriormente ed internamente. Noi invece possiamo e dobbiamo chiedere che l'Intesa ci offra l'occasione di dare la prova convincente della volontà della nuova Germania. Non soltanto colle parole, ma sopratutto coi fatti, dobbiamo mettere al posto della politica dei rappresentanti dell'antico regime qualche cosa di più rassicurante. La prima occasione ci sarà offerta dalle trattative per le quali la Repubblica ci ha mandati a Versailles. Però i nostri nemici non debbono chiederci l'impossibile. E poichè so che la nuova Germania sul terreno internazionale e politico si differenzia dalla vecchia Germania, poichè essa vuol trattare sinceramente e senza pensieri nascosti, sono convinto che i nostri nemici non potranno chiudere gli occhi dinanzi all'evidenza».

— Ma è possibile — chiese l'intervistatore — che i Governi dell'Intesa, tutti i Governi alleati ed associati credano possibili e sincere le trasformazioni interne della Germania?

— Noi — rispose indirettamente Rantzau — non vogliamo sfruttare le eventuali differenze di opinioni su noi e sulla pace che possono sorgere tra i nostri avversari. Non vogliamo ricadere negli errori della vecchia Germania. Quale potrebbe essere, per noi la conseguenza di un'eventuale discordia, e di un dissidio, tra i nostri avversari? La Germania vedrebbe cadere la base per le sue decisioni future e sarebbe esposta ad una quantità di dolorose incognite. La Germania e il suo avvenire verrebbero a ricostituire una causa di contesa tra i nostri avversari. Il pochissimo che ci è rimasto dallo sfacelo andrebbe così definitivamente distrutto. Da una simile contesa noi nulla avremmo da guadagnare e tutto invece da perdere. Noi sospiriamo — conclude Rantzau — un mondo in pace: noi lavoriamo perchè la Germania sia pari alle altre nazioni: noi oggi intendiamo operare per pacificare il mondo, per distruggere le cause delle rivalità tra popoli e popoli. Solamente la pace del mondo potrà garantire al popolo tedesco, dopo tante tragiche delusioni, il suo avvenire e il consolidamento della sua nuova costituzione politica e sociale».

Queste dichiarazioni appaiono confezionate su misura, ma occorre osservare che l'opinione pubblica tedesca comincia già a trasformarsi in senso molto più conciliante di quello che potrebbe apparire dalle manifestazioni organizzate o consigliate dal Governo.

Informazioni da Vienna farebbero ritenere che l'Intesa sia per procedere a grandi preparativi per un'avanzata su Budapest. La «Neue Freie Presse» a questo proposito annunzia che nella scorsa settimana la Missione italiana aveva cercato in via amichevole di indurre il Governo dei Consigli a ritirarsi. Bela Kun avrebbe rifiutato, avendo avuto riguardo alla situazione mondiale mutata dalle condizioni di pace imposte alla Germania.

R. A.

L'Intesa preparerebbe l'attacco a Pietrogrado

Ambigue risposte di Bonar Law

Londra, 14, notte.

Alla Camera dei Comuni, Wedgwood domanda se l'attenzione del Governo è stata richiamata sulla notizia giunta da Stoccolma, secondo la quale l'Intesa preparerebbe contro Pietrogrado operazioni navali e militari, la cui base sarebbe Helsingfors; se vi è qualche fondamento in questa notizia, se la squadra britannica ha ricevuto l'ordine di dirigersi verso Helsingfors; se si considera la questione in collegamento colla Finlandia o con qualsiasi altro Governo controrivoluzionario. Bonar Law risponde: «La mia attenzione effettivamente è attirata da questa notizia. La prima e la seconda parte dell'interrogazione sono, io credo, esatte; la terza è inesatta».

Wedgwood domanda ancora: «Dobbiamo comprendere con ciò che il Governo britannico si prepara ad operazioni navali e militari contro Pietrogrado, malgrado la dichiarazione fatta giorni sono dal primo ministro?» Bonar Law risponde: «Sta il fatto che una squadra britannica è disponibile, ma nessuna disposizione di tale natura è stata presa. E' evidente che nel caso che qualche cosa di simile fosse in preparazione, sarebbe impossibile dirne qualche cosa».

Wedgwood domanda ancora se si deve comprendere che il Governo non si legherà, per partecipare ad un attacco contro Pietrogrado, in cooperazione colla Finlandia e col generale Mannerheim, senza che la Camera dei Comuni abbia conoscenza delle operazioni. Bonar Law risponde: «Non posso dare tale assicurazione; posso dire che finora non è stato considerato nessun progetto specifico di questo genere». (Stefani).

Le otto ore ai mondarisi

Aumenti di mercede

Milano, 14, notte.

Nel pomeriggio alla Camera di Commercio si sono riuniti i rappresentanti delle Associazioni agrarie delle regioni risicole. Erano presenti l'avv. Negri per gli agricoltori di Pavia, il prof. Alico per quelli di Vercelli, il prof. Rolandi per quelli della Lomellina, il cav. Gusmani e l'avv. Novazzi per quelli del Novarese, l'avv. Lupi per quelli del Casalese, ed i delegati della Federazione nazionale dei lavoratori della terra, Secondo Ramella per i lavoratori del Novarese, l'on. Cagnoni per quelli del Pavese, Marco per quelli del Monferrato e Fietti per quelli del Vercellese. Presiedette la riunione il prof. Novelli Novello. Si sono discusse le condizioni di lavoro dei mondarisi forestieri che emigrano nelle risaie e si è raggiunto l'unanime accordo per l'adozione delle otto ore di lavoro e per un aumento di mercede. I delegati delle due parti di comune accordo hanno poi stabilito le altre modalità riguardanti l'applicazione dell'accordo raggiunto.

Una Commissione di ufficiali giudiziari ricevuta dall'on. Facta

Roma, 14, notte.

Oggi, in seguito a mandato ricevuto dal congresso, è stata ricevuta dall'on. Facta, accompagnata dagli on. Sandrini, Cocco-Ortu, Canepa, Carboni, Sboroni e Vinay, una numerosa Commissione di ufficiali giudiziari nelle persone dei componenti il Comitato di azione ed i rappresentanti delle Sezioni distrettuali di Roma, Ancona, Firenze, Genova, Lucca, Milano, Palermo, Torino, Trani, Venezia, e della Camera di agitazione di Alessandria ed altre sedi per presentargli l'ordine del giorno votato nel recente convegno. L'on. Facta ha ricevuto ed ha trattenuto la Commissione a lungo e cordiale colloquio. La Commissione ha esposto al ministro il testo delle richieste degli ufficiali giudiziari ed ha illustrato i voti del congresso chiedendo che con opportuna sollecitudine vengano emanati i richiesti provvedimenti, e che venga alfine a cessare l'attuale stato di angoscia e di agitazione nella classe. L'on. Facta, immedesimandosi della necessità di sistemare dopo la categoria dei magistrati anche quella delle cancellerie e degli ufficiali giudiziari, ha assicurato la Commissione stessa che non avrebbe tardato più oltre a prendere nella più benevola considerazione che gli sarà possibile i voti presentatigli, ed ha congedato i componenti la Commissione, che è rimasta soddisfatta.

Il Ministro della guerra riceve una Commissione di operaie della Farmacia militare

Roma, 14, notte.

Una Commissione di operaie della Farmacia Centrale militare di Torino, [illegible], ha presentato al Ministro della guerra, generale Caviglia, un elaborato Memoriale contenente i desiderata di questa categoria di lavoratrici, [illegible] miglioramenti economici e morali [illegible]. La Commissione ebbe assicurazione e promessa del maggiore interessamento.

Verso l'accordo nello sciopero degl'impiegati genovesi?

Genova, 14, notte.

In seguito ai buoni uffici del comm. Oberti, presidente della Camera di commercio, gli industriali e proprietari di aziende private concreteranno un progetto di concessioni economiche per i loro impiegati in sciopero, i quali lo discuteranno domani in assemblea generale. Si crede che l'accordo sarà raggiunto.

La sentenza nel processo Boccato-Finotello annullata dal Tribunale Supremo

Roma, 14, notte.

Il Tribunale Supremo di guerra ha ieri discusso il ricorso presentato contro la sentenza del tribunale militare di Torino con la quale Boccato Paolo e Finotello Rosa erano stati condannati a grave pena. Uno degli imputati era stato condannato a morte. Il Tribunale Supremo ha accolto il ricorso del P. M. ed ha annullato senza rinvio la sentenza del Tribunale militare di Torino ordinando che gli atti siano trasmessi all'Avvocato Militare di Torino.

Efferato delitto a scopo di furto

Novara, 14, notte.

Giunge notizia dal vicino paese di Sozzago di un efferato delitto scoperto solo ieri nel pomeriggio. Un parente di tale Baratti Paolina, d'anni 58, da Cerano, vedova da parecchi anni, il quale era solito recarsi a visitare costei nella cascina Motta di sua proprietà, seppe che la povera donna era stata barbaramente assassinata. La Baratti campava la vita con le rendite che le provenivano dall'affitto dei terreni [illegible]. La si trovò nella cucina [illegible] distesa a terra esanime, col cranio spezzato da un tremendo colpo. Inoltre presentava numerose ferite e contusioni. Le stanze erano in completo disordine, i mobili infranti, i cassetti aperti con scasso, [illegible]. A fianco del cadavere fu trovato il [illegible]. Si assicura che gli assassini abbiano rubato alcune cartelle di rendita e gli oggetti d'oro che la vittima possedeva. Il delitto fu compiuto a scopo di furto. L'impressione per il delitto è vivissima. I carabinieri stanno facendo attive indagini.

Una signora truffata all'americana

Genova, 14, notte.

La signora Maria Velando in Razzetto d'anni 56, è stata derubata di 40 mila lire mediante la cosi detta truffa all'americana. Uno sconosciuto le si presentò dicendole di voler acquistare una sua villa per conto del signor Delle Piane di Novi Ligure. [illegible] un secondo individuo il quale disse voler destinare 50 mila alla beneficenza. Al momento di consegnare alla signora alla quale aveva dato tale incarico, pretese una garanzia di 40 mila lire. La signora che aveva solo 10 mila lire in casa [illegible] le restanti 30 che consegnò allo [illegible]. Ricevette quindi il sedicente pacchetto che [illegible] mila lire composto di giornali. Non [illegible].

ULTIME DI CRONACA

L'agitazione dei lavoratori della mensa

Il personale addetto agli alberghi, ai restaurants, caffè, bar, ecc. continua nell'agitazione intrapresa. Le varie categorie si riuniscono volta a volta e discutono i possibili progetti della loro lotta. Ieri fu la volta dei camerieri di caffè che si adunarono alla Camera del Lavoro sotto la presidenza di Oggioni. Costui riferì sulla situazione, esponendo quanto aveva già illustrato nei precedenti Comizi [illegible]. Quindi parlò Molineris che ribadisce con grande foga il concetto che occorre giungere all'abolizione della mancia, ed altri. La discussione venne infine compendiata nell'ordine del giorno seguente, che venne approvato fra applausi e che informa il pubblico per il fatto che martedì venturo 20 corrente i camerieri dei pubblici esercizi, stanno alle deliberazioni di ieri, abbandoneranno il servizio. [illegible]

L'assemblea dei rappresentanti dell'ufficio di collocamento della Mensa [illegible], della Federazione Nazionale Lavoratori della Mensa e della Confederazione Generale [illegible], hanno deliberato di fondersi in un Ufficio unico [illegible] di collocamento gratuito, con quello dell'ufficio [illegible] di via Bellini 4. Tale ufficio entrerà in vigore col primo giugno p. v., restando così stabilito che la Borsa e la Mutua rinunciano al collocamento col 31 maggio corrente.

La persistente agitazione del personale addetto ai trasporti

Gli operai dipendenti dalle Ditte esercenti l'industria dei trasporti, tempo fa, dopo un breve sciopero, ottennero notevoli miglioramenti di paga e di orario. Ma i nuovi patti mentre vennero osservati dalle ditte principali, non furono accettati dalle imprese minori, le quali per avere un numero limitato di persone alle proprie dipendenze, non credettero di firmare il concordato già sottoscritto dalle altre. Ciò ha ingenerato una sperequazione di trattamento che [illegible] fra il personale escluso dal miglioramento. La Lega Carrettieri e fattorini fece attive pratiche per eliminare l'inconveniente, ma finora i suoi sforzi rimasero senza effetto. Per questa sera ha perciò convocato alla Camera del Lavoro una riunione di tutti gli inscritti per esaminare la situazione e deliberare in merito.

Comizi e scioperanti

Nel pomeriggio di ieri, alla Camera del Lavoro ebbero luogo due successivi Comizi di scioperanti: verniciatori e addetti al riscaldamento. In entrambi parlarono vari oratori, fra i quali Molinari, [illegible] e [illegible] illustrando l'attuale situazione per cui [illegible] lavoratori, in pellami si trovano in sciopero. Ricordarono che oggi alla Lega industriale avrà luogo una riunione della Commissione paritetica mista, che deve risolvere l'annosa questione dei minimi di paga per tutta l'industria e per tutta l'Italia. Gli oratori furono unanimi nell'affermare che le maestranze sono decise a non riprendere il lavoro se prima non otterranno le modeste concessioni richieste e l'assemblea, con applausi, manifestò la sua piena adesione a questo criterio.

NOTIZIE SPORTIVE

FOOT-BALL

U. S. Alessandrina batte Casale F. C. (3 a 2)

Casale, 14 notte.

Il risultato dell'ultimo match di football giocato a Casale dal Casale F. C. contro l'U. S. Alessandrina, terminato colla vittoria di quest'ultimo con 3 a 2, ha sorpreso veramente gli intenditori [illegible]. [illegible]

U. S. Alessandrina: [illegible]

Il Milan Cricket a Torino

Domenica, 18, [illegible] del «Milan Cricket» scenderà a Torino per incontrarsi con la prima squadra del «F. C. Juventus». La partita, che non mancherà di essere interessantissima, si svolgerà sul campo «Juventus», ed avrà inizio alle 15,30 precise. [illegible]

Vercelli I contro Hellas I

Vercelli, 14 notte.

[illegible]

CICLISMO

Il primo Giro della Provincia di Torino

L'«Unione Sportiva Torinese» organizza per il giorno 18 maggio il «Giro della Provincia di Torino», libero a tutti i corridori dilettanti di prima e seconda categoria, muniti di licenza dell'U. V. I. e di una delle Federazioni affiliate all'U. V. I. La corsa, con [illegible], avrà luogo sul percorso: Torino, Rivoli, Avigliana, [illegible], Moncalieri, Carmagnola, Chieri, [illegible], Torino (Km. 130). La partenza avrà luogo alle 11,30 [illegible]. [illegible]

Fino ad ora figurano iscritti i seguenti corridori: [illegible]

SCHERMA

Il Campionato studenti

Vercelli, 14 notte.

Domenica, 18, avrà luogo la grande «Accademia di scherma», che chiuderà il «Campionato studenti vercellesi». All'Accademia, oltre che ai migliori dilettanti, parteciperanno i maestri cav. Colombetti, Crimoldi, del 26.o Fanteria Vercelli, e Vincenti.

GITE ED ESCURSIONI

[illegible]

Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

14 maggio 1919

Oggi il mercato diede nuovamente segno di fermezza, benchè senza grande attività, e la quota riprese sensibilmente su taluni titoli, che rimanevano però meno sostenuti verso chiusura su alcuni realizzi. Nuovamente migliorate le Fiat.

Vaghi acquisti sparsi sul risveglio a Parigi delle questioni che interessano l'Italia e di una migliore tendenza per la risoluzione della questione Adriatica sede le cause del sostegno odierno.

Rendita 3 1/2 (1906): f. c. 84,50, 84,50 85,05.
Consolidato 5 0/0: corso medio 91,75; cont. 91,90, 90,70, 90,75.

Obblig. Ferrovie: presunti 340.
» Vittorine: presunti 350.
» Sarde C.: presunti 307.
» Meridionali: presunti 302.
» San Paolo 3 3/4: presunti 500.
» San Paolo 3 1/2: cont. 460 1/2.
Azioni Banca Italia: presunti 1495.
» Banca Commerciale: f. c. 1243.
» Credito Italiano: f. c. 724, 725, 726, 727.
» Banco Roma: presunti 113.
» Banca Italiana di Sconto: f. c. 640, 642, 644, 643.
» Miliei: f. c. 298, 300.
» Rubattino: f. c. 853, 856, 858 1/2.
» Lloyd Sabaudo: f. c. 453.
» Navigazione Alta Italia: f. c. 501.
» Ansaldo: f. c. 244 1/2.
» Fiat: f. c. 525, 524, 523, 525, 529, 526.
» Concimi: f. c. 166 1/2, 166.
» Eridania: f. c. 514, 511 1/2, 518.
» Beni Stabili: cont. 278.

BORSA DI MILANO

14 Maggio — Rendita italiana 3.50 % 1. 85,16 — Consolidato 5 % 90,05 — Banca d'Italia 1492 — Banca Commerciale 1248 — Credito Italiano 724 — Banca Italiana di Sconto 644 — Banco di Roma 113 — Ferrovie Meridionali 508 — Ferrovie Mediterranee 360 1/2 — Costruzioni Venete 286 — Rubattino 856 — Lanificio Rossi 1650 — Cotonificio Cantoni 809 — Cotonificio Veneziano 132 1/2 — Miniere Elba 290 — Acciaierie Terni 2030 — Siderurgica Savona 277 1/2 — Breda 377 — Ansaldo 244 — Montecatini 138 — Metallurgica It. 160 — Falcone 250 — Vizzola 1075 — Marconi 262 1/2 — Molini Alta Italia 297 — Industrie Zuccheri 263 — Raffinerie Lig.-Lomb. 380 — Eridania 514 — Distilleria Italiana 180 1/2 — Concimi 161 — Beni Stabili Roma 277 — Fiat 529 — Isotta 95 1/2.

BORSA DI GENOVA

14 maggio — Rendita Ital. 3,50% 85,12 — Consolidato 5% 91,92 1/2 — Banca d'Italia 1495 — Banca Commerciale It. 1250 — Credito Italiano 725 — Banca It. di Sconto 643 — Banco Roma 113 — Ferrovie Meridionali 508 — Ferrovie Mediterranee 361 1/2 — Rubattino 854 — Eridania 510 — Raffineria Lig. Lomb. 382 — Industr. Zuccheri 263 1/2 — Ansaldo 244 1/2 — Elba 279 1/2 — Ilva 272 — Molini Alta Italia 297 — Fiat 528 1/2 — Marconi 166 — Lloyd Sabaudo 450 1/2 — Metalli 154 1/2 — Siles 144 1/2 — Italia 86 1/2 — Semoleria 275.

BORSA DI ROMA

14 Maggio — Rendita It. 3,50% contanti 85,10 — Rendita It. 3,50% fine 85,15 — Consolidato 5% contanti 91,70 — Idem, fine 92 — Banca d'Italia 1495 — Fondiaria Italiana 320 — Banca Commerciale 1250 — Banca It. di Sconto 643 — Credito Italiano 726 — Banco di Roma 113 — Meridionali 507 — Navigaz. Gen. It. 806 — Tramw. 160 — Acqua Marcia 1930 — Gas 815 — Condotte di acqua 290 — Acciaierie Terni 2175 — Ansaldo 244 — Metallurgica 151 — Ilva 272 1/2 — Montecatini 138 — Immobiliari 278 — Beni stabili 278 — Imprese fondiarie 91 1/2 — Carburo di calcio 911 — Azoto 333 — Elettrochimica 145 — Concimi 167 1/2 — Fondi rustici 232 — Marconi 166 1/2, Siele 118 1/2 — Fiat 528 — Eridania 517.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	13	12		13	12
Rendita Francese 3 0/0 perpetua	62 75	62 80	Banca Ottomana	570 —	570 —
Id. 3 0/0 ammort.	71 —	74 25	Banca Comm. Ital.	960 —	975 —
Id. 3 1/2 0/0 amm.	89 16	89 10	Banca E. Rio Plata	— —	— —
Prestito Francese 1915 5 0/0	87 15	88 05	Metropolitain	447 —	436 —
Id. 4 0/0 liberato	72 32	72 60	Azioni Suez	5535	5535
Id. 4 0/0 non lib.	— —	— —	Thomson	779 —	780 —
Tunisino	372 —	372 —	Andaluse	175 —	— —
Rend. Arg. 1909	95 50	95 50	Obblig. Lombarde	180 —	178 —
» » 1900	— —	85 50	Ferr. Meridionali	— —	— —
Brasile 4 0/0	73 25	73 25	Nord Espagne	419 —	409 —
Obbl. Bulgare 5 0/0	298 —	298 —	Saragozza	440 —	431 —
Rendita Esteriore	101 50	101 65	Ferr. Piombino	150 —	150 —
Rend. Spagnuola	112 50	112 20	Rio Tinto	1670	1670
Rend. Ungherese	49 50	— —	Sosnowice	1095	1091
Rend. Ital. 3,50	— —	— —	Brasile 5 0/0 1895	90 —	100 —
Portoghese cons.	61 25	— —	» » 1903	73 —	— —
Rend. Russa 3 0/0	37 —	38 —	» 4 0/0	— —	— —
» » 5 0/0	56 —	56 05	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 4,50	47 50	49 —	Chartered	31 50	31 —
Rend. Serbia 4 0/0	60 30	60 —	De Beers	565 —	562 —
Rendita Turca	72 30	71 —	Tharsys Dep.	— —	21 25
Banca di Francia	5700	5700	Goldfields	76 50	75 75
Banca di Parigi	1343	1352	Randfontain	68 75	68 75
Credito Fondiario	747 —	745 —	Rand-Mines	85 25	86 —
Credit Lyonnais	1310	1325	Cambio su Italia	81 75	81 75
			Chèques Londra	29 38	29 37

BORSA DI LONDRA

12 maggio — Prestito francese 81 1/2 — Id. liberato 82 1/2 — Consolidato inglese 55 — Egiziano unificato 80 — Rend. spagnuola est. nuova 73 1/2 — Id. Russa 3,50 % 67 1/2 — Id. Giapponese 4 1/2 % 78 — Id. Turca unificata 67 1/2 — Venezuela 69 — Marconi 5 1/2. Londra 13: — Argento 50 1/2 — Rame 77 — Chèque su Italia 35,76, 36 — Cambio su Parigi 29,15 — Lungo termine 29,50.

MERCATI

Bollettino dei prezzi della frutta e verdura

Torino, 14 maggio 1919.

VERDURE:

Asparagi al Mg. da L. 11 a 15; al Kg. da 1,30 a 2,25. Carciofi alla dozz. da L. 2 a 4; cad. da 0,20 a 0,40. Cipolle al Mg. da L. 4 a 6; al Kg. da L. 0,60 a 0,90. Pomodori al 100 da L. 10 a 15; cad. da 0,15 a 0,20. Patate nuove al Mg. da 10 a 13; al Kg. da 1,15 a 1,50. Piselli meridionali al Mg. da L. 3 a 5; al Kg. da 0,45 a 0,75. Piselli nostrani al Mg. da L. 5 a 10; al Kg. da 1,00 a 1,20. Spinaci al Mg. da L. 4 a 5; al Kg. da 0,60 a 0,80.

FRUTTA:

Aranci: nostrani al Mg. da L. 5 a 5,50; al Kg. da 0,50 a 1,10. Limoni a cassa al Mg. da L. 15 a 20; cadauno 1.a qualità 0,15; 2.a qualità 0,10.

BESTIAME

Alessandria, 5 — Carne di bue al chilo, da L. 7 a 7,50 — Suini (fresca) da 11,— a 12,— — Montone da 5,— a 6,— — agnello da 6,— a 7,— — Cavallo da 4,— a 5,—.

Bra, 9 — Carne di bue: Quarti anteriori, al chilo, L. 6,— — Spalla, emuscolo 6,— — Quarti posteriori 6,— Testa rasata 5,— — Fratino 6,—.
Carne suina: Carne fresca, al chilo, L. 6,— — Testa 6,— — Frittura 6,— — Salciccia fresca 6,— — Strutto 6,— — Lardo 5,50 — Salame da cuocere —,—.
Carni ovine: Quarti anteriori, al chilo, L. 6,— — Quarti posteriori 7,—.

Pinerolo, 10 — Montoni, al miria, da L. 36,— a 38,—.

FARINA, PANE, PASTA, RISO

Alessandria, 5 — Farina tipo unico, per chilo, L. 0,80 — Farina granturco 0,60 — Pane tipo unico 0,80 — Grissini 1,40 — Paste 1,25.

Bra, 9 — Farina di granoturco da abburattare, al chilo, L. 0,45 — Farina di frumento all'85 0/0 municipale da 0,42 a 0,70 — Crusca e cruschello 0,35 — Riso 1,05 — Pane all'80 0/0 in forme da 200 a 300 gr. 0,65 — Grissini 1,40 — Paste alimentari secche 1,05 — Paste fresche 0,65.

Pinerolo, 10 — Fave, al miria, L. 6,70 — Trifoglio (semi) da —,— a —,—.

Racconigi, 8 — Pane di forma unica, al chilo, L. 0,65.

FRUTTA E VERDURA

Alessandria, 5 — Patate, al miria, da L. 6,— a 6,50 — Cipolle da 15,— a 16,— — Spinacci da 4,50 a 5,— — Rape da 6,— a 6,— — Cavoli, alla dozzina, da 1,50 a 2,— — Cavolfiori da —,— a —,— — Carote, al miria, da 2,50 a 3,— — Castagne secche da 9,— a 15,— — Mele da 15,— a 20,— — Pere da —,— a —,— — Fichi secchi da 15,— a 20,— — Noci da 30,— a 35,— — Uva da —,— a —,—.

Bra, 9 — Patate, al miria, da L. 9,— a 10,— — Spinacci da 5,50 a 6,— — Cavoli da —,— a —,— — Aglio da —,— a —,— — Rape da 6,— a 6,— — Carote da 6,— a 6,— — Mele da —,— a 20,— — Pere da —,— a —,— — Castagne secche da 18,— a 19,— — Uva da tavola da —,— a —,—.

Pinerolo, 10 — Patate, al miria, da L. 6,50 a 7,50 — Castagne secche da 15,— a 16,—.

Racconigi, 8 — Patate, al miria, da L. 6,75 a 6,75 — Castagne secche da 11,— a 12,—.

LEGNA E CARBONE

Alessandria, 5 — Legna forte, al quint., L. 13 a 2,80 — Id. dolce 11,— a 11,20 — Carbone, al miria, 5,— a 5,50.

Bra, 9 — Legna forte, al miria, L. 0,90 Id. dolce 0,70 — Carbone —,—.

Pinerolo, 10 — Legna forte, al miria, L. 0,70 a 0,90 — Id. dolce 0,60 a 0,70 — Carbone vegetale 6,— a 6,—.

Racconigi, 8 — Legna forte, al miria, L. 0,68 — Legna dolce 0,58.

POLLAME, UOVA E BURRO

Alessandria, 5 — Uova, alla dozz., L. 3,75 a 3,90 — Burro, al chilo, 7,80 a 9,— — Lardo 9,— — Olio d'oliva 1.a qualità, al quintale, 585,— a 580,— — Id. 2.a qualità 450,— a 450,—.

Bra, 9 — Polli, alla coppia, da L. 20,— a 22,— — Galline, id. da 20,— a 25,— — Conigli, id. da 4,— a 4,50 — Uova fresche, alla dozzina, 3,90 — Burro naturale, al chilo, 6,— — Burro artificiale 5,50 — Formaggio di Bra all'etto 0,60 — Olio duro d'oliva 0,60.

Pinerolo, 10 — Polli, cadauno, L. 9,50 a 10,50 — Uova, alla dozzina, 3,80 a 3,90 — Burro 1.a qualità, al chilo, 8,30 — Id. 2.a qualità 8,75.

Racconigi, 8 — Burro 1.a qual. al chilo, L. 15,— — Uova, alla dozzina, da 3,80 a 3,90.

FORAGGIO

Alessandria, 5 — Segale, al quintale, L. 30 — Avena 36.

Racconigi, 8 — Fieno maggengo, al miria, L. 6,—.

SOCIETÀ TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del 14 maggio 1919.

Organzino	Colli 10	Cg.	970,51	Gallettami nel mese
Trama	»	»	—,—	Stagionati N. 269
Greggia	» 23	»	2920,81	Cg. 95160,34
Lana	» 4	»	1005,—	Pesati ... N. 4
Articoli diversi	»	»	—,—	Cg. 143,23
Totale Colli 37 Cg. 4500,42				

MERCATO DEI COTONI

Liverpool, 14 maggio. — Apertura: Vendite 4000 — Americani: Giugno 17,60; Luglio 16,80; Settembre 15,84; Ottobre 15,25; Nov. Dicembre, Inquot.; Gennaio 14,80; Marzo 14,43 — Egiziano Maggio 30,30.

MERCATO DEI METALLI

14 maggio — Rame Best selected 80-80,10 — Id. in fogli 111 — Id. Elettrolitico 80,10-81 — Id. G. M. B. cont. 77,75 — Id. 3 mesi 77,15 — Stagno cont. 230,10 — Id. 3 mesi 222,10 — Piombo cont. 24,5 — Id. 24,10 — Zinco in pani 35,5 — Antimonio 30,10 — Solfato di rame 45 — Ranne magnifica 44 a 45 — Glascow — Ghisa cont. 36 a 37.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3

ABBIAMO completato inserzioni, serie letti ferro verniciati svariati modelli. Visitandoci otterrete prezzi eccezionali, modelli classici. — Koeliker, Lagrange, 2, Torino.

ABBIAMO diramato listino prezzi. Fresatrici, sollevatori svariati modelli, cinquanta macchine pronte, prezzi senza precedenti. Non ricevendolo, domandatelo. — Koeliker, Lagrange, 2, Torino.

AGRICOLTORI: Usate torba agricola due azoto trecento quintale. — Germano, Nizza, 21.

ASSORTIMENTO puleggie in legno, motori, lubricatori, trapani, ventilatori, mole smerigliatrici, pulitrice. — Urbino, 31.

BICARBONATO di soda puro inglese ¼ luna, gomma arabica e gomma lacca vendo. — Corso San Maurizio, 43.

BOCCIE da giuoco vero legno Quebracho stagionato. — Seguria, Vrgueri, 60.

BOTTI, fusti nuovi, usati, ottimi, vendonsi. — Franchino, Madama Cristina, 24.

BOTTONI automatici, forte quantità, prezzo concorrenza. — Cav. Rocco, Rovabella, 6, Milano.

CAFFE' tostato regalo quaranta centesimi ogni cinque lire tutti compratori, anche acquistando pochissimo. Balanze riprese qualità Bolsaino da 1,30 a 1,60 ettogramma; sconto rivenditori. — Gasiola, via Lagrange, 21, Torino.

CALZATURE brillantissime, sempre nuove! Crema Lilì; preserva, non corrode. Reclami: scatola 0,55; dozzina 3,60. — Corderie, San Tommaso, 25.

CANNONI speciali per caldaie, fornaci, forgia, riscaldamento. Acciai ogni genere. — Chatter, Nizza, 9.

CARDIFF mattonelle per locomotive, caldaie vapore, forni. Pronta consegna. — R. Guglielmimetti e C., via Reggio, 16, Torino, Telefono 30-16.

COKE metallurgico, coke gas qualunque pezzatura, pronta consegna. — R. Guglielminetti e C., via Reggio, 26, Torino. Telefono 30-46.

COMPERO rottame ferro utilizzabile, metalli diversi. — Via Palestrina, 5.

COMPRANSI filati canapa, lino, cotone e cascami. — Beringino, via Rossini, 25.

DECAUVILLE scartamento 50 e 60, vagonetti, locomotive. — Indirizzare richieste casella 8, 3049, Unione Pubblicità, Bologna.

ELETTRICISTI, Filo Kronmichel per apparecchi termici. — Bonino, Colombo, 34 bis.

GRASSO giallo speciale per carri, lubrificante, condizioni, prezzo. — Baretti, corso Oporto, 31, Telefono 56-14.

IMBALLAGGIO. Fusti vendonsi. — Franchina, Madama Cristina, 24, Torino.

INCUBATRICI, madri artificiali, allevatrici per pulcini, specialità. — Langshan, casella postale 108.

JUTA tela imballaggio liquidasi occasione. Campioni vendesi. — Abbo, via Mongiovino, 10.

LAMPADINE 110-125 forte quantitativo, prezzi concorrenza. — Cav. Rocco, Rovabella, 6, Milano.

LIQUIDANSI cancellerie, scaffali, scrivanie, libreria, ventilatori. — Principe Tommaso, 24.

MOTORE Diesel-Tosi 400 HP, accoppiato alternatore, vendesi. — Marino, casella postale 277.

NUOVO Studio dattilografia. Coronali lavori copiatura, prezzi miti. — Viena, corso Palermo, 20.

RECLAME. Disponibili vari muri réclame interno garage. Cambio anche con merce. — Motogarage Bondini, Cairoli, 22.

SALTO acqua 30 metri, 500 HP forza, provincia Cuneo, vendesi. Comodità ferroviaria, prossimità miniera ferro sfruttabile. — Rivolgersi, scrivere Casaleno, Garibaldi, 33, Torino.

SAPONE comune uso famiglia vendesi tre uno chilo. — Saponificio Bussila.

SAPONIFICIO con fabbrica coloranti per mode cerca seria Ditta disposta assumere concessione vendita per Piemonte. — Scrivere 7120, Unione Pubblicità, Firenze.

SERBATOI, cilindri, scatole lamiera vendonsi. — Franchina, Madama Cristina, 24.

SERRANDE 1,30×2,00, cancello carraio occasione compero. — Camandona, via Piossasco, 35.

STABILIMENTO liquido: torni, trapani, frantumatori, banchi, paranchi, morse, modelli disegni per costruzioni, pontrelles, motore 16 HP, prezzi incredibili. — Casa Regio Parco, 30.

STRACCI e ritagli qualsiasi qualità, comprasi anche piccole quantità. — Rivolgersi via Don Bosco, 96.

TAMAGNONE — mobili e biroccino, nuovi, vendonsi. — Paolo, Murazzi del Po.

TELEFERICA ottimo stato, corda acciaio mm. 16 m. 1500. — Gilardi, via Siccardi, Ivrea.

TRASPORTI materiali, merci fuori Torino. — Rivolgersi Impresa Barberis, Ponte Mosca, 6, pratica, prezzi modici.

TRIESTE, Fiume, [illegible] incarichi, commissioni. — C. Giovannoni, Principe Amedeo, 16.

VENDO trucioli ferro ed ottone, oppure in tavole. — Gallasso, Narzole.

VERA occasione. Per causa ritiro negozio bottaio. — Corso Emilia, angolo corso Vercelli.

16 macchine Phoenix forza motrice, macchine occhielli Gunnan liquido. — Macchine Cucire, Cottolengo, 2.

Offerte d'impiego 4

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

ALLIED Machinery Company cerca ingegneri o tecnici per macchine utensili, lavorazione zucchero, oli, lavorazione legno, trafilerie, mole smeriglio, preferibilmente conoscitori inglese. — Scrivere, non presentarsi, 12, via Venti Settembre.

APPRENDISTI cercansi. — Argenteria Sala, via dei Mille, 16, Torino.

CERCANSI cesellatori e cesellatori in bronzo; buona retribuzione. — Rivolgersi Chianta, via Delfino, 10.

CERCANSI lavoranti ed aiutanti sarte. — Scala, piazza Madama Cristina, N. 5.

CERCANSI lavoranti gommiste. — Impermeabili Sagna, Carlo Alberto, 18, Torino.

CERCANSI provetti operai orefici. — Piazza Carlo Felice, piazza Cavour, 5.

CERCASI abile operaio presso la Selleria Manfredi, Saluzzo.

CERCASI abile pellinatrice. — Candana, corso Ponte Mosca, 73, negozio.

CERCASI abilissimo ritoccatore negative. — Moroni, San Secondo, 16, Torino.

CERCASI apprendista commessa. — Coni. Spi..., via Roma, 2.

CERCASI come capo personale pratico macchinario cartiera e allestitore. — Indirizzare offerte e condizioni Gibello, via Baretti, 14, Torino.

CERCASI da grandioso Stabilimento industriale persona seria, istruita, preferibilmente già conoscitore trattamento operai e lavoro in genere, per affidarvi sorveglianza personale. — Scrivere dettagliatamente titoli, qualità, referenze e pretese a Pio Bianchi, casella postale 381, Torino.

CERCASI ragazza giovane diciotto viaggiare servizio famiglia privata. — Ferinelli, via Silvio Pellico, 3, dalle 16 alle 20, scala cortile, piano primo.

CERCO abili operai materassai; lavoro garantito. — Giuseppe Antonietta, 7, corso Orbassano.

CERCO donna [illegible]. — Presentarsi via Nizza, 53, secondo cortile.

CRAVATTAIE abili, sapere lavoro in casa cercansi. — Via Bava, 1.

DISEGNATORI progetti automobili e attrezzature cercansi. — Via Po, 11.

DONNA tutto servizio, lavori domestici, cura bambino, cerco subito, preferibilmente proveniente da [illegible]. — Bolamano, 7, via Genova.

GARAGE Cei Bologna ricerca operai abilissimi montatori e meccanici.

GIOVANE 16-18 anni commissioni magazzino cerco. — Referenze, pretese Martinetto, casella 276.

IMPORTANTE Casa cerca giovane contabile distinto conoscenza inglese, referenze ottime. — King, Carsola, 22, Torino.

LINOTYPISTA ben retribuito cercasi; orario misto inutile presentarsi se non abilissimo. — Federica Oporto, 5.

MAGAZZINIERE tornitore ricerca Ditta elettrotecnica. — Scrivere con referenze, stipendio. Vasilatier, corso Oporto, 19, Torino.

PRIMARIA Casa americana ricerca giovane corrispondente e dattilografa, buone condizioni. — Presentarsi dalle 11 alle 12 Bosisio, Siccardi, 33.

RICERCANSI orologiatori e calibratori ed ex-carabiniere per guardia notturna. — Strada Borgaro, 27.

SIGNORINA abilissima contabilità, corrispondenza, ricerca importante Ditta. Indicare referenze, stipendio. — Palmas, Montecuccoli, 8, Torino.

SIGNORINE per confezioni farmaceutiche cercansi. — Via Belfiore, 8.

UOMO pratico vini e liquori cercasi. — Via San Donato, 53.

URGONO aiutanti sarte. — Ferrero, via Santa Chiara, 30.

VERIFICATRICE praticissima fiere, noleggio, occupo subito. — Ft. Galleria Nazionale.

Domande d'impiego

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2

ABILE meccanico rabilitando, licenza tecnica, licenza Istituto Professionale, pratico contabilità e disegno, cercherebbe posto fiducia piccola officina confacente sue attitudini. — Scrivere Giuseppe Armitio, Mongibello, 64.

ABILE stiratrice recasi in giornata famiglia signorile. — Bonaventura, Saluzzo, 41.

A Case spedizioni, Stabilimenti offresi giovane, pratico ramo esportazioni, perfetta conoscenza francese, buona inglese, spagnuolo, ottime referenze. — Scrivere: Riberi, Ascoli, 2.

AMMINISTRATORE laureato cercasi economico-commerciale, contabilità, cerca occupazione amministrativa Aziende patrimoniali, private; ottime referenze. — Cinia, via Ospedale, 16.

CAPACE corrispondente, contabile, lunga pratica, licenziato Istituto tecnico, disponendo diverse ore giornaliere, terrebbe piccola amministrazione con lavoro sia fatto in ufficio od in casa; ottime referenze. — Maggi, corso Spezia, 52.

CAPO tornitore provetto meccanico, lunghe pratiche qualsiasi lavorazione in serie su primarie Ditte offresi anche come operaio scrivendomi condizioni. — Scrivere Dalmedico, via Palazzo Città, 11.

CARROZZAI. Provetto ultimatore vetture, già capo primaria Carrozzeria, cerca posto. — Scrivere Martibolo, via Cottolengo, 62.

CHAUFFEUR meccanico ex aviatore, parla francese, inglese, spagnuolo, lunga pratica, ottime referenze, occuperebbesi presso Ditta o privato. — Tedeschi, Germania, 40.

CHAUFFEUR meccanico, lunga pratica, cerca posto ovunque. — Bonaudo, Garibaldi, 40, Torino.

CHAUFFEUR meccanico tutte riparazioni, massime referenze, stabilimento privato. — Gazzano, Silvio Pellico, 22.

CONGEDATO buon dirigente, lunga pratica commerciale, esportazione, importazione, specializzato automobili, pezzi ricambio, carrozzeria, accessori, spedizioni, offresi; referenze, cauzione. — Scrivere Accumoli, Peirasca, 21.

DISEGNATORE meccanico-progettista, lunga pratica, referenze, offresi; disponibile subito. — Scrivere Carlo Fornieri, fermo posta, Torino.

ESPERTA commessa Bar, Caffè, bella presenza, cerca impiego pronto subito. — Portinaio via Bibbia, 2.

ESPERTO collaudatore legnami, capo segheria, magazziniere, offresi. — Roglio, via Fossato, 20.

EX Carabiniere scritturale, bella calligrafia, referenze, cauzione, cerca impiego. — Tose, via della Rocca, 21.

FARMACISTA militare a riposo, presenzi, praticissimo, assumerebbe direzione, collaborazione o gestione paese montagna; pretese miti. — Gerbino, Farmacia Cardè (Cuneo).

GEOMETRA trentenne, libero servizio militare, serie referenze, attitudine amministrativa, cerca comoda occupazione; disposto eventualmente versare forte cauzione. — Pinelli, presso sig. Sabbato, Fa..., 1.

GEOMETRA, ufficiale congedando, praticissimo, assumerebbe in Torino e dintorni amministrazione casa, cascina; cauzione. — Scrivere Bonaldi, Borgo S. Torino.

GIOVANE bisognoso urgente aiuto, pratico contabilità, corrispondenza, dattilografia, cerca impiego anche mezza giornata. — Capitani Eugenio, fermo posta.

GIOVANE congedato, pratico commercio, conoscenza principali lingue, cerca posto fiducia presso seria Azienda, piazzista, rappresentante, disposto viaggiare, cauzione. — Ferrario, corso Cirié, 14.

GIOVANE volonteroso, pratica commercio, impiegherebbesi Commestibili oppure Salumeria. — Delfino, Varisella, 22.

INFERMIERE ospedaliero disponibile subito per cliniche, privati. Cure speciali; referenze. — Offre Genta, Principe Amedeo, 27.

INGEGNERE pratico officina cerca impiego. — Scrivere Armani, via Cibrario, 30.

PRATICISSIMA ufficio accetterebbe lavori scritturazione. — Sandra M., San Donato, 1.

RAGIONIERE, geometra, trentanovenne, lunga pratica contabilità rami assicurazioni, Banche ed industrie, conoscenza francese, dattilografia, impiegherebbesi Torino quale amministratore o capo ufficio di importante Azienda industriale o commerciale. Referenze ineccepibili, occorrendo cauzione presso Banca. — Scrivere Alberto A., via San Quintino, 4, Torino.

RAMMENDATRICE urge abile aiuto: donna relrituzione. — Lattes, via Passalacqua, 6.

SARTA recasi a giornate in casa. — Langella, presso Antino, corso Verona, 37.

SIGNORA quarantacinquenne, istruita, distinta, desidera collocarsi presso signora sola o famiglia signorile quale dama compagnia, direttrice casa; massima serietà. — Scrivere Irene, Ufficio Bottino, San Secondo, 14.

SIGNORINA distinta, bella presenza, occuperebbesi mannequin. — Marzocchi, Vanchiglia, 36.

SIGNORINA praticissima contabilità, dattilografia, impiegherebbesi ore serali. — Scrivere Dolza, via Cigna, 13.

SIGNORINA seria accetterebbe posto fiducia presso Azienda, cassiera, direzione personale, paghe operai. — Antonietti, Roma, 10.

SOTT'UFFICIALE congedato trentatreenne cerca posto da fattorino, custode, guardia notturna; disposto piccola cauzione. — Scrivere Giusiletto, corso Vittorio Emanuele, 63.

STIRATRICE recherebbesi in giornata. — Anna Luisa, via Madama Cristina, 107.

TECNICO diplomato, buon organizzatore e disegnatore, pratico lavorazione in serie, già capo importante officina, impiegherebbesi ovunque. — Appendino, via Goito, 9.

TECNICO industriale giovane, diplomato, pratico meccanica, disegno, organizzazione uffici tecnici, parla vendita, mecanie, offresi anche estero. — Il Porpher, Rovereto (Trentino).

TRENTASETTENNE, bella presenza, già proprietario Birreria, offresi direttore Caffè, Birreria, preferibilmente fuori Torino. — Sana, corso Vittorio, 76.

UFFICIALE inglese congedato cerca posto corrispondente Torino o provincia. — Smith, Carlo Alberto, 33.

Uomo congedato, serio, cerca posto fiducia, altro contabile, magazziniere; cauzione. — Scrivere Massimo, Montecucoli, 9.

Uomo distinto, presenza, cerca posto dama compagnia presso signora sola. — Ufficio Bigliano, via Po, 36.

Società, capitali, rilievi e cessioni d'azienda 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4

AFFARONE fine unito magazzino alimentario, stabile locale, alloggio centrale, cedo blocco. — Scrivere Cotrussa, Bertholler, 17.

CEDESI magazzino mode, confezioni, con modelli stagione, centralissimo. — Schiarimenti Lomellino, via Alfieri, 11.

CERCANSI centocinquantamila garantite, ... interesse, impiego personale; anonimi esclusi. — Scrivere Perci, via Cavour, 12.

CINEMATOGRAFO ricercasi; solo offerte dettagliate escluso mediatori. — Camera, via Lagrange, 47.

FARMACIA unica, piazzale, redditizia, paese provincia Novara. — Rivolgersi Laboratorio Farmaceutico E. Cattaneo, Artisti, 26, Torino.

FARMACIA unica, redditizia, causa decesso cedesi prezzo irrisorio. — Rolando, Bertholler, 9, Torino.

LABORATORIO falegname con attrezzi e macchinario per lavorazione legno, adatto fabbrica mobili vicinanza Torino, vendo. — Scrivere Tanavero, corso Vittorio, 80.

OFFICINA centrale fabbro, avviatissima, cedesi esclusi mediatori. — Schiarimenti Tamagnone, via Roma, 41, dalle 19 alle 21.

RIMETTESI Bottiglieria Caffè d'angolo. — Rivolgersi via Gioberti, 48, Capuzzotti.

RIMETTO avviatissimo negozio ricci, industriale clientela. — Fracassi, Amerigo Vespucci, 44.

RITIRO commercio cedo pronto avviatissimo articoli toeletta, pulizia. — Portinaio, Viotti, 3.

STABILIMENTO industriale moderno, 11.500 metri terreno coperto 2200 a shedds e capannone a ... Torino, bellissima posizione. — Rivolgersi Bianco, via Garibaldi, 18.

VENDO Hôtel Ospedaletti Ligure. — Per schiarimenti rivolgersi via Pio Quinto, 9, Torino, Petrilli Pompeo.

Vendita, affitti, acquisti Ville, Case, terreni 6

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

ACQUISTASI casa con annesso locale uso industriale presso Porta Susa. — Solero, corso San Maurizio, 43.

ACQUISTO palazzina Torino centro e casa reddito. — Vinzaglio, 27 bis.

BARRIERA Casale, via Montiglio, presso fermata tramvia N. 3, vendesi casa 16 camere, con cortile e giardino, L. 38.000. — Rivolgersi geometra Cerato, via Garibaldi, 21.

CASA d'affitto centralissima, signorile, buon reddito vendo 105 mila. — Avv. E. Ferrero, via Principe Tommaso, 50.

CASCINA bellissima, irrigua, vendo subito, ... giornate da circa, lungo strada provinciale ... Km. 1 da cittadina vicinissima Torino, ... fabbricato rustico signorile, terreno pianeggiante, fertilissimo, foraggio abbondante, ... vaccheria, come già esiste ... Avv. E. Ferrero, via Principe Tommaso, 50.

CASSINOTTA o piccola proprietà anche trascurata, acquisterei circondari Alba, Pinerolo, Saluzzo, Torino. — Offerte scritte a ..., Principe Tommaso, 24, Torino.

CERCASI urgenza Torino, oppure immediate vicinanze provincia, grande fabbricato uso industriale senza macchinari, con raccordo ferroviario o possibilità ottenerlo, disponibile quanto prima. — Offerte scritte, con dettagliati particolari situazione, area coperta ed eventuali sotterranei, dirigere subito avvocato Giovanni Brunelli, via Morosini, 11 bis, Torino.

CERCASI villa vuota per locazione annua nei dintorni immediati Torino. — Scrivere Verdi, via Pietro Micca, 18.

CERCO palazzina dieci ambienti, mobiliata, giardino, garage. — Scrivere Ferrabino, corso Vittorio Emanuele, 27.

CERCO villeggiatura vicino Torino, sei ambienti ammobiliati. — Scrivere Gola, via Genova, tre.

COMPRASI Rivoli, colline Moncalieri, Cavoretto villa comodità moderne, con o senza terreni redditizi. — Scrivere Capello, 9, via Fiume, Viareggio.

DUE palazzine, giardino, disponibili subito, vendonsi, unite o separate. — Ferreri, via Vigone, 45.

PALAZZINA centrale, regione signorile, presso corso Vittorio, Siccardi, tutte comodità, vendo lire duecentocinquantamila. Proprietario tratta col compratore; non ricevo intermediari. — Avvocato Marazio, via Mazzini, 32, ore 14 alle 16.

PALAZZINA nuovissima, giardino cintato, fiancheggiante provinciale, prossima Carmagnola, vendesi. Bonardi, Macelleria Ospedale, Bra.

SUSIANA (Valle Susa). Affittansi palazzina ed alloggio, con giardino, vista incantevole, acqua, luce. — Quaranta, corso Francia, 77.

STABILIMENTO adatto uso enologico, con o senza cantine, provincia Torino, raccordo ferroviario, libero subito, cercasi. — Rivolgersi offerte dettagliate A. P., Albergo Ligure, Torino.

VENDERESSESI palazzina campagna presso Cuneo. — Giordano, via Mondovi, 15, Cuneo.

VENDESI casa con officina costruzioni meccaniche ed in località in attività. — Rivolgersi notaio Savarro, via Garibaldi, 3.

VENDESI Casale Asti villa, giardino, frutteto, rustico, con o senza poderi adiacenti coltivi. — Ragioniere Cina, Carducci, 13, Milano.

VIU' vendesi graziosa villa con frutteto. — Jape, via Viù, 21, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

A coniugi soli affittasi appartamentino ammobigliato, bagno. — Prano, Venti Settembre, 15.

AFFITTASI alloggio elegantemente ammobigliato con bagno. — Rossi, piazza Carignano, 4.

AFFITTASI oppure acquistasi locale con forza e trasmissione. — Solero, corso San Maurizio, 43.

ALLOGGETTO ammobigliato elegante affittasi coniugi soli; entrata, camera letto, salotto, cucina, gas, luce. Borgo San Paolo. — Scrivere Fiorini Augusto, corso Peschiera, 147.

ALLOGGIO ammobigliato centralissimo cedesi causa partenza, comprando mobilio. — Prano, Venti Settembre, 15.

ALLOGGIO elegantemente ammobigliato, bagno, riscaldamento Porta Nuova. — Rivolgersi Grasso, Barbaroux, 16.

CAUSA partenza cedo subito alloggio otto vani, piano unico, con giardino, vicinanze Porta Susa, rilevando eleganti mobili, arredamento, impianti, prezzo 15.000. — A. D. Barberis, posta.

CERCANSI 3-4 camere paraggi Porta Susa, antica Barriera Francia. — Revigliio, Beaumont, 35.

CERCO alloggetto elegantemente ammobigliato 3-4 vani, per madre, figlio. — Scrivere Biagioli, corso Vinzaglio, 27 bis.

CERCO appartamentino ammobigliato ed offro mancia lire duecento a chi mi procura appartamento di sette-otto vani, [illegible] e bagno, comodità moderne, soleggiato. Borgo San Salvario o San Secondo. — Scrivere Geisi, presso Ambrosetti, via Nizza.

CERCO locale circa centocinquanta metriquadri uso laboratorio. — Coniglio, Juvarra, ventitre.

CERCO per ottobre appartamento ammobigliato otto dieci vani, possibilmente con giardino e terrazzo. — Moco, via Cavour, 27.

CERCO subito uno, due locali vuoti, ingresso libero casa distinta. — Scrivere Mauro Paolo, fermo posta Torino.

CRAZIOSA mancia procurandomi piccolo laboratorio o bottega non periferia. — Audino, corso Vittorio, 78.

LIRE 100 chi procura alloggio 3, 4 camere, anche subito. — Corso Oporto, N. 30, Bessone.

LOCALE 50-60 mq. cerco uso laboratorio. — San Donato, 34, Caserma.

MANCIA procurando camera vuota Lingotto, San Paolo. — Ferrero, Baretti, 34.

STABILIMENTO o locale adatto per industria sia in Torino che dintorni, meglio se provvisto di forza idraulica e caldaia, prenderebbesi in affitto. — Indirizzare offerte, indicando località, condizioni, a Gibello, via Baretti, 14, Torino.

STUDIO avvocato subaffitta a ragioniere od ingegnere stanza ufficio; uso telefono. — Portinaio via Arsenale, 21.

VENDESI subito appartamento ammobigliato signorilissimo. — Corso Vinzaglio, 42 bis, primo piano di sinistra. Visibile 16-19.

100 lire procurandomi alloggio vuoto due giugno da 5-6 ambienti, nei pressi via Milano od ex Barriera. — Scrivere Menegozzo, Palazzo Città, 11.

Camere ammobiliate e pensioni 6

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

ALLOGGIO mobiliato, camera cerco qualsiasi località. — Scrivere Gabelli Enrico, Venti Settembre, 8.

BUONA pensione di famiglia prezzo e convenienza. — Rivolgersi portinaio Madama Cristina, 75, dalle 11 alle 16.

CERCO camera mobiliata; preferibile se indipendente. — N. Pisani, Politecnico.

CERCO camera o locale ammobigliato uso ufficio. — Bruno, Carlo Alberto, 30.

CERCO subito salotto, ingresso libero, elegantemente ammobigliato, casa distinta. — Scrivere Mauro Paolo, fermo posta, Torino.

DAREI camera, pensione a persona seria, stabile unico inquilino. — Lamberti, Ospedale, 17.

STUDENTE stabile cerca bella camera mobiliata, libera, tranquilla, luce elettrica; escludonsi affittacamere. — Scrivere Viggiano, San Francesco da Paola, 16.

UFFICIALE studente cerca camera per primo giugno Borgo San Salvario o dintorni. — Matteori, Politecnico.

Annunzi vari 7

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

A. Argenteria, oro, gioielli, polizze, compero. — Montano, via Bogino, 8, piano primo.

A. Avvenire. Lettura scientifica dei segni che Iddio pone dalla nascita nelle nostre mani per la conoscenza del nostro destino, fatta secondo insegnamenti dei migliori maestri di chiromonomia, chiromanzia, chirosofia e con esatta interpretazione della giornaoscopia. — Stefanina. Ogni giorno non festivo. — Torino, via Consolata, 15, scala 3, piano primo.

ABITI, paletots, pelliccie, mobili, Mancheria compero. — Monti, via Stampatori, 11.

ABITI primaverili eleganti, nuovi, usati, vendo straoccasione. — Pecoraro, Nizza, 17.

A blocco 1000, o partitamente, vendonsi letti, camere complete moderne noce, poltroncine, quadri, mobili diversi, specchiere, ceramiche, quadri autore, divani velluto. — Belletti, Artisti, 13.

A. Brillanti, perle, gioielli, oro, compero; pago bene. — Sclaffo, Lagrange, 21, piano primo.

AMIDONIERA separatrice glutine compero. — Vercelli e C., Dovea.

ARMONICA da vendere, 1 file, 26 bassi. — Via San Bernardino, 17.

ARMONIUM grandioso d'autore, binoccolo prismatico vendo occasione. — Marino, casella postale 199.

AVVENIRE dalle linee della mano; carte L. 1. — Via Roma, 11.

CAMERE pranzo, letto, armoir, buffet, tavole, divani, letti gemelli ottoni, scrivanie, mobili diversi vendo. — San Secondo, 48.

CANI da guardia grossi, maschio, femmina, cercasi subito. — Scrivere Bacchetta, via Saccarelli, 21, Torino.

CAUSA partenza vendo quadri, mobili antichi, escluso antiquari. — Deriognolle, Ormea, 6.

CERCASI forno gas muffola. — Melli, Principe Oddone, 80.

COLLEZIONE giornale «Stampa» periodo guerra vendo miglior offerente. — Baglio, via Pesaro, 11.

COMPRASI macchina scrivere se vera occasione. — Portinaio, 57, via Nizza.

COMPREREBBESI macchina per ajour funzionante. — Rivolgersi via Vanchiglia, 6, signora Mo...

COMPRO blocco cappelli, paglietta, paglie in genere modisteria. — Narciso, San Massimo, 4.

DUE spedizioni, distinzione accurata, recasi domicilio, miti pretese. — Scrivere Caravia, Garibaldi, 1, indicando ora e preciso indirizzo.

BALLO teatro, società, numeri danza insegno. — Scrivere Bellini, Brulino Torinese.

DIANO Marina. Casa pensione Sacheri, corso Garibaldi, 11. Locali splendidi, posizione ridente, trattamento signorile.

DUE telai con relative porte ingresso negozio marmo cristalli vendonsi. — Portinaio, Po, 30.

E' indispensabile per famiglie, Restaurants, Hotels, uffici, ville, ecc., visitare la Manifattura Stores e Rideaux, via Cernaia, 5 (interno), per poter ammirare col miglior buon gusto, eleganza e convenienza le proprie finestre.

GRAMMOFONO «Salon» mogano, ultramoderno, lusso, insieme opera, dischi, partendo, sottocosto. — San Secondo, 32.

LAMPADINE elettriche «Astra» prezzi concorrenza. — Deposito via Po, 15, Torino.

LETTI gemelli lamiera completi, altro pieghevole, vetrine, scansie da negozio, arredi da cucina, rimpatriando vendo subito. — Via Po, quarantasette.

MACCHINA scrivere urgenza vendo L. 200. — Ferrero, Sant'Ottavio, 15.

MACCHINE scrivere senza nastro. Occasioni diverse marche. Riparazioni perfette. Nastri, Carta carbone. — Compagnia Yost, Torino, San Tommaso, Telefono 34-53.

MATRIMONI ricchi, onorati tratta seria signora. — Rivolgersi Ufficio via Belfiore, 18.

MOBILIA nuova liquido, camere letto, pranzo, salotti, materassi. — Montevecchio, 1 (cortile).

MOBILIO signorile per studio stile cinquecento, occasione vendo. — 51, via Maria Vittoria, cortile interno.

OCCASIONE carrozzella bambini ottimo stato vendesi, Marco Polo, 44.

OCCASIONE. Facciata noce, insegne ferro per negozio. Bicicletta donna. — Mello, via Cernaia, 22.

OCCASIONE. Tre scaffali mt. 3×2, con otto portine. — Magenta, 1.

OCCASIONE vendo moriazzatrice legno, frese per taboretto. — Via Cumiana, 51.

OCCASIONE vendo tavolo noce e scaffale nuovo. — Nizza, negozio cravatte, via Botero, 15.

PIANOFORTE germanico vendo, cambierei con armonium, solitaire. — Razzano, Baretti, 25 bis.

PIANOFORTE tedesco, bicicletta vendo straoccasione causa partenza. — Pio Quinto, 38.

PIANOFORTI, Autopiani, Armoniums occasione compro, vendo. — Ferlo, Accademia Albertina, 3.

REMINGTON Underwood, Monarch, Oliver, Olivetti. Vendite, cambi, riparazioni, affitti. — Arigoni, Mazzini, 22.

ROMANZI drammi, ecc., italiani, francesi della moderna Libreria-Biblioteca Circolante Fidell, Casale Castello, 23.

SCRIVANIA americana, piana, libreria, casellario, pianino, prezzi fabbrica. — Vanchiglia, 30.

SCRIVANIE americane, piane, librerie, casellario, ecc. — Amador, Mazzini, 22.

SIGNORINA donna distintissima, dote 30 mila contanti, priva conoscenze, sposerebbe industriale, professionista; inutile scrivere senza adeguata condizione. — Minima, Ufficio Commerciale via Po, 2.

STEREOSCOPICA obbiettivi anche [illegible]. — Scrivere Besericci, corso Emberia, 15 bis.

TRASPORTI merci campagna ragguagli con camiono. — Scaglosio, via Villafranca, 46.

VENDESI biliardo in buonissimo stato. — Rivolgersi corso Principe Oddone, 67, Torino.

VENDESI Singer industriale K16. — Via San Quintino, 30.

VENDO camera letto completa. — Corso Vercelli, N. 33. Visibile dalle 12-15, Garutti.

VENDONSI botole occasione 1,00 cad. — Rivolgersi corso Re Umberto, 78.

VENDONSI due camere matrimoniali ricchissime complessivo L. 10 mila. — Portinaio corso Vinzaglio, 67, dalle 12 alle 14.

VENTILATORI diversi, bicicletta Adler vendo. Camion rimorchio. — Bruno, via Villarforchiardo, 5.

Via Ospedale, 4 bis. Colli broderie guipure per bambini. Tutti Malina neri, colore. Velette, grande assortimento.

Lezioni e traduzioni 8

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

COMMERCIANTI, Professionisti, chiedete tariffa ufficio traduzioni Berlitschool, via Roma, 43.

CONTABILITA' doppia americana, stenografia, dattilografia, francese, acceleratissimi, individuali. Signore, diplomi. — Madama Cristina, 82.

CONTABILITA', stenografia, dattilografia, lingue inglese, francese, tedesco. Acceleratissimi corsi individuali. Diplomi. Chiedere programmi. — Scuola, ...ginniere Nasia, via Alfieri, tre.

IMPARATE stenografia, dattilografia, contabilità alla Società Stenografica Italiana, Roma, 43.

MATEMATICA. Lezioni individuali. Scuole medie. Insegnante provetto. — Melli, Montebello, 20.

Rappresentanti, viaggiatori 10

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

A fabbricanti primo ordine qualsiasi articolo offresi sola provvigione viaggiatore tutta Italia disponente primarie referenze, cauzione. — Vigliani, Gioberti, 39.

CASA rappresentanze con sedi Torino, Cairo (Egitto) cerca buone Case per esportazione, importazione; ottime referenze. — Offerte presso Banca Pellegrini Morin, Torino.

MAGLIFICIO Piemontese cerca provetto viaggiatore. — Scrivere Vercellino, piazza Vittorio Emanuele, 19, Torino.

PIAZZISTA cerco visiti Drogherie, Farmacie, prodotti chimici, vendita articoli correnti. — Barbero, via Clemente, 6.

PRATICO commercio olio, affini, visiterei clientela, rappresenterei seria Ditta. Disposto cauzione, saldi locali. — Orsini, Artisti, 14.

SERIA antica Ditta articoli tecnici cerca persona piazzista ben introdotta Stabilimenti industriali. — Scrivere, dando referenze, Lazzetti, 25, Principi d'Acaja.

VENTISEIENNE pratico affari, recandosi settimanalmente Milano, assumerebbe incarichi, commissioni. — Scrivere Rosso, Nizza, 57.

VISITANDO Farmacie, Drogherie Piemonte rappresenterei prodotti Case chimiche, prodotti chimici. — Tarditi, Galliari, 11 bis.

Alberghi e stazioni climatiche 11

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

STAGIONE balneare. Borgio Verezzi. Spiaggia incantevole. Pensione Ideal. Prezzi modici. Accettansi prenotazioni. — Rosti, Po, 12, Torino.

Automobili, biciclette e sports 12

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

ACCESSORI da moto, fanali, cinghie, tandem catene, carburatori, completo assortimento. — Motogarage Zanotti, corso Re Umberto, 11.

ACQUISTO camion portata 14-30 quintali, ottimo stato. — Lazier, corso Ponte Mosca, 6.

ALESATURE cilindri, pistoni, bronzine, segmenti per qualsiasi tipo di moto. Vera specialità. — Motogarage Bondini, Cairoli, 22.

A. Motogarage Bondini il migliore per motocicli. Telefono — Cairoli, 22.

ASSORTIMENTO grandioso segmenti e pistoni per motori. — Debetto Sim, Belfiore, 50.

AUTOMOBILE otto cavalli, monocilindrica, 3 velocità, bello stato, vendo. — Motogarage Bondini, Cairoli, 22.

AUTOMOBILI, camions compero, vendo in contanti. — Corso Francia, 1 bis, Genovese.

AUTOMOBILI, torpedo, landaulet, baliale, liquido subito. — Via Carmagnola, 18, Ferreria.

BICICLETTE parafanghi ruota libera, altra signora vendo subito. — Marchisio Cucire, Cottolengo, 2.

CAMIONS Itala, Fiat, forte portata, recenti prove, vendonsi. — Garage via Pinerolo, 21.

CAMION 20 quintali vendesi, cambiasi con vettura. — Scolanio, via Villafranca, 48.

CICLISTI. Abolite noie disuguali pneumatici applicando gomme speciali semipiene, leggere, elastiche, morbide. — Capello, Venti Settembre, 31.

ELEGANTISSIMA torpedo Nocreno-Scarchi, 20-30, occasione vendesi. — Ormeale, 15.

FIAT tipo 3, torpedo gran lusso. — Visibile via Pallamaglio, 31, dalle 11 alle 16.

GARAGE Piemonte, corso Peschiera, 31, telef. 30-43. Vendesi vettura torpedo su qualunque prova, prezzo lire 9.500. Compra, vendita. Officina con macchinario modernissimo.

MECCANICO motociclisti. Occorrendovi delle riparazioni alesature cilindri, pistoni, bronzine, segmenti, rivolgetevi allo specializzato Motogarage Bondini, Cairoli, 22.

MOTO bicilindrica Jap. 8-10 HP, con sidecar, vendo ... qualunque prova. — Corso Regina Margherita, ... Saletta.

MOTO bicilindrica 1 HP, cambia, partenza ferma, qualunque prova, vendo 4000. — San Maurizio, 15.

MOTOCICLETTA Fero 5 HP, cambio, traindalleur, tre ... débrayage, adatta sidecar, altra bicilindrica HP ... vendo. — Via Cesana, 100.

MOTOCICLETTA Bleat, ultimo modello, débrayage, vendesi occasione. — Via Belfiore, 20.

MOTOCICLETTA straordinaria occasione vendo, Wanderer, quattro cavalli, Bosch, garanzia, dalle 12 alle 16. — Baretti, 21.

MOTOCICLETTA «Thor» 3-7 HP, nuova, altra Rudge come nuova vendonsi occasione. — Via Saccbi, 44.

MOTO Della Ferrera, débrayage, buonissimo stato. — Gorpinia, via Mantova, 30.

MOTO Frera 6 HP, Fer Hudson 3 ¼, moto Nero 3 ¼, con cambio, débrayage, ottime, biciclette, vendo. — Via Catania, 23, Barile.

MOTO Precision 5 cavalli, 3 velocità, vendo. — Motogarage Bondini, Cairoli, 22.

MOTORETTE leggera, bicilindrica, funzionamento perfetto, occasione; due biciclette viaggio, rimpatriando vendo subito. — Via Po, Quarantasette.

MOTOSACCOCHE 3 marce, cambio, bollo, vendo. — Motogarage Bondini, Cairoli, 22.

OCCASIONE vendo bicicletta corsa, altra viaggio. — Via Genova, 9, Lanzetta.

OCCASIONE vendo moto 4 HP, senza cambio. — Via Cernaia, 22, Menzio.

OMNIBUS 10-12 posti, monoblocco, come nuovo, lire 9.000. — Rivolgersi San Secondo, 37.

PREZZO occasione compro Triumph trainballeaux. — Circolo, Venti Settembre, 70.

RIPARAZIONI e costruzioni pezzi per automobili. — Via Artisti, 29, Manfrino.

SIDECARS inglesi, tipo speciale per Indian, Merkel, ecc., pronti a Torino. — Motogarage Bancid, corso Re Umberto, 11.

VENDESI camion Fl. portata regolare Kg. 3000, rimesso a nuovo. — Mezzano, via Aquila, 31.

VENDESI landaulet di lusso, 20-25. — Via Tiepolo, 15.

VENDONSI Lancia baltion smontabile, Sca, Chiribiri ed altre marche. — Petronilli, via Milano, 1.

RIPARAZIONI

automobili — Saldature autogena cilindri — Riparature complete accumulatori, magneti, pneumatici e lubrificanti. — Off. Storero, via Mad. Cristina, 56.